

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

708^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 1999

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente FISICHELLA
e del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)..... 65-95

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) ... 97-125

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE	Pag. 2, 3
BUCCIERO (AN)	1
CARUSO Antonino (AN)	2, 3

CONGEDI E MISSIONI 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4236) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)* (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	4, 5, 6 e <i>passim</i>
GIARETTA (PPI), relatore ...	4, 6, 10 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (Lega Forza Padania per indep. Nord)	5
BASINI (AN)	6, 37
ROSSI (Lega Forza Padania per indep. Nord)	6, 13, 14 e <i>passim</i>
VEGAS (Forza Italia)	6, 8, 18 e <i>passim</i>
MANTICA (AN)	7, 12, 19 e <i>passim</i>
* TAROLLI (CCD)	9, 20, 31 e <i>passim</i>
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	4, 11, 34 e <i>passim</i>
GUBERT (Misto-II Centro)	12, 21, 35 e <i>passim</i>
MANFREDI (Forza Italia)	6, 13, 15
LORENZI (Misto)	14, 56, 57 e <i>passim</i>
RECCIA (AN)	22, 23, 29 e <i>passim</i>
PASSIGLI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	22, 38, 51
BONATESTA (AN)	23, 38, 40 e <i>passim</i>
DEBENEDETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	27, 50
SCIVOLETTO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	28, 51
PASQUINI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	29, 53
TURINI (AN)	31, 52
BETTAMIO (Forza Italia)	31, 52
MONTELEONE (AN)	31
CASTELLI (Lega Forza Padania per indep. Nord)	38
AZZOLLINI (Forza Italia)	43, 49, 56

GERMANÀ (Forza Italia)	Pag. 48
ALBERTINI (Misto-Com.)	51
MONTICONE (PPI)	53, 56
MONTAGNINO (PPI)	53, 58
NAPOLI Roberto (UDeuR)	54, 59
PALOMBO (AN)	54

Verifiche del numero legale 5, 49, 56

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 14, 17, 18 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE	63
LAURO (Forza Italia)	62
RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo)	63

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1999 .. 63

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4236:

Articolo 9 ed emendamento	65
Articolo 10	66
Articolo 11 ed emendamenti	67
Ordine del giorno	71
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11	71
Articolo 12 ed emendamenti	74
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12	76
Ordini del giorno	89
Articolo 13 ed emendamenti	90
Ordine del giorno	95

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 97

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	106
---------------------------------	-----

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 106**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 63

Mozioni 106

Interpellanze *Pag.* 107

Interrogazioni 108

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 125

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 17.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 novembre.

Sull'esito di una votazione

BUCCIERO (AN). Nel corso della seduta del 5 novembre scorso, cui personalmente non ha potuto partecipare per gravi motivi personali, in base a quanto ha potuto ricostruire, non è stato approvato l'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, così come invece risulta dalla lettura del Resoconto stenografico. Un'ulteriore verifica effettuata riascoltando le registrazioni di Radio Radicale conferma la mancata approvazione dell'articolo su cui avrebbe voluto intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Premesso che nel caso di specie fa fede il Resoconto stenografico e non altri mezzi di informazione e comunicazione, avendo personalmente presieduto la seduta, ricorda di aver posto ai voti l'articolo in questione, che è stato approvato.

CARUSO Antonino (AN). Essendo stato presente in Aula fino al momento dell'intervento del senatore Lorenzi per fatto personale, non ricorda se l'articolo 8 sia stato o no posto in votazione. Certamente ciò

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

non è avvenuto al termine dell'intervento del senatore Lino Diana, come invece riportato nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Ciò è dovuto al fatto che le dichiarazioni di voto, ammesse dalla Presidenza per ragioni di cortesia, sono state svolte in realtà dopo la votazione dell'articolo in questione.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta del 5 novembre sono stati accantonati l'emendamento 3.0.1 e gli articoli 2 e 7 e che l'Assemblea ha proceduto alle votazioni degli articoli, fino all'articolo 8. Passa quindi all'esame dell'articolo 9 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

GIARETTA, *relatore*. È favorevole al 9.5000.

Il Senato approva l'emendamento 9.5000.

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Chiede la verifica del numero legale in occasione della votazione dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,17, è ripresa alle ore 17,39.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN) e dopo votazione di controprova

chiesta dal senatore BASINI (AN), il Senato approva l'articolo 9, nel testo emendato.

GIARETTA, *relatore*. Chiede l'accantonamento dell'articolo 10 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'accantonamento. Passa quindi all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

ROSSI (*LFPIN*). Motiva l'11.1000, informando che ad esso hanno aggiunto le firme i senatori Provera e Antolini. Dà poi per illustrati l'11.1002 e l'11.0.1001.

VEGAS (*FI*). Ritira l'11.1003 ed illustra gli altri emendamenti recanti la sua firma, miranti in particolare a prevedere a regime le norme del decreto-legge emanato recentemente dal Governo in materia di prezzo dei carburanti.

MANTICA (*AN*). Illustra l'emendamento 11.0.1000, con il quale si rinvia ulteriormente l'entrata in vigore della tariffa sui rifiuti, che potrebbe portare ad un aumento del costo del servizio di nettezza urbana. Dà invece per illustrato l'11.0.1005.

TAROLLI (*CCD*). Per rilanciare il ruolo e la funzione sociale della famiglia, l'emendamento 11.0.1006 propone l'accantonamento di un fondo per realizzare in cinque anni 100.000 alloggi per giovani coppie. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Propone un'unica riformulazione sostitutiva degli emendamenti 11.1000 e 11.1001. (*v. Allegato A*). Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 11.5000, 11.0.1003, 11.0.1004 e 11.0.1005. Invita altresì i presentatori a trasformare l'emendamento 11.0.1006 in un ordine del giorno. Propone infine di trasferire l'emendamento 11.0.1000 all'articolo 24. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 12 e contrario sui restanti emendamenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore, esprimendo parere favorevole sulla riformulazione degli emendamenti 11.1000 e 11.1001. A proposito degli emendamenti 11.0.1003 e 11.0.1004, ricorda che il decreto delegato sul federalismo fiscale prevede che le regioni possano azzerare l'aliquota di compartecipazione all'accisa sulla benzina. Invita poi i presentatori a ritirare l'11.0.1006 ed accoglie l'ordine del giorno n. 12.

MANTICA (*AN*). Accoglie la proposta di riferire all'articolo 24 l'emendamento 11.0.1000.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Si dichiara non del tutto soddisfatto della riformulazione proposta dal relatore degli emendamenti 11.1000 ed 11.1001, che comunque sottoscrive, poiché il rinvio di due anni della soluzione dei problemi delle zone non coperte dalla canalizzazione delle reti GPL appare incomprensibile ed ingiustificato.

ROSSI (*LFPIN*). Poiché il rinvio al 1° gennaio 2001 è in realtà dovuto a problemi di liquidità per il finanziamento delle agevolazioni già concesse con gli stanziamenti previsti per il 1999, si configura un'ulteriore beffa per il Nord. Dichiarando comunque il voto favorevole sul testo della riformulazione, chiede la votazione col sistema elettronico.

MANFREDI (*FI*). Il Gruppo FI accetta *obtorto collo* la proposta del relatore.

GIARETTA, *relatore*. La riformulazione proposta eviterà la sovrapposizione delle previsioni della legge n. 448 del 1998 con le procedure attuative della *carbon tax* previste dalla legge finanziaria dello scorso anno.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

LORENZI (*Misto*). Dichiara il proprio voto favorevole al nuovo emendamento 11.1000-11.1001 (Nuovo testo), anche se la soluzione proposta dal relatore non è pienamente soddisfacente.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 11.1000-11.1001 (Nuovo testo). Viene quindi respinto l'11.1002.

MANFREDI (*FI*). Ribadisce le ragioni dell'11.5000.

Il Senato respinge l'emendamento 11.5000.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 12, accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passa alla votazione dell'articolo 11, con l'intesa che eventuali successivi emendamenti contenenti una copertura riferita a tale articolo non saranno preclusi, salva la possibilità di procedere a coordinamenti.

Il Senato approva l'articolo 11, nel testo emendato.

ROSSI (*LFPIN*). Ricordando il fallimento dei piani di metanizzazione del Mezzogiorno, chiede la votazione nominale elettronica sull'emendamento 11.0.1001, nella consapevolezza che esso verrà re-

spinto, ma per protestare contro il ladrocinio cui il Nord viene sottoposto.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'11.0.1001. Viene quindi respinto l'11.0.1002.

VEGAS (FI). Mantiene l'11.0.1003 e chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'11.0.1003.

MANTICA (AN). Dichiaro la disponibilità a trasformare l'11.0.1005 in un ordine del giorno.

VEGAS (FI). Le precisazioni del relatore non appaiono convincenti, quindi mantiene l'emendamento 11.0.1004.

GIARETTA, relatore. Conferma le ragioni del parere contrario.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 11.0.1004, fino alle parole «non fiscale»; risultano così preclusi la seconda parte dello stesso emendamento ed il successivo 11.0.1005.

TAROLLI (CCD). Insiste per l'approvazione dell'11.0.1006 e chiede la votazione con scrutinio simultaneo elettronico.

Con votazione nominale elettronica il Senato respinge l'11.0.1006.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti riferiti agli articoli da 22 a 47 e su altri emendamenti. (v. Resoconto stenografico). Passa quindi all'esame dell'articolo 12 e dei relativi emendamenti, avvertendo che il parere è contrario sugli emendamenti 12.0.1007, 12.0.1010, 12.0.1013, 12.0.1017, 12.0.1004, 12.0.1005, 12.0.1011, 12.0.1021/1 e 12.0.1024/1 che sono inammissibili.

GUBERT (Misto-Il Centro). L'emendamento 12.1000 propone la restituzione del modesto contributo versato dai cittadini al Servizio sanitario nazionale per il medico di famiglia.

PASSIGLI (DS). Ritira il 12.0.1008 e il 12.0.1022 e trasforma il 12.0.1000 nell'ordine del giorno n. 120 (v. Allegato A).

RECCIA (AN). Fa proprio il 12.0.1008 e sottoscrive il 12.0.1021.

BONATESTA (AN). Dà conto degli emendamenti 12.0.1002, 12.0.1003, 12.0.1004 e 12.0.1006.

VEGAS (FI). Gli emendamenti 12.0.1009, 12.0.1012, 12.0.1014, 12.0.1015 e 12.0.1016 tendono a ridurre la pressione fiscale sulla casa, su cui si è verificato un vero e proprio accanimento nei prelievi da parte dello Stato. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

MANTICA (AN). Il 12.0.1017 e il 12.0.1019, concernenti la tassazione sulla casa e la valorizzazione degli immobili di particolare pregio culturale, rientrano nella contromanovra finanziaria presentata dal Polo per le libertà.

DEBENEDETTI (DS). Il 12.0.1018 riguarda la possibilità per le banche di aumentare il fondo per i rischi bancari e quindi l'erogazione dei crediti.

SCIVOLETTO (DS). Si dichiara disponibile a ritirare il 12.0.1021, relativo all'aliquota dell'IRAP in agricoltura, ed a trasformarlo in un ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Follieri).*

PASQUINI (DS). Illustra il 12.0.1024.

RECCIA (AN). Illustra gli emendamenti 12.0.1008 e 12.0.1022, fatti propri a seguito del ritiro da parte del senatore Passigli. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

TURINI (AN). Sottoscrive gli emendamenti aventi come primi firmatari i senatori Grillo, Vegas e Mantica, nonché il 12.0.1021.

BETTAMIO (FI). Anche a nome dei senatori Bucci, Germanà e Bedin sottoscrive il 12.0.1021.

MONTELEONE (AN). Aggiunge la firma a tale emendamento.

GIARETTA, *relatore*. Nel rimettersi al Governo sul 12.1000 e sul 12.0.1002, esprime parere contrario agli emendamenti 12.1002, 12.1003, 12.0.1001, 12.0.1009, 12.0.1012 e 12.0.1014, invitando i presentatori di tutti gli altri emendamenti a ritirarli; in particolare il 12.0.1003 e il 12.0.1021, che suggerisce di trasformare in altrettanti ordini del giorno. Ritiene infine che l'ordine del giorno n. 120 possa essere accolto come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È contrario al 12.1000 e al 12.0.1002, che pure solleva un problema meritevole di considerazione. Sugli altri emendamenti concorda con il relatore, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 120. Fornisce delucidazioni a testimonianza del minor carico fiscale che graverà sulla tassazione della prima casa, a differenza di quanto affermato dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Dichiaro il voto favorevole sul 12.1000, chiedendo che sia posto in votazione con scrutinio nominale elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 12.1000 e, successivamente, gli emendamenti il 12.1001, 12.1002 e 12.1003. Approva infine l'articolo 12.

PASSIGLI (*DS*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 120.

Il Senato respinge l'emendamento 12.0.1001.

BONATESTA (*AN*). Voterà a favore del 12.0.1002, su cui chiede la votazione nominale elettronica.

CASTELLI (*LFPIN*). Dichiaro il voto favorevole a tale emendamento, che tende a correggere un aumento di imposizione non dovuta. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 12.0.1002.

BONATESTA (*AN*). Non accoglie l'invito a ritirare il 12.0.1003 e il 12.0.1006, chiedendo su entrambi gli emendamenti la votazione nominale elettronica.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge il 12.0.1003 e il 12.0.1006.

RECCIA (*AN*). Dichiaro il voto favorevole al 12.0.1008, su cui chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge il 12.0.1008.

AZZOLLINI (*FI*). Voterà a favore del 12.0.1009, così come di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo FI in tema di tassazione sulla casa, considerando odioso il principio della doppia tassazione, in particolare se applicata alla prima abitazione. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert*).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Precisa che per le aliquote maggiori, riferite ai redditi più alti, il guadagno risulta superiore. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI)*.

MANTICA (AN). Dichiaro voto favorevole a tutti gli emendamenti presentati dal Polo sulla deducibilità dei redditi derivanti dalla prima casa. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Presidenza del presidente MANCINO

TAROLLI (CCD). Non accogliere lo spirito degli emendamenti del Polo in tema di regime fiscale gravante sulla prima casa significa mortificare la principale forma di investimento delle famiglie. Dichiaro pertanto voto favorevole sulle proposte relative alla deducibilità. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Sottoscrive gli emendamenti dal 12.0.1009 al 12.0.1016, evidenziando le carenze logiche dell'impostazione del Governo, che premia chi non risparmia e tassa le famiglie che investono i propri risparmi nell'acquisto della prima casa. *(Applausi del senatore Vegas)*.

GERMANÀ (FI). Voterà a favore; chiede inoltre il voto mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica il Senato respinge l'emendamento 12.0.1009.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore AZZOLLINI (FI), il Senato respinge l'emendamento 12.0.1012.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore AZZOLLINI (FI), il Senato respinge quindi l'emendamento 12.0.1014. Infine vengono respinti gli emendamenti 12.0.1015 e 12.0.1016.

DEBENEDETTI (DS). Ritira il 12.0.1018.

MANTICA (AN). Mantiene il 12.0.1019.

Il Senato respinge il 12.0.1019.

ALBERTINI (*Misto-Com.*). Ritira il 12.0.1020.

SCIVOLETTO (DS). Trasforma l'emendamento 12.0.1021 nell'ordine del giorno n. 121. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Hanno sottoscritto l'ordine del giorno i senatori Passigli, Turini, Azzollini, Occhipinti e Follieri.

RECCIA (AN). Al contrario, ritira la sua firma poiché, rispetto all'originario emendamento, l'ordine del giorno non appare sufficientemente impegnativo per il Governo.

BETTAMIO (FI). Esprime il proprio disaccordo sulla decisione di non insistere sull'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo lo accolgono, l'ordine del giorno n. 121 non viene posto ai voti. L'emendamento 12.0.1023 è sostanzialmente identico al 12.0.1019, precedentemente respinto.

PASQUINI (DS). Ritira il 12.0.1024.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sulla nuova formulazione del 13.1003 la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

MONTICONE (PPI). Illustra l'emendamento 13.1001 relativo ai fondi per i rinnovi dei contratti delle università. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Bosello*).

MONTAGNINO (PPI). Illustra l'emendamento 13.1003, tendente a scindere, nel nuovo ordinamento del personale, gli oneri derivanti da passaggi giuridici da quelli derivanti da passaggi a posizioni di sviluppo economico. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

NAPOLI Roberto (UDeuR). L'emendamento 13.1006 mira a portare la copertura del contratto del comparto scuola fino al 2002.

PALOMBO (AN). Illustra gli emendamenti 13.1007^a e 13.1008, tendenti ad incrementare lo stanziamento destinato all'indennità aggiuntiva destinata ai dirigenti dello Stato in via di contrattualizzazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Si rimette al Governo sul 13.1001 e sul 13.1003 ed invita i presentatori al ritiro del 13.1006. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore, invitando anche i presentatori degli emendamenti 13.1001 e 13.1003 a ritirarli.

AZZOLLINI (FI). Chiede la verifica del numero legale sul 13.1000.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore AZZOLLINI (FI) non risulta appoggiata, il Senato respinge l'emendamento 13.1000.

MONTICONE (PPI). Ritira il 13.1001.

LORENZI (Misto). Lo fa suo.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore AZZOLLINI (FI), il Senato respinge l'emendamento 13.1001.

LORENZI (Misto). Segnala al Presidente di aver chiesto con largo anticipo di intervenire per dichiarazione di voto sul 13.1001.

PRESIDENTE. Poiché la votazione è già avvenuta, invita il senatore Lorenzi ad intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo nel suo complesso.

Il Senato respinge l'emendamento 13.1002.

MONTAGNINO (PPI). Pur considerando valide le ragioni della sua proposta, ritira l'emendamento 13.1003. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

NAPOLI Roberto (UDeuR). Accoglie l'invito a ritirare il 13.1006 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 122. *(v. Allegato A).*

GIARETTA, relatore. Esprime parere favorevole.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Concorde.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno n. 122 non verrà posto in votazione.

Il Senato respinge il 13.1004 e il 13.1005. È poi respinta la prima parte del 13.1007, fino alle parole: «100 miliardi»; di conseguenza sono preclusi la seconda parte dello stesso e il 13.1007^a. È successivamente respinta la prima parte del 13.1008, fino alle parole: «comma 3»; pertanto, sono preclusi la restante parte dello stesso e il 13.1009. Sono poi respinti il 13.1010 e, infine, la prima parte del 13.1011, fino alle parole: «comma 5», risultando di conseguenza preclusi la seconda parte dello stesso e il 13.1012.

LORENZI (*Misto*). Dichiara il voto contrario all'articolo 13, che non solo va nella direzione contraria al decentramento e all'autonomia universitaria, ma decurta gli investimenti per questo comparto.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Nel corso del 1999, il fondo generale per l'università è stato già progressivamente aumentato.

Il Senato approva l'articolo 13.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO (*FI*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-16615, presentata insieme al senatore Novi, analoga ad una il cui primo firmatario è il senatore Ripamonti, rilevando come il ministro Salvi abbia già replicato, peraltro attraverso un comunicato, ad una successiva interrogazione del senatore Di Pietro. Invita quindi la Presidenza ad invitare il rappresentante del Governo a tenere un atteggiamento più rispettoso delle prerogative del Parlamento e di tutti i senatori, senza distinzione tra gli stessi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RIPAMONTI (*Verdi*). Si associa alla richiesta del senatore Lauro con riferimento all'interrogazione 4-16790. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

PRESIDENTE. Nel sollecitare il Ministro a rispondere alle interrogazioni, farà presente le osservazioni formulate.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sull'esito di una votazione

BUCCIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, avrei bisogno di alcuni chiarimenti su quanto accaduto nella seduta di venerdì 5 novembre. Premetto che, purtroppo, quel giorno, per gravi ragioni personali, non ho potuto illustrare i miei emendamenti, compito peraltro egregiamente svolto dal senatore Caruso Antonino. La sera di venerdì ho telefonato al senatore Caruso Antonino, il quale mi ha riferito che erano stati illustrati gli emendamenti, ma l'articolo 8 doveva ancora essere votato.

Pertanto, avevo intenzione oggi di dichiarare il mio dissenso e, per meglio comprendere lo svolgimento dei lavori, ho atteso il sabato mattina per prendere visione del resoconto stenografico, che non era però ancora disponibile. Inoltre, non potuto seguire i lavori svolti in quest'Aula neppure tramite il programma Radio Video Parlamento, trasmesso da Radio Radicale.

Solo questa mattina ho potuto leggere il resoconto stenografico della seduta di venerdì scorso, che riporta la votazione e l'approvazione dell'articolo 8. Poiché, tramite alcuni miei collaboratori, avevo avuto notizia dalla Segreteria dell'Assemblea che detto articolo doveva ancora essere approvato, mi ero preparato ad intervenire in dichiarazione di voto.

Fatto sta, signor Presidente, che, per meglio comprendere l'esito della seduta che ho testè richiamato, ho nuovamente compulsato la linea della trasmissione Radio Video Parlamento di Radio Radicale, nella quale stranamente – lo ripeto – non risulta posto in votazione l'articolo 8.

Desidero avere chiarimenti in proposito, perché altrimenti – laddove si sia verificato effettivamente un errore – mi si impedirebbe di esprimere la mia dichiarazione di voto. In tal senso, sarebbe interessante porre a confronto il resoconto stenografico della seduta di venerdì scorso con la videata che, pochi minuti fa, ho visto scorrere in Video Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, personalmente ho presieduto la seduta cui lei ha fatto riferimento e, a memoria, ricordo – ma fa fede anche il resoconto stenografico delle sedute del Senato – di aver posto in votazione, in quella seduta, l'articolo 8 nel suo complesso.

Peraltro, mi preme sottolineare che gli atti ufficiali sono quelli del Senato e non altri strumenti di informazione.

Ribadisco, comunque, di aver sottoposto alla votazione dell'Assemblea l'articolo 8 che è stato approvato, dopo di che il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria è stato rinviato alla seduta odierna.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, non voglio riaprire su questa questione il dibattito calcistico sull'utilizzo della moviola per controllare l'operato dell'arbitro.

Ho partecipato alla seduta di venerdì scorso sino a quando non è intervenuto il senatore Lorenzi per fatto personale, nel qual momento mi sono allontanato. Non ricordo, a dire il vero, che l'articolo 8 sia stato posto in votazione nel suo complesso e quando affermo ciò intendo dire che non ricordo se lo stesso sia stato o meno posto in votazione in quanto, al termine dell'intervento del senatore Diana, sono stato avvicinato da altri colleghi (i senatori Cirami, Cortelloni e lo stesso Diana) per commentare la portata dell'intervento del predetto senatore Diana.

È quindi indubitabile che, al termine dell'intervento del senatore Diana, non sia avvenuta la votazione dell'articolo 8, così come si evince invece dal resoconto stenografico di cui oggi prendo visione, ma che invece sia avvenuto quanto riporta, in video e in audio, la trasmissione di Radio Video Parlamento, che lei stesso potrà consultare, collegandosi fra qualche minuto. Lei, signor Presidente, al termine dell'intervento del senatore Diana, ha affermato pressoché testualmente: «L'articolo 8 è stato già votato e resta dunque inteso che»; a questo punto la trasmissione – per così dire – viene interrotta come si usa di solito nei programmi televisivi e, quindi, viene in sostanza fermata l'immagine ed interrotto l'audio. È pacifico, signor Presidente, che in quel momento lei non aveva ricevuto l'esito della votazione dell'Aula sull'articolo 8. Infatti, se

prosegue a ritroso, arriva al momento, prima della mia dichiarazione di voto, nel quale ha affermato: «Passiamo alla votazione dell'articolo 8». In quel momento le ho chiesto la parola e lei ha avuto la compiacenza di darmela; tutto è seguito come si può leggere dal Resoconto stenografico relativo alla seduta in questione, escludendo però ciò che ha affermato prima.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, ricordo precisamente quello che ho fatto. Del resto, il verbale fa fede. Ho messo in votazione l'articolo 8 e la maggioranza lo ha approvato. Lei, contemporaneamente all'approvazione dello stesso da parte della maggioranza, mi ha chiesto la parola e cortesemente gliel'ho data per consentire la sua dichiarazione; al termine del suo intervento non potevo non pronunciare l'avvenuta approvazione dell'articolo 8 essendo stato in effetti approvato.

CARUSO Antonino. Non è così, signor Presidente. Mi dispiace doverla contraddire, ma ciò non corrisponde al vero.

PRESIDENTE. Poiché non stiamo discutendo del processo verbale di quella seduta e non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Senatore Caruso, le posso assicurare che ho messo in votazione l'articolo 8 e che non c'era bisogno di nascondere l'avvenuta approvazione o la ripetizione di una votazione. Avrei dovuta dirlo io, ma avrei dovuto anche registrare il dissenso di coloro che avevano votato e, solo per ragioni di cortesia nei suoi confronti, le ho dato la parola per una dichiarazione di voto.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bertoni, Biscardi, Bo, Bobbio, Caponi, Carpinelli, Cazzaro, Cecchi Gori, Cioni, Del Turco, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, D'Urso, Falomi, Fanfani, Fiorillo, Gambini, Guerzoni, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Martelli, Meloni, Salvato, Staniscia, Tapparo e Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Robol e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Manzella, per partecipare ad un seminario organizzato dal Corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche dell'Università di Bologna; Migone, per partecipare ad un incontro dedicato all'approfondimento delle prospettive economiche e politiche degli USA, organizzato dal Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti; De Zulueta e Pascuali, in Guatemala per l'osservazione e il monitoraggio delle elezioni politiche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. (ore 17,13).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4236) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n.4236.

Ricordo che nel corso della seduta del 5 novembre sono stati accantonati l'emendamento 3.0.1 e gli articoli 2 e 7 e che l'Assemblea ha proceduto alle votazioni degli articoli fino all'8 compreso.

Proseguiamo con l'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 9, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'emendamento 9.5000 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.5000.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.5000, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

(La seduta, sospesa alle ore 17,17, è ripresa alle ore 17,29).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 9.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. *(Il segretario, senatore Camo, indica tre luci accese sugli appositi rilevatori in corrispondenza di scanni posti innanzi al senatore Bonavita, cui non corrispondono senatori).*

Senatore De Martino, lei a che banco siede? *(Il senatore prende posto).*

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

BASINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato un emendamento e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'articolo 10, similmente a quanto già fatto per l'articolo 7 e per le medesime motivazioni.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. Dispongo, pertanto, l'accantonamento dell'articolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati degli emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 11.1000 è volto ad allargare l'ambito delle agevolazioni previste nelle aree montane per l'acquisto di combustibile per riscaldamento. Su tale emendamento è stato informalmente fornito parere favorevole da parte del relatore e del Governo: mi auguro, pertanto, che possa essere approvato.

Pregherei inoltre di aggiungere a tale emendamento anche le firme dei colleghi Provera e Antolini.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, si intende che dà per illustrato anche l'emendamento 11.1002?

ROSSI. Sì, signor Presidente.

MANFREDI. L'emendamento 11.1001 si intende illustrato.

VEGAS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.1003 e procedo all'illustrazione degli emendamenti che ho presentato insieme al se-

natore Manfredi. Relativamente all'emendamento 11.5000, faccio presente che è indispensabile per garantire il meccanismo agevolato di prezzi dei carburanti nelle zone di confine, tenendo conto del fatto che in tali aree c'è una traslazione, perché è ovvio che i consumatori vanno a fare benzina dove essa costa meno. Se non si adottano disposizioni del tipo di quella prevista nell'emendamento, per l'erario non può determinarsi altro che una perdita di gettito, anche in misura consistente.

Quindi, si tratta di emendamenti – come ha dato prova il regime agevolato esistente, per esempio, in Friuli – dettati proprio dall'esigenza di salvaguardare e non perdere gettito. È ovvio che, anche per quanto riguarda il Friuli, le agevolazioni esistenti solo in parte sopravviveranno con il 1° gennaio del prossimo anno.

Passando agli emendamenti aggiuntivi, mi soffermo principalmente su quelli che hanno come scopo la diminuzione del prezzo totale del carburante tramite un meccanismo che consiste nell'abbattimento dell'accisa in base agli incrementi di gettito IVA determinati da eventuali aumenti del prezzo al consumo del carburante e principalmente dall'aumento del costo di produzione. Si tratta, in generale, di emendamenti che sottolineano un problema che è stato recepito anche dal Governo il quale, con il decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, lo ha reso attuale per gli ultimi due mesi di quest'anno. Si tratta di mandare a regime questo provvedimento.

La bontà della questione mi sembra sia stata condivisa anche dal Governo, per cui non nascono problemi. Per quanto riguarda la copertura, come al solito presentiamo una copertura che però è figurativa. Infatti, se si legge il comma 4 dell'articolo 1 del citato decreto-legge governativo, laddove si specifica: «Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo (...) si provvede, ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1998, n. 449», la finanziaria dell'anno scorso «con quota parte del maggior gettito conseguito in relazione ai versamenti periodici dell'imposta sul valore aggiunto», abbiamo modo di comprendere con chiarezza che non esiste alcuna copertura. Si tratta di una norma che sostanzialmente si autofinanzia, per cui non sussiste assolutamente un problema di gettito.

Mi corre l'obbligo di ricordare, inoltre, che l'incremento derivante dal maggior gettito dell'IVA sulla benzina, ma anche su molti altri prodotti come sui servizi pubblici di vario genere, non costituisce altro che una sorta di moderna versione della tassa sul macinato. Se si fa dell'ironia sulla tassa del macinato di epoca unitaria storica, non si comprende per quale motivo si debba continuare ad applicare anche ai nostri concittadini una nuova versione di questa imposta odiosa. Pertanto, ne auspico la soppressione.

MANTICA. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo, tranne l'emendamento 11.0.1000, su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

La modifica della data riguarda il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, meglio noto come «decreto Ronchi». Il suo significato è che dal 1° gennaio 2000, secondo quanto stabilito dal «decreto Ronchi»,

negli enti locali si passerà dalla tassa sui rifiuti alla tariffa sui rifiuti. Secondo il dispositivo dello stesso «decreto Ronchi», sostanzialmente dal 1° gennaio la tassa verrà trasformata in tariffa e ci sono otto anni di tempo per applicare le regole della determinazione della tariffa stessa e – come tutti i colleghi comprenderanno – con la trasformazione in tariffa verrà applicata l’IVA del 10 per cento.

In realtà, questo fatto può provocare – spiegherò tra un attimo perché dico «può» – un aumento dell’imposizione sui rifiuti. Dico «può» in quanto l’argomento non è così semplice, nel senso che occorre valutare se il comune opera in economia, con municipalizzate, in conto terzi, in concessione. Però, in sostanza, il meccanismo dell’aumento è quello più ragionevolmente prevedibile.

Il Governo, in Commissione bilancio, ha mostrato una particolare attenzione all’argomento, anche se ha confessato, proprio per la complessità della questione stessa, che una soluzione non era facilmente individuabile.

Questa nostra proposta non è ovviamente la migliore. Ricordo ai colleghi che già è stato posticipato di un anno il passaggio alla tariffa, che originariamente era previsto per il 1° gennaio 1999, quindi ci rendiamo conto del problema che solleviamo chiedendo un altro anno di slittamento; nello stesso tempo, però, prendiamo anche atto che il Governo non è o, perlomeno, non era (mi auguro che in Aula oggi possa dare una risposta), al momento del dibattito in Commissione bilancio, in grado di offrire delle alternative ragionevoli, che per noi sono tali nella misura in cui il passaggio da tassa a tariffa non rappresenti per il cittadino italiano un aumento del costo del servizio di nettezza urbana.

L’emendamento 11.0.1000 quindi ha lo scopo di «provocare» – mi si passi quest’espressione – il Governo e la maggioranza affinché venga data una risposta certa. Noi non abbiamo nessuna intenzione di ritirarlo perché, se questa risposta, comunque ragionevole, non dovesse apparire tale agli occhi di tutti, riteniamo che l’unica soluzione, in questo momento, per evitare l’incremento di quel costo sia quella di posticipare ancora di un anno l’entrata in vigore della tariffa, augurandoci che questo anno non venga perso solo perché il problema è rinviato, ma venga invece affrontato seriamente l’argomento da parte del Governo e venga articolata una proposta che impedisca, ripeto, l’aumento della tassa in questione.

Sarebbe veramente contraddittorio e controproducente, da un lato, prevedere nella finanziaria, con alcuni emendamenti proposti dal Governo in materia fiscale, la riduzione di alcune aliquote o di alcune imposte a favore delle famiglie e, contemporaneamente, nello stesso disegno di legge, innescare questo meccanismo di aumento che, ricordo, è nella misura del 10 per cento, pari cioè all’IVA da applicare.

BORTOLOTTO. Do per illustrato l’emendamento 11.0.1002, signor Presidente.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 11.0.1003 e 11.0.1004, signor Presidente.

* TAROLLI. Signor Presidente, chiedo all'Aula un minimo di attenzione sull'emendamento 11.0.1006, che costituisce una delle proposte che il Polo in maniera articolata ha avanzato in tema di famiglia.

Inutile dire che in questa finanziaria, piatta, senza grandi ambizioni, un'attenzione particolare viene riservata al tema della famiglia; in maniera però non solo insufficiente, noi riteniamo, per la quantificazione delle risorse messe a disposizione, ma parziale, per come la questione famiglia viene qui affrontata.

È risaputo che ormai da decenni la popolazione in Italia, così come nel mondo, è caratterizzata da un processo di invecchiamento preoccupante. Dal 1985 al 1995 gli ultrasessantacinquenni sono passati dal 12,7 per cento al 16,4 per cento, con un incremento del 4 per cento, dato che merita assolutamente grande attenzione; questa tendenza è destinata a proseguire. Le ragioni sono individuate nell'allungamento della vita media e nel calo delle nascite.

Il rapporto fra le persone ultrasessantacinquenni rispetto a quelle fra i 15 e i 64 anni di età, vale a dire le persone in età lavorativa, passerà dal 21 per cento del 1990 al 31 per cento del 2010, il che aggraverebbe non poco la situazione sociale del nostro paese.

Voglio qui ricordare che il tasso di natalità in Italia è dell'1,18 per cento ed è fra i più bassi o forse in assoluto il più basso al mondo. Il saldo naturale della popolazione è negativo dal 1993 e, se non ci fosse stata una massiccia immigrazione, ci troveremmo con un decremento della popolazione attiva di notevole entità.

Allora, cari colleghi, se non pensiamo al nostro futuro, se non pensiamo al futuro dell'Italia, il rischio è che il nostro paese diventi la terra dei morti.

Le cause quali sono?

Le cause sono l'incertezza delle prospettive economiche, l'aumento dell'età media delle donne che partoriscono il primo figlio, l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro, la carenza di alloggi adeguati e, da ultimo, la crisi dell'istituzione familiare.

Che cosa fare dunque? Occorrerebbe rilanciare il ruolo e la funzione sociale della famiglia, intendendola non solo come luogo di affetti e di solidarietà o come ammortizzatore sociale, ma come un capitale, un fondamentale soggetto sociale, una grande opportunità.

Se affrontassimo la questione della famiglia in questi termini, dovremmo procedere ad una revisione sostanziale dei meccanismi di finanziamento dello Stato sociale; ad esempio, le misure di assistenza dovrebbero privilegiare l'obiettivo dell'autosufficienza; nella sanità dovrebbero essere privilegiate le attività di prevenzione e di riabilitazione rispetto all'attività di ospedalizzazione; nella previdenza, andrebbero privilegiate le pensioni complementari.

La questione della famiglia dovrebbe essere affrontata in modo organico, il Governo e la maggioranza hanno invece avanzato una serie di proposte che hanno come unico obiettivo quello di colmare il buco nero che lo stesso Governo è riuscito a provocare in tre anni di amministrazione. In base ai dati ufficiali dell'ISTAT, infatti, risulta che la percentuale della povertà in Italia è aumentata di un punto, che le famiglie in

stato di povertà sono ben 2.245.000, 200.000 in più rispetto al 1996. Comprendiamo dunque che la prima preoccupazione di questo Esecutivo di Sinistra sia quella di tappare una falla che altrimenti macchierebbe il periodo di governo di un'area politica che ha come propri obiettivi fondamentali l'uguaglianza, l'equità, e l'attenzione verso i deboli, ma la cui gestione, alla prova dei fatti, è stata contrassegnata da un aumento della povertà in Italia.

Muovendo da tali constatazioni, il Polo di Centro-Destra ha proposto un complesso di misure volte a recuperare il ruolo sociale della famiglia. In prima istanza quando, ad esempio, essa accoglie nel suo seno ultrasessantacinquenni in stato di bisogno. E ancora quando la famiglia deve esprimere compiutamente la propria libertà di scelta per l'educazione dei figli, potendo disporre di un adeguato sostegno da parte dell'ente pubblico in tema di diritto allo studio. La famiglia deve inoltre beneficiare di sgravi contributivi non solo all'interno dei primi due scaglioni delle aliquote IRPEF: le riduzioni fiscali devono coinvolgere la quasi totalità delle famiglie. Non da ultimo, occorre prestare attenzione alle giovani coppie. L'emendamento 11.0.1006 prevede l'accantonamento di un fondo per costruire un'ipotesi di lavoro che consenta in cinque anni, a regime, di realizzare 100.000 alloggi per le giovani coppie. Se vogliamo davvero porre mano al problema del ridimensionamento dei processi di invecchiamento, dobbiamo prestare maggiore attenzione alle giovani coppie, ponendole nelle condizioni di procreare; una di tali condizioni dipende dalla serenità di disporre di un alloggio sicuro. Imboccheremmo così una strada virtuosa, già sperimentata nei paesi centroeuropei, una strada che consente di premiare le giovani coppie che accantonano fondi per la costruzione della prima casa. È una strada che da una parte realizza un valore, ossia quello di irrobustire la famiglia, fin dalle sue origini, e dall'altra mette in moto un meccanismo virtuoso, anche economico, perché costruire case vuol dire incrementare l'economia, creare opportunità di lavoro e far crescere il prodotto interno.

Chiedo pertanto ai colleghi il minimo di attenzione necessaria per procedere con il giusto approfondimento su questa problematica, in modo da utilizzare questa occasione per invertire un processo. Altrimenti si rischia di produrre solo un intervento, come quello proposto dal Governo, che ha natura di «tappabuchi» e che non è certo carico delle prospettive necessarie per invertire una direzione di marcia, facendo della famiglia un soggetto autentico di attenzione dell'ente pubblico, in modo da renderlo soggetto sociale carico di opportunità, quale, appunto, è. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 11.1000 e 11.1001 affrontano un problema condivisibile, perché in base alle norme approvate nella legge finanziaria dell'anno scorso, con l'introduzione della *carbon tax*, si viene a creare una situazione di disparità per cui i

comuni in cui, non essendo disponibile il GPL distribuito attraverso reti canalizzate, non si può usufruire dell'agevolazione che è stata introdotta con la legge finanziaria dell'anno scorso.

Chiedo ai proponenti di detti emendamenti di accettare una riformulazione volta a far decorrere questo provvedimento a partire dal 1º gennaio 2001, al fine di non interferire con l'entrata in vigore delle disposizioni previste, appunto, dalla legge finanziaria dell'anno scorso.

La riformulazione che propongo è la seguente:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 10, lettera c), aggiungere in fine il seguente periodo: "a partire dall'1 gennaio 2001 le disposizioni di cui al precedente periodo si estendono, con i limiti territoriali ivi definiti, al gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria anche se non distribuito tramite reti canalizzate"».

Esprimo parere contrario all'emendamento 11.1002.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 11.5000 in quanto, nell'ambito dei provvedimenti attuativi del federalismo fiscale, è stata presa in esame la stessa questione affrontata da tale emendamento; per economia dei nostri lavori, rinvio alle motivazioni e informazioni che fornirà il sottosegretario Giarda.

Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno 12.

Ritengo sarebbe opportuno che l'emendamento 11.0.1000, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11, fosse trattato in occasione dell'esame dell'articolo 24, poiché a tale articolo sono stati presentati alcuni emendamenti che affrontano la medesima materia. Poiché l'argomento ha una sua importanza e complessità, ritengo utile svolgere una sola volta il relativo dibattito.

Esprimo parere contrario agli emendamenti 11.0.1001 e 11.0.1002 che propongono interventi a favore del settore dell'autotrasporto.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 11.0.1003, 11.0.1004 e 11.0.1005 poiché la materia – come è noto – è stata disciplinata con un decreto-legge che ritengo sia lo strumento più idoneo a tal fine. Se l'invito al ritiro non viene accolto, il mio parere è contrario.

Riguardo all'emendamento 11.0.1006, condivido le motivazioni dei presentatori; ricordo, tra l'altro, che uno degli effetti non secondari del forte ribasso dei tassi che si è registrato nel nostro paese è stato quello di consentire alle nostre famiglie di poter accedere al bene casa con costi molto inferiori. Non posso però accettare un intervento di questa dimensione con una copertura che incide sull'IRAP. Invito pertanto al ritiro ed eventualmente alla trasformazione in un ordine del giorno che solleciti il Governo ad iniziative nel campo oggetto dell'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con la riformulazione degli emendamenti 11.1000 e 11.1001 proposta dal

relatore e con i pareri da lui espressi sugli emendamenti 11.0.1001 e 11.0.1002.

In relazione agli emendamenti 11.0.1003 e 11.0.1004 voglio precisare che il Governo sta predisponendo il decreto delegato in materia di federalismo fiscale, previsto dall'articolo 10 della legge n. 133 del 1999, nel quale si prevede che le regioni possano azzerare l'aliquota di compartecipazione all'accisa sulla benzina quando si verifichino le fattispecie previste da questi due emendamenti. Il livello di compartecipazione all'accisa sulla benzina è ipoteticamente fissato a 350 lire al litro, quindi le regioni possono, con propria legge, ridurre le aliquote dell'accisa fino ad azzerarle, realizzando così in parte gli obiettivi previsti da questi emendamenti. Pertanto concordo sull'invito al ritiro proposto dal relatore.

Lo stesso dicasi per gli emendamenti 11.0.1005 e 11.0.1006, per i quali concordo sulla richiesta di un loro ritiro da parte dei proponenti.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, concordo con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, accoglie la proposta del relatore di rinviare l'esame dell'emendamento 11.0.1000 all'articolo 24?

MANTICA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1000-11.001 (Nuovo testo), risultante dalla riformulazione proposta dal relatore e fatta propria dei presentatori.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo dichiararmi parzialmente soddisfatto della soluzione che è stata individuata per l'emendamento 11.1000. Ricordo che lo scorso anno, in sede di esame della finanziaria, ad un mio emendamento identico il Governo si era opposto; adesso evidentemente prende atto che quell'opposizione non aveva motivazioni.

Nel Trentino su 223 comuni solo uno distribuisce GPL per reti canalizzate. Mi domando qual è il senso di premiare chi usa il gasolio dei serbatoi di gasolio più inquinanti e castigare chi invece usa il serbatoio di GPL. Quella dello scorso anno, professor Giarda, mi sembra una posizione veramente poco sensata e non capisco perché adesso si rimandi di due anni la soluzione: chi usa il gasolio avrà lo sconto per il 1999 e il 2000, chi invece usa il GPL, che è più pulito, avrà lo sconto a partire dal 2001.

Chiederei al Governo di raccogliere questa mia indicazione. Infatti, visto che in questi giorni stanno avendo luogo gli accertamenti sulle dichiarazioni relative alla richiesta di rimborso per il gasolio e molti utilizzatori sono confusi non comprendendo perché per il gasolio e per il GPL siano previste discipline diverse, sarebbe opportuno compiere uno

sforzo in più e applicare la normativa prevista per il gasolio anche per il GPL, a decorrere dall'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

Infine – se i presentatori lo consentono – vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, condivido le motivazioni appena esposte dal senatore Gubert. A seguito di un colloquio avuto con il relatore, ho compreso che vi sono problemi di liquidità, in quanto mancherebbero i fondi necessari per finanziare le agevolazioni già concesse per il 1999, agevolazioni che saranno invece coperte con i fondi stanziati nella manovra finanziaria relativa all'anno 2000.

Pertanto, il rinvio al 1° gennaio 2001 di queste ulteriori agevolazioni (per la cui copertura, a nostro giudizio, sarebbero sufficienti poche migliaia di lire) rappresenta una beffa per il Nord, in considerazione della persistente maxi agevolazione di cui continua ad usufruire il Sud nel settore del metano destinato ad usi domestici.

Purtroppo, la soluzione prospettata dal relatore ci obbliga a fare buon viso ad una pessima proposta. È proprio il caso di precisare che: «con i soldi siamo arrivati alla canna del gas». Il nostro Gruppo comunque voterà a favore dell'emendamento 11.1000-11.001 (Nuovo testo), di cui chiediamo la votazione con procedimento elettronico.

MANFREDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI. Signor Presidente, concordo con le dichiarazioni fatte dai due senatori che mi hanno preceduto. Indubbiamente, accettando la proposta del Governo si perpetua per oltre un anno una disparità di trattamento già inaccettabile prima e che ora lo diventa ancor di più, perché va proprio a danno delle persone che si trovano in condizioni di disagio e di maggior difficoltà rispetto a coloro che abitando in grandi centri abitati forniti di reti canalizzate sono agevolati.

Ovviamente, se il Governo insiste per l'accoglimento della modifica proposta, come è stato già sottolineato, *obtorto collo* la accettiamo, ma non certo volentieri.

PRESIDENTE. Invito innanzi tutto il relatore a pronunciarsi nuovamente sugli emendamenti in esame, alla luce degli interventi dei senatori Gubert, Rossi e Manfredi.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, la riformulazione da me suggerita non intende perpetuare un'ingiustizia, perché credo che

neanche in Purgatorio si conteggi la perpetuità di un anno: il significato della parola «perpetuo» è ben diverso!

La volontà di far partire l'applicazione della norma dall'anno prossimo è motivata dalla necessità di evitare che la normativa proposta si sovrapponga a quella entrata in vigore l'anno scorso. Poiché, è stato necessario un anno per rendere attuativa la previsione normativa approvata l'anno scorso, la mia preoccupazione è che non si ritardi ulteriormente la distribuzione del GPL attraverso le reti canalizzate e che si assicuri dal 1° gennaio del 2001 l'entrata in vigore della nuova normativa per tutti gli utilizzatori del GPL. Questo a me sembra un passo in avanti significativo che dovrebbe essere accolto favorevolmente.

Pertanto confermo la riformulazione degli emendamenti 11.1000 e 11.1001 che ho testè proposto.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che, pur essendo favorevole agli emendamenti nella loro formulazione originale, *obtorto collo* accollo la soluzione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Rossi se intende mantenere la sua richiesta di procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1000-11.1001 (Nuovo testo), presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	182
Senatori votanti	181
Maggioranza	91
Favorevoli	176
Contrari	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1002, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 11.1003 è stato ritirato.

Chiedo al senatore Manfredi se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 11.5000.

MANFREDI. Signor Presidente, pur tenendo conto delle precisazioni svolte dal Sottosegretario, nel senso che è in elaborazione un decreto che consentirà alle regioni anche a statuto ordinario di avvalersi delle circa 350 lire delle accise per poter abbassare il prezzo della benzina alla pompa in prossimità dei confini e, quindi, per riequilibrare la situazione rispetto a tale agevolazione, non ritiro il mio emendamento. Infatti, ritengo che permanga anche in questo caso una disparità tra una regione, il Friuli-Venezia Giulia, che dispone di 800 lire e le altre regioni che dispongono invece di 350 lire. Non vale neanche il discorso – a mio parere – che si tratti di una regione a statuto speciale, perché quello che conta è l'agevolazione a favore del singolo cittadino, la quale fa astrazione dal fatto che si tratti di una regione a statuto speciale, ossia dall'assetto amministrativo.

Ritengo che anche per le altre regioni sia giusto concedere un trasferimento di 800 lire, in modo che a favore dei propri cittadini, in prossimità del confine, possano applicare delle riduzioni del carburante alla pompa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.5000, presentato dai senatori Manfredi e Vegas.

Non è approvato.

L'ordine del giorno n. 12, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11, con l'intesa che eventuali successivi emendamenti contenenti una copertura riferita a tale articolo non saranno considerati preclusi, salva in ogni caso la possibilità di procedere a coordinamenti.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che la votazione dell'emendamento 11.0.1000 è rinviata al momento in cui si esaminerà l'articolo 24.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1001.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, forse mi sono distratto, ma non ricordo che il Presidente Mancino mi abbia concesso di illustrare l'emendamento 11.0.1001.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, mi risulta che gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi all'articolo 11 sono stati illustrati. Tuttavia, lei può intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento in questione.

ROSSI. Allora, signor Presidente, approfitto del mio intervento in sede di dichiarazione di voto per illustrare l'emendamento 11.0.1001 con il quale si richiede di abolire le agevolazioni sulle imposte relative al consumo di gas metano per le aree del Mezzogiorno.

Vorrei precisare che il Governo dell'Ulivo sta governando il paese dal 1996, quindi da tre anni e mezzo, e da allora sta promuovendo il piano di metanizzazione del Mezzogiorno avviato già da alcuni decenni dai precedenti Governi. Sembra che anche l'attuale Governo, nonostante le migliaia di miliardi spesi, non riesca a conseguire alcun risultato positivo nell'ambito della metanizzazione del Mezzogiorno, tanto che i piani di metanizzazione del Governo ulivista potrebbero essere tranquillamente paragonati ai famosi piani sovietici: un eterno fallimento.

Se la mancata metanizzazione del Mezzogiorno rappresenta il motivo per l'applicazione di accise dimezzate rispetto a quelle applicate nel Nord, noi chiediamo che l'adeguamento delle accise sia applicato almeno a quelle zone del Sud già metanizzate oppure che le stesse agevolazioni concesse al Mezzogiorno siano riconosciute alle zone del Nord non metanizzate.

Sappiamo benissimo che il Governo intende adeguare tali accise ma non possiede la maggioranza per approvare una simile manovra. Questa è la conferma che a Roma il potere è nelle mani della

classe meridionale che forma una maggioranza trasversale in questo Parlamento.

Non chiedo all'Aula di approvare l'emendamento 11.0.1001 perché è scontato il voto contrario della maggior parte dei senatori. L'emendamento è stato presentato solo per dimostrare per l'ennesima volta all'elettorato del Nord il ladrocinio cui è sistematicamente sottoposto.

Ad ogni modo, chiedo che la votazione dell'emendamento in esame avvenga con sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1001, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	42
Contrari	136
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1002, presentato dal senatore Bortolotto.

Non è approvato.

I presentatori accolgono l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 11.0.1003?

VEGAS. Signor Presidente, il relatore ha invitato a ritirare l'emendamento affermando che esso affronta una materia già risolta con il decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383. La lettura dell'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto-legge fa desumere esattamente il contrario perché in esso vengono indicate le misure stabilite per le aliquote delle accise sugli oli minerali a decorrere dal 1° novembre 1999 fino al 31 dicembre 1999.

Ciò vuol dire che il decreto-legge risolve il problema per gli ultimi due mesi di quest'anno, mentre l'emendamento lo vuole risolvere anche per il futuro. Si tratta quindi della stessa materia, ma di due discipline completamente diverse. Se questo è lo spirito del relatore, debbo intenderlo come appoggio all'emendamento.

Tra l'altro, ricordo che il Governo si decise ad emanare questo decreto-legge grazie alle insistenze del Polo che riteneva – lo ritiene ancora oggi e lo riterrà in futuro – che l'IVA sulla benzina non dovesse essere motivo di lucro per il Governo. Se poi non sappiamo quale sarà la sorte del decreto-legge, ciò dipende dallo spirito di eccesso normativo del Governo (che accanto alla questione dell'IVA ne ha inserite altre), che meglio avrebbe fatto a limitare la propria pretesa.

Mi corre l'obbligo di ricordare, infine, che il problema del prezzo della benzina non è del tutto avulso dalla istituzione della *carbon tax*, anche questo grazioso provvedimento la cui eredità dobbiamo ai Governi di sinistra. Di conseguenza, non ritiro l'emendamento in questione e chiedo che venga votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1003, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	41
Contrari	134
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli emendamenti 11.0.1004 e 11.0.1005, chiedo ai presentatori se intendono accogliere l'invito al ritiro trasformandoli eventualmente in ordini del giorno.

MANTICA. Signor Presidente, mi scusi, ma gli emendamenti 11.0.1003, 11.0.1004 e 11.0.1005, salvo le coperture, hanno lo stesso testo.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, nell'emendamento 11.0.1003 si parla di benzina senza piombo, negli altri due di oli minerali. Di conseguenza, sono due gli emendamenti che presentano sostanzialmente lo stesso contenuto, non tre.

MANTICA. Per quanto mi riguarda, mi dichiaro disponibile a ritirare l'emendamento 11.0.1105 a trasformarlo in un ordine del giorno.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, visto che il relatore è incappato in un evidente errore, perché ha considerato che ci fosse una sovrapposizione di date, che invece non c'è perché si tratta di due provvedimenti che fanno riferimento a date diverse, gradirei sentire ancora la sua opinione. D'altronde, non è più in questione il ritiro dei suddetti emendamenti, dato che la previsione in essi contenuta non coincide con quella del decreto-legge.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore, finché si tratta di leggere delle date ne è capace. Ripeto ciò che ho già detto, ossia che un intervento temporaneo (così come previsto dal decreto-legge, che anticipava del resto la possibilità di ulteriori interventi) è il più idoneo. La soluzione potrà non essere in questa modalità ritenuta valida dai proponenti dell'emendamento, ma un intervento sulla materia c'è stato. Confermo l'invito al ritiro, altrimenti ribadisco il parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, mantiene dunque l'emendamento 11.0.1004?

VEGAS. Sì, signor Presidente.

MANTICA. Alla luce di tali considerazioni, mantengo l'emendamento 11.0.1005.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.0.1004, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, fino alle parole: «non fiscale».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.0.1004, nonché l'emendamento 11.0.1005.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, intende accedere all'invito al ritiro dell'emendamento 11.0.1006 rivolte dal relatore?

TAROLLI. Signor Presidente, mi consenta una riflessione. Ho udito le argomentazioni addotte dal relatore e dal rappresentante del Governo, ma ne ho tratto la seguente conclusione. Che questo Governo sia incapace di assumere misure che incentivino lo sviluppo e procurino ricchezza l'avevamo ormai dato per acquisito un pò tutti, ma non sapevamo che questo Governo fosse anche masochista. Infatti, nel momento in cui da parte dell'opposizione gli viene prospettata l'opportunità di intervenire in favore della famiglia non solo in termini assistenziali, ma in termini produttivi (in quanto qui si interviene sulla famiglia, su quella giovane, e si innesca un meccanismo virtuoso che procura ricchezza, sviluppo e crescita del PIL) la risposta di questo Governo è: abbiamo approfondito, ma vi consigliamo di ritirare la proposta emendativa. Non pensavamo proprio che il Governo potesse essere masochista fino a questo punto: ne prendiamo atto.

Mantengo quindi l'emendamento e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tarolli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.1006, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	40
Contrari	136

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 12, do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti agli articoli da 22 a 47 e su altri emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di competenza, esprime a maggioranza parere di nulla osta sugli emendamenti agli articoli da 22 a 47 e sui subemendamenti, ad eccezione che sugli emendamenti 12.0.1021/1, 23.1015 (Nuovo testo 1), 23.1015 (Nuovo testo 2), 37.1000/1, 40.1016, 40.0.1016, 40.0.1021, 42.1003, 42.1010, 42.1011, 42.1015, 42.5004, 42.5005, 42.8000, 42.0.1037 e 2.Tab.A.54 (Nuovo testo), che comportano oneri non coperti o con coperture insufficienti, nonché sugli emendamenti 12.0.1024/1, 24.1026, 27.0.100, 28.0.101, 30.0.101, 32.1000, 36.0.1007, 36.0.1008, 36.0.1009, 36.0.1010, 36.0.8002, 36.0.8003, 36.0.8004, 36.0.8005, 42.1005, 42.1016, 42.0.1001, 42.0.1045, 42.0.2000, 45.0.1005 e 45.0.1006, che non rientrano nell'ambito del contenuto proprio della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni».

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati degli emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 12.1000 è molto chiaro nella sua formulazione, ma vorrei spendere qualche parola in suo sostegno.

Si tratta di un contributo per il medico di famiglia stabilito dal decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, poi convertito in legge 14 novembre 1992, n. 438, che i cittadini onesti e ligi al loro dovere civico hanno corrisposto allo Stato. Successivamente, non c'è stata alcuna sanzione per chi non ha versato il contributo. Infatti, i provvedimenti che

miravano a stabilire dette sanzioni non sono stati approvati dal Parlamento. I Governi che si sono succeduti dopo questo evento hanno sempre promesso che avrebbero restituito ai cittadini onesti il contributo per il medico di famiglia.

Credo si tratti di modeste entità, ma si deve stabilire un principio che dovrebbe valere sempre, quello secondo il quale lo Stato non premia chi tende a fare il furbo. Faccio anche notare che in quel caso il contributo per il medico di famiglia era proporzionale al numero di membri del nucleo familiare, per cui esso gravava di più – seppure giustificatamente, da un certo punto di vista – sulle famiglie numerose.

Pertanto, in un contesto in cui il Governo restituisce alle famiglie una parte delle maggiori entrate, se un piccolo ammontare di tali risorse fosse destinato a ripristinare un rapporto di giustizia cittadino-Stato. Ciò verrebbe assai apprezzato da coloro che hanno ottemperato a tale dovere.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 12.1001 e 12.1003.

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, volevo avere la possibilità di sottoscrivere alcuni emendamenti presentati all'articolo 12, ma non conosco il metodo regolamentare più corretto. Posso farlo in questo momento?

PRESIDENTE. Senatore Reccia, concludiamo prima l'illustrazione degli emendamenti, poi, se vorrà, potrà fare tale comunicazione anche per iscritto.

RECCIA. Grazie, Presidente.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.1002.

PASSIGLI. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto annunciare il ritiro degli emendamenti 12.0.1008, 12.0.1014/1 e 12.0.1022.

Trasformerei invece nell'ordine del giorno n. 120 l'emendamento 12.0.1000, che verte sul problema dei costi di produzione delle coltivazioni in serra, sia per la floricoltura che l'ortofrutticoltura. Tali produzioni sono in serie difficoltà per l'aumento dei costi energetici, che le pone al di fuori della concorrenza rispetto agli altri paesi comunitari, dove notoriamente il costo dei prodotti petroliferi è inferiore. L'ordine del giorno impegna il Governo ad affrontare il problema e ad introdurre quindi opportune ulteriori future riduzioni dell'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Mi auguro che il relatore e il Governo possano accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Reccia, quali degli emendamenti aggiunti-
vi all'articolo 12 intende sottoscrivere?

RECCIA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 12.0.1008
e aggiungo la firma all'emendamento 12.0.1021.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Reccia.
Proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti.

MUNDI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento
12.0.1001.

BONATESTA. Signor Presidente, intendo illustrare gli emenda-
menti 12.0.1002, 12.0.1003 e 12.0.1006.

Richiamerei anzitutto l'attenzione dei colleghi e del Governo
sull'emendamento 12.0.1002, che non ha un significato politico ma sul
quale si giocherà gran parte della credibilità del Governo, della maggio-
ranza e dell'intera Assemblea. È infatti assurdo che il Governo e il Par-
lamento votino contro le stesse normative da essi proposte e varate. In-
vito a prestare grande attenzione all'emendamento perché il problema è
di tutti i senatori presenti con riguardo al loro territorio e, nel caso in
cui non dovesse riguardarli, ciò significherebbe che la legge non è ap-
plicata ovunque nello stesso modo. A me risulta che le disposizioni in
questione siano applicate in modo omogeneo su tutto il territorio nazio-
nale e che il Governo è incorso in una contraddizione. Si tratta dell'ap-
plicazione dell'aliquota al 10 per cento sulla fornitura di gasolio e meta-
no e sui contratti di prestazione di servizio per la fornitura di calore,
comprensivo di gestione e manutenzione degli impianti per appartamenti
utilizzati da famiglie e non per attività produttive.

In altre parole, prevedendo una legge dello Stato l'aliquota al 10
per cento per la fornitura di elettricità per riscaldamento ad uso domesti-
co, essa dovrebbe prevedere l'aliquota al 10 per cento anche per il ri-
scaldamento ad uso domestico a gasolio o a gas metano. I concessiona-
ri, che gestiscono questo servizio sul territorio, quando si tratta di gas
metano non applicano l'IVA al 10 per cento ma al 20 per cento. Il Mi-
nistero delle finanze si è reso conto di questa contraddizione, tant'è che
ha approvato due risoluzioni, specificando che, quando si tratti di riscal-
damento ad uso domestico, anche per la fornitura di gas metano si ap-
plica l'IVA al 10 per cento e, non soddisfatto di ciò, ha emanato una
circolare che ribadisce lo stesso concetto. Ebbene, nonostante gli indiriz-
zi delle due risoluzioni e della circolare sopra menzionate, i concessio-
nari continuano ad applicare l'IVA al 20 per cento perché alla tabella A,
parte III, n. 127-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 otto-
bre 1972, n. 633, non è prevista la dizione «gas metano». Allora, delle
due l'una: o il Governo, la maggioranza e il Parlamento decidono di
modificare la legge stessa, dando continuità all'intenzione di far pagare
l'IVA al 10 per cento, oppure si proseguirà in un grande equivoco. Ho
già parlato con il relatore e con il sottosegretario Giarda e sono in grado
di anticipare che la risposta fornita sarà sicuramente negativa e l'emen-

damento sarà respinto. Ho già detto che non si tratta di un problema politico, ma di una contraddizione palese. *(Il sottosegretario Giarda fa un cenno con il quale allude alla scarsezza di risorse disponibili)*. Ho capito, ma allora è inutile stendere risoluzioni o emanare circolari; il Ministero non può sostenere, da una parte, che l'IVA deve essere applicata al 10 per cento e, dall'altra, continuare a farla applicare al 20 per cento.

Se fosse una questione politica dovrei concludere il mio intervento a sostegno dell'emendamento chiedendo le dimissioni del Ministro delle finanze. Non trattandosi di un problema politico ma di una questione di carattere tecnico, chiedo ufficialmente ai signori del Governo e della maggioranza, nel caso in cui l'emendamento venga respinto, di mandare a casa gli esperti e i tecnici del Ministero delle finanze perché sono persone incompetenti: o non leggono gli emendamenti, o non li capiscono, ovvero non conoscono le normative del Ministero. Se questo emendamento, quindi, dovesse essere respinto (e se ciò avverrà sarà sulla base del parere degli esperti del Ministero) chiedo ufficialmente che questi «esperti» vengano mandati a casa.

Gli emendamenti 12.0.1003 e 12.0.1006 sono volti semplicemente a richiamare l'attenzione del Senato su aspetti sociali ed a ripristinare una certa giustizia sociale lesa in occasione delle passate manovre finanziarie, allorquando determinati benefici sono stati riconosciuti ad alcune categorie e ad altre sono stati negati.

Ho ben presente le parole pronunciate dal ministro Amato alcuni giorni fa in occasione della sua replica alla discussione generale sulla manovra finanziaria: il Ministro ha affermato che sono finiti i tempi in cui la finanziaria si occupava di tutto, e che quindi i problemi specifici verranno affrontati in altre sedi e momenti. Ebbene, per quanto riguarda i problemi specifici affrontati in questi emendamenti, ossia di quelli delle categorie più deboli (dei disabili, dei ciechi e dei sordomuti), si dice sempre che verranno affrontati in altri momenti e in altre sedi, ma ciò non accade mai.

Con gli emendamenti 12.0.1003 e 12.0.1006 si propone semplicemente di estendere quanto è stato già previsto per alcune categorie non più tardi dell'anno scorso, quando abbiamo stabilito l'esonero dalle tasse automobilistiche regionali e nazionali per gli invalidi non deambulanti e con gravi difficoltà motorie. In quell'occasione non abbiamo inserito tra le categorie che possono godere di questa esenzione, per esempio, i sordomuti, che sono né più né meno da equipararsi a tutti gli altri soggetti cui è stata riconosciuta l'esenzione.

Non si capisce per quale motivo un sordomuto che, per guidare con garanzie di sicurezza deve dotare il suo mezzo invece che di adeguamenti sonori di modifiche a livello visivo, non debba usufruire, per un'automobile così modificata a lui intestata, dell'esenzione dal bollo.

Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 12.0.1006, con esso si propone di estendere l'imposta sul valore aggiunto al 4 per cento, prevista per i mezzi destinati ad uso dei disabili non deambulanti in generale, ai ciechi assoluti e ventesimisti. Ricordo bene – perché è stata una delle battaglie più impegnative che ho compiuto su questo argomen-

to – che proprio l'anno scorso in questa Assemblea riuscimmo a far passare il principio secondo cui l'aliquota IVA al 4 per cento non doveva valere solamente per i mezzi intestati ad invalidi dotati di patente: a maggior ragione doveva essere riconosciuta ai portatori di *handicap* gravi che non possono guidare e che pertanto hanno bisogno di qualcuno che si presti a trasportarli. In quell'occasione – come ho ricordato – venne riconosciuta l'IVA al 4 per cento, proprio in virtù di quanto detto.

Non si comprende per quale motivo i ciechi assoluti, che – come si sa – non possono guidare, cui è stato riconosciuto l'accompagnamento, non debbano usufruire del medesimo diritto (perché non stiamo parlando di benefici o privilegi, ma di diritti) riconosciuto da questa stessa Assemblea e dagli stessi senatori oggi presenti non più tardi di 12 mesi fa a persone che sono ugualmente minorate.

Auspico pertanto che l'emendamento 12.0.1006 venga valutato positivamente dal relatore, dal Governo e dall'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

VEGAS. Signor Presidente, gli emendamenti 12.0.1009, 12.0.1012, 12.0.1014, 12.0.1015 e 12.0.1016 mirano a ridurre la fiscalità sulla casa.

È un paradosso che gli italiani paghino su questo bene imposte plurime e, soprattutto, non possano dedurre le spese che sostengono per l'ICI dall'IRPEF. Tra l'altro, l'ICI è un'imposta che ha caratteristiche assai penalizzanti e almeno la deducibilità dall'IRPEF dovrebbe essere consentita.

Mi corre l'obbligo di ricordare come l'esplosione vera e propria della fiscalità in questo paese abbia costituito il vero motivo di freno dell'incremento della produttività e dello sviluppo, quello che ci induce a ritenere che il cosiddetto risanamento non è efficace e non è duraturo se non è accompagnato da una revisione complessiva della fiscalità. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Collegli, c'è troppo brusio.

VEGAS. Sulla fiscalità sono usciti dati molto interessanti, solo pochissimi giorni fa, dall'OCSE, che certamente non è un organismo vicino a questa parte politica, il quale ha ricordato che negli ultimi venti anni la pressione fiscale in Italia è aumentata di quasi 17 punti, cioè circa il triplo della media dei paesi dell'Europa unita. È una crescita paurosa, tenendo conto che in molti paesi europei, soprattutto quelli di natura anglosassone, la pressione fiscale è notevolmente più bassa di quella italiana e, quindi, essi sono in grado di avere un assetto della pubblica amministrazione più agile, tale effettivamente da consentire di disporre di risorse per arrivare ad un maggiore sviluppo dell'economia.

La velocità con la quale è cresciuta l'imposizione fiscale dà il segno di come sono state fatte dai Governi delle sinistre le varie manovre di cosiddetto risanamento, che hanno portato null'altro che lo schiacciamento della possibilità di sviluppo del paese, senza riuscire peraltro a ri-

solvere il problema del risanamento finanziario in modo definitivo. È stato solo un modo per narcotizzare la necessità di arrivare a riforme strutturali dei meccanismi di spesa, come dimostra il fatto che la crescita della spesa corrente continua a salire, ancora oggi, più dell'inflazione e sarebbe chiaramente fuori controllo, se non fosse per l'andamento favorevole dei tassi di interesse, andamento comunque destinato ad esaurirsi nel tempo.

Tornando al tema specifico della casa, occorre ricordare che proprio su questa, che è il bene fondamentale della maggioranza degli italiani, che consente a molti che vivono in condizioni marginali di sopravvivere, si è verificato un vero e proprio accanimento fiscale da parte dello Stato. Nello stesso periodo in cui l'imposizione cresceva di quasi il 17 per cento, sulla casa è cresciuta, signor Presidente, dell'800 per cento. E non è che prima non si pagassero imposte; semplicemente, la casa era un bene – come dice la stessa definizione – immobile, per cui non sfuggiva alla tassazione, rappresentava nell'immaginario collettivo della sinistra una fonte di ricchezza dei padroni ed è stata per ciò colpita assai duramente.

È il momento di tornare indietro, perché una tassazione a questo livello rappresenta null'altro che una sorta di esproprio nei confronti dei proprietari immobiliari, che non sono i ricchi proprietari dei grandi immobili ma per la maggior parte piccoli proprietari.

Gli emendamenti in questione mirano ad introdurre un assai limitato temperamento in questo accanimento fiscale e spero che i colleghi li vogliano approvare. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert).*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.0.1010, 12.0.1011 e 12.0.1013, presentati dal senatore Mantica e da altri senatori, sono inammissibili.

MANTICA. Signor Presidente, gli emendamenti 12.0.1017 e 12.0.1019, al di là della copertura, rientrano – come ha già dichiarato il collega Vegas – nella cosiddetta contromanovra, presentata dalle forze politiche del Polo per le libertà.

Ovviamente, oltre a dichiararmi assolutamente d'accordo con le motivazioni addotte dal senatore Vegas, voglio ricordare che l'emendamento 12.0.1017 (che auspica la deducibilità dell'ICI) e l'emendamento 12.0.1019 (secondo cui l'abitazione principale non produce reddito e, quindi, non viene meno il reddito figurativo all'interno della dichiarazione dei redditi) afferiscono specificatamente soltanto all'abitazione principale.

La costruzione dell'imposizione sugli immobili – che risente della cultura appartenente non solo alla sinistra ma, a suo tempo, anche ad una forza di Governo che si dichiarava di centro – si basa sul principio che le unità immobiliari corrispondono, nella loro proprietà, sostanzialmente alle posizioni di rendita delle grandi famiglie che vivono di questo.

Nel caso in esame, proponiamo un discorso coerente, con la famiglia e con la casa, in merito alle opportunità che occorre offrire a chi desidera costruire una propria famiglia e avere una propria casa che – come tutti noi possiamo sottoscrivere – non ha soltanto un valore immobiliare ma anche un forte e profondo significato di unità familiare.

Le forze di maggioranza – alla luce del confronto aperto sui provvedimenti concernenti la famiglia e la casa – non possono rispondere ignorando il valore e il significato degli emendamenti da noi proposti. Siamo disposti a verificare l'opportunità di apportare alcune modifiche qualora la copertura proposta creasse ostacoli al Governo. Considerato ciò, una risposta negativa in tal senso significherebbe negare ai cittadini italiani la possibilità di una riconsiderazione dell'imposizione sulla casa principale della famiglia (torno a sottolineare questo concetto).

Alla luce degli emendamenti presentati dal Governo e ora diventati articoli 6, 7 e 8, anche i provvedimenti calati a pioggia assumono un significato molto relativo e – come abbiamo sottolineato più volte – di carattere strettamente demagogico da campagna elettorale.

L'emendamento 12.0.1019 ha tutt'altro significato in quanto richiama il Governo sulla necessità di snellire alcune procedure che fanno capo al Ministero per i beni e le attività culturali. Pertanto, tutti i provvedimenti in materia di conservazione di musei o di particolari immobili di pregio culturale sono legati ad una struttura centrale.

In realtà, poiché fra i musei diffusi sul nostro territorio ve ne sono alcuni anche di rilevante significato localistico, si tenta di presentare al Governo la possibilità di far pagare a chi usufruisce delle strutture museali, pubbliche o private, un contributo che vada a beneficio dell'ente locale, con la finalizzazione precisa della manutenzione e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali del comune stesso.

Sarebbe opportuno avviare un meccanismo virtuoso che consenta, da un lato, con una cifra modica, agli utenti di queste strutture museali pubbliche di contribuire alla loro manutenzione e, dall'altro, ai comuni di realizzare opere di intervento urgente che allevino in parte le difficoltà che gli enti locali incontrano, data la rigidità e la complessità (per non dire altro) delle strutture centrali del Ministero per i beni e le attività culturali.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, l'emendamento 12.0.1018 è inserito nel complesso delle norme per lo sviluppo dell'economia, dal momento che hanno lo scopo di aumentare la possibilità delle banche di erogare crediti.

Come è noto, la quantità di crediti che le banche possono erogare è legata all'ammontare di fondi rischi a fronte dei crediti stessi, i quali vanno a costituire il cosiddetto patrimonio di vigilanza. Esistono nume-

rosi di questi fondi, quali – per esempio – il cosiddetto fondo di copertura di rischi ed il fondo per rischi bancari generali. Mentre il fondo per rischi bancari generali entra appieno nel cosiddetto patrimonio di vigilanza, il fondo rischi invece vi entra solo con alcune limitazioni.

Per consentire alle banche di erogare maggiori crediti a vantaggio quindi – è chiaro – dello sviluppo dell'economia nel suo complesso, la proposta è quella di consentire il trasferimento, in tutto o in parte, dell'ammontare degli eventuali accantonamenti per il fondo di copertura di rischi al fondo per rischi bancari generali.

Poiché il fondo per rischi bancari generali può essere costituito con lo 0,5 per cento del monte crediti di fine esercizio, fino al raggiungimento del 5 per cento dei crediti stessi, si propone di fare ciò con l'imposta sostitutiva del 5 per cento. È evidente che in questo modo si ha un vantaggio per il fisco, perché incassa immediatamente il 5 per cento sui fondi trasferiti dalla cosiddetta linea di conto novanta alla linea di conto cento. Quindi il fisco incasserebbe, nell'esercizio in corso, 391 miliardi, che sono stati calcolati in base ad un campione che copre circa il 90 per cento del sistema bancario. Naturalmente a questi tributi incassati quest'anno corrisponderebbero minori tributi che verrebbero versati negli anni successivi.

Tuttavia, sempre calcolando in base alla simulazione fatta sul 90 per cento del sistema bancario, i minori tributi raccolti negli anni successivi sarebbero pari solo al 43 per cento dei 391 miliardi. Pertanto, questo emendamento darebbe un duplice vantaggio: permettere, da un lato, alle banche di erogare un maggiore ammontare di crediti e, dall'altro, al fisco d'introdurre nell'anno in corso quasi 400 miliardi, mentre i minori introiti degli anni futuri sarebbero circa la metà di quelli introitati quest'anno.

Per queste ragioni, mi sembra che l'emendamento in qualche modo possa accontentare tutti e, pertanto, lo raccomando all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.1020 si da per illustrato.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, con l'emendamento 12.0.1021 abbiamo voluto sottoporre al Governo e all'Aula una questione abbastanza importante per le aziende agricole italiane: si tratta del problema della determinazione dell'aliquota IRAP in agricoltura.

Come ricorderanno tutti i colleghi, l'anno scorso questa stessa questione è stata affrontata e si è ottenuta la determinazione di un'aliquota pari all'1,9 per cento anziché del 2,5 per cento. Questa stessa aliquota si è scaricata negativamente sulle imprese agricole perché in sostanza, a differenza di altri settori produttivi, l'IRAP in agricoltura si è trasformata in un'imposta aggiuntiva e non sostitutiva di altre imposte e tasse.

A volte si fa un errore di valutazione riguardo al fatto che il sistema fiscale concernente il settore primario del nostro Paese debba adeguarsi al regime fiscale degli altri settori produttivi italiani e non – come sarebbe giusto e come è necessario – ai regimi fiscali vigenti in agricoltura negli altri paesi dell'Europa e anche

in quelli extraeuropei. Tale questione di impostazione generale mi sembra molto importante.

Ricordo che anche la Commissione Biasco ha espresso valutazioni tali da mettere in rilievo la criticità dell'IRAP nel settore agricolo mentre in altri settori l'impatto non solo non è stato negativo ma ha avuto addirittura un effetto positivo. Questo va dichiarato con grande onestà.

Inoltre, so che è in corso un dibattito in merito. Infatti, in questi giorni sono venute alla conoscenza di un'osservazione espressa dal Ministro delle politiche agricole e forestali relativamente all'apertura di un tavolo fiscale con il ministro Visco e le organizzazioni professionali agricole sui temi riguardanti il fisco, cioè l'IRAP, l'IVA e quant'altro.

Nel presentare con grande equilibrio e responsabilità l'emendamento 12.0.1021, abbiamo voluto esprimere la nostra valutazione ma vorremmo anche ascoltare le osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo in ordine al tema proposto. Infatti, oggi non ci interessa fissare un'aliquota precisa anche perché, onestamente, sappiamo che è in corso una valutazione di merito; a noi, invece, interessa conoscere la posizione del relatore e del Governo che ci auguriamo esprimano in Aula la volontà di affrontare positivamente il problema relativo all'IRAP in agricoltura.

Se il relatore ed il rappresentante del Governo dimostreranno di voler seguire una linea politica responsabile relativamente a tale questione e manifesteranno la volontà di affrontare con determinazione il problema dell'IRAP in agricoltura, solo dopo le loro eventuali dichiarazioni valuterò la possibilità di trasformare l'emendamento in esame in un ordine del giorno di cui mi appresto a redigere il testo da sottoporre alla valutazione dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Follieri).*

RIPAMONTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 12.0.1024/1.

PASQUINI. Signor Presidente, l'emendamento 12.0.1024 prevede un aumento delle tariffe per l'applicazione dell'imposta di pubblicità da parte dei comuni.

Tale proposta non rappresenta solo un disincentivo all'eccessiva proliferazione di questo mezzo di comunicazione che deturpa l'ambiente e il decoro delle nostre città ma, valutando parametri di mercato in relazione ad altre forme di comunicazione, è tecnicamente compatibile con una concorrenza di mercato rispetto ad altri mezzi di comunicazione che i comuni e la nostra Assemblea farebbero male a non considerare.

Faccio presente, inoltre, che l'ultimo comma dell'emendamento in esame, che fa riferimento a determinate disposizioni normative, contempla esemplificazioni delle procedure ed esenzioni per i contribuenti minori.

RECCIA. Signor Presidente, alcuni emendamenti, essendo stati ritirati dal collega che aveva avuto il merito di presentarli, ma

che poi forse ha avuto un ripensamento, non sono stati illustrati. Avendoli sottoscritti, chiedo di poterlo fare io.

PRESIDENTE. Senatore Reccia, ne ha facoltà.

RECCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stanno accadendo cose strane, non solo nell'esame di questo disegno di legge finanziaria, ma anche nei comportamenti della maggioranza e del Governo.

La maggioranza fa il gioco dei due tavoli: da una parte, anche attraverso atti scritti, dimostra la volontà di andare incontro alle reali necessità della popolazione italiana, dall'altro, di fatto, asseconda la volontà del Governo, che nega ogni forma di miglioramento e di nuovo indirizzo alle esigenze della popolazione italiana, in particolare, in agricoltura. Ho sentito che sono state enunciate intenzioni relativamente al problema dell'IRAP o a quello dell'abbassamento dell'accisa sul gasolio per la floricoltura. Si prevedono al riguardo alcune ipotesi: un intervento che abbraccia la floricoltura, oppure le sole zone svantaggiate, oppure solamente di riduzione dell'accisa.

Rispetto a questo Governo, a questa maggioranza, l'Italia ha bisogno di conoscere se si vuole puntare o no sullo sviluppo di una parte dell'economia, quella rappresentata dall'agricoltura; se si ha intenzione di far sì che l'agevolazione non sia vista come un meccanismo per mettere in condizioni più favorevoli chi già opera, bensì come motivo di sviluppo, di incremento dell'attività o, di converso, di maggior reddito e maggior rendita da parte del Governo nazionale.

Cari colleghi che avete presentato questi emendamenti e poi li avete ritirati o trasformati in ordini del giorno, non credo né alle buone intenzioni vostre né a quelle del Governo, perché se si mantengono gli emendamenti due sono le cose: o ci si schiera per l'aumento oppure per la riduzione del prezzo del gasolio, o per l'aumento oppure per la riduzione dell'IRAP in agricoltura. Altre strade non esistono. Il ricorso all'ordine del giorno, per mera furbizia elettorale, mortifica anche l'attività di un parlamentare. Credo che ognuno di noi debba assumersi le proprie responsabilità, in Aula ma soprattutto di fronte ai propri elettori, osservando la deontologia e un modo di porci nei confronti degli elettori per affrontare le questioni con onestà intellettuale, con chiarezza, e operare in modo da farci capire meglio. Allora, nel mantenere gli emendamenti a firma del senatore Passigli (*Commenti del senatore Passigli*). Senatore Passigli, sull'emendamento 12.0.1000 mi ha anticipato sul tempo: lo ha ritirato e lo ha trasformato in ordine del giorno. Gli altri emendamenti, invece, li ho fatti miei e mantengono in una fase subordinata le sue intenzioni, nobilissime e condivisibili. Prima che lei procedesse al ritiro, già avevo annunciato la mia adesione. A tal fine avevo anche parlato con i colleghi del Gruppo. Lei li ha voluti ritirare. Si tratta, per carità, di una sua scelta. Così come è una scelta del Governo accogliere o no l'ordine del giorno, ma credo che analogo ragionamento vada fatto (e poi lo farò) in sede di dichiarazione di voto per quanto riguarda l'emendamento 12.0.1021, il cui primo firmatario è il collega Scivoletto (al quale ho chiesto di poter aggiungere la mia firma), che in

termini di «comportamenti» si somiglia molto con gli emendamenti di cui ho detto, presentati dal senatore Passigli. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Devo ricordarle, senatore Reccia, che ella può fare propri gli emendamenti dei quali è stato preannunziato il ritiro e non quelli trasformati in ordine del giorno.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere che sia aggiunta la mia firma agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 12 presentati dai senatori Grillo, Vegas e Mantica, ed inerenti alla prima casa.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che venga aggiunta la firma dei colleghi Bucci, Germanà, Bedin e mia all'emendamento 12.0.1021, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, pure io desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 12.0.1021.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma e quella del senatore Turini all'emendamento 12.0.1021.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della suddetta richiesta di aggiunta di firma.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Gubert solleva con l'emendamento 12.1000 un problema che certamente ha fondamento: il comportamento seguito in anni passati su questo argomento dalla pubblica amministrazione non è certamente da portare ad esempio. Ora

non sono in grado di valutare se l'inserimento di questo emendamento nel corpo dell'articolo comporti una destinazione di risorse tale da rendere, per così dire, pressoché simbolico l'intervento principale previsto dall'articolo 12. Mi rimetto, quindi, al Governo, che forse può essere in grado di esprimere una valutazione in merito; nel caso non potesse esprimere oggi un parere favorevole, inviterei però il Governo a riferire al Parlamento su quale sia la dimensione dell'intervento necessario, in modo da poter provvedere od eventualmente, in sede di seconda lettura alla Camera, poter inserire anche tale intervento alla luce di una valutazione economica compatibile con gli stanziamenti previsti.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 12.1001, in quanto superfluo: i pagamenti vengono fatti entro l'anno e quindi non si determina una lunga coda. Nel caso in cui l'emendamento venisse mantenuto, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.1002 e 12.1003.

L'emendamento 12.0.1000 è stato trasformato in un ordine del giorno, che penso possa essere accolto come raccomandazione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.1001: la dimensione stessa della copertura dimostra che per esso dovrebbe essere previsto un intervento economicamente molto rilevante.

Non riesco poi a capire se l'emendamento 12.0.1002 sia una norma interpretativa, e in questo caso non vi sarebbe bisogno di copertura, oppure se con esso si richieda effettivamente un intervento, ma in questo caso bisognerebbe valutarne le conseguenze in termini di oneri. Per esso mi rimetto, perciò, al Governo.

Invito al ritiro i proponenti dell'emendamento 12.0.1003 con la seguente motivazione. Intendo esprimere un parere favorevole in sede di esame degli emendamenti presentati alle tabelle ad un finanziamento che consenta di realizzare un intervento legislativo organico a favore della categoria dei minorati dell'udito e della parola, in quanto finora effettivamente è stata destinataria di minori interventi rispetto ad altre categorie handicappate. Si tratta, quindi, di predisporre un intervento organico.

Con questa motivazione, pregherei i presentatori di ritirare l'emendamento 12.0.1003 o eventualmente di trasformarlo in un ordine del giorno.

Passando all'emendamento 12.0.1006, invito i presentatori a ritirarlo. In Commissione è stato approvato un ordine del giorno – che è stato accolto dal Governo – interpretativo di una norma della finanziaria dell'anno scorso, nel senso che si deve estendere anche alla categoria in questione la previsione della norma stessa. In tal modo, ci auguriamo di aver risolto il problema.

Invito a ritirare anche l'emendamento 12.0.1008, in quanto si interviene sulla *carbon tax*: al riguardo, vi è l'ordine del giorno presentato dal senatore Passigli.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.1009. Vorrei solo ricordare che, come spesso succede, i rappresentanti dell'opposizione dicono solo una parte della verità. I dati dell'OCSE evidenziano che certamente è stato registrato un aumento rilevante della pressione fiscale in

questi ultimi vent'anni, ma andrebbe anche ricordato che, nel primo anno di riferimento, l'Italia era l'ultimo paese nella graduatoria della pressione fiscale. Oggi, invece, non siamo ai primi posti della graduatoria, in quanto in altri paesi la pressione fiscale è più elevata della nostra. Gli interventi che sono stati realizzati con questo documento sostanzialmente prevedono già un intervento che riguarda circa l'85 per cento delle prime case. Se dovessimo sommare gli impegni di spesa che sono previsti dai vari emendamenti, ci renderemmo conto che un intervento di questa dimensione escluderebbe qualsiasi altro intervento in altri settori. Quindi, ribadisco il parere contrario sull'emendamento 12.0.1009.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 12.0.1012, 12.0.1014 e 12.0.1015. Per quanto concerne quest'ultimo, si tratta di ridurre gli oneri che sarebbero rilevanti per i comuni.

Per quanto riguarda gli emendamenti 12.0.1016 e 12.0.1017, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti esprimerò parere contrario. Ricordo che il Governo dovrà esercitare una delega in questo campo.

Passando all'emendamento 12.0.1018, invito i senatori Debenedetti e Pasquini a ritirarlo. Lo stesso potrebbe trovare collocazione nel collegato fiscale.

In merito all'emendamento 12.0.1019, vorrei far riflettere il senatore Mantica su un aspetto. Certamente, il fatto di reintrodurre una sorta di imposta di soggiorno con una finalizzazione molto specifica è un problema che, in linea di principio, non può trovarci contrari. In molti Stati europei esiste un'imposta di questo tipo. Mi domando, però, quale significato potrebbe avere un messaggio di questo tipo in un momento in cui il nostro Paese si appresta ad ospitare un evento di grande rilievo internazionale. Ritengo anche che una norma di questa natura dovrebbe essere oggetto di un confronto con le categorie del settore turistico e con le rappresentanze degli enti locali, che peraltro hanno già avanzato la proposta di una norma di questo tipo. Ritengo che l'eventuale introduzione di tale contributo nel nostro ordinamento dovrebbe essere preceduta da un confronto con le parti interessate, per cui invito i presentatori a ritirare l'emendamento. In caso contrario, esprimerò parere contrario.

Invito a ritirare anche l'emendamento 12.0.1020, in quanto l'articolo 7 prevede già un intervento in questa direzione, altrimenti il parere è contrario.

Circa l'emendamento 12.0.1021, il senatore Scivoletto ha svolto in proposito delle considerazioni che condivido totalmente; si tratta di intervenire sull'IRAP, però nell'ambito di una riflessione complessiva sul problema fiscale e quindi ritengo utile questa istituzione di un tavolo fiscale per l'agricoltura. Invito perciò alla trasformazione dell'emendamento 12.0.1021 in ordine del giorno.

Invito poi al ritiro dell'emendamento 12.0.1022, altrimenti esprimo su di esso parere contrario.

Circa gli emendamenti 12.0.1024/1 e 12.0.1024, anche essi affrontano una questione che torna periodicamente all'attenzione in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria e che riguarda un settore all'interno del quale bisogna intervenire. Siamo in una situazione singolare, in cui è stata data ai comuni una facoltà di intervenire già a partire

dal 1997, però gli interventi non risultano essere stati fatti. Le problematiche sollevate dall'emendamento dal senatore Ripamonti ed altri dimostrano come sia opportuno prevedere un intervento complessivo di regolamentazione della materia. Tuttavia anche in questo caso ritengo debba essere predisposto un testo più articolato di quanto previsto con questi due emendamenti, quindi invito i presentatori a ritirarli, altrimenti esprimo su di essi parere contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo ai pareri espressi dal relatore su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Vorrei solo fare qualche commento specifico sulla questione della tassazione della casa, relativamente alla quale sono pervenute da senatori del Polo affermazioni apodittiche sull'incremento della tassazione che i redditi della casa avrebbero subito.

Mi permetto di portare all'attenzione dell'Aula un esempio specifico che ricavo dalla mia famiglia: quanto pagherà mia madre da oggi per effetto della proprietà di un appartamento di media borghesia nella città di Milano, rispetto a quanto avrebbe pagato con il precedente ordinamento tributario.

Riporto all'attenzione dell'Aula i conteggi. Con il vecchio ordinamento in regime ILOR, sulla base di un reddito catastale... (*Brusio in Aula*). Chiedo se posso ottenere un pò di attenzione, perché questa questione merita di essere ascoltata; rilevo che parliamo per la radio piuttosto che per l'Aula, ma non riesco a farcela, ci sono signori senatori che chiacchierano animatamente. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Partito Popolare Italiano*).

RECCIA. Sono i senatori della maggioranza.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dicevo, riporto come esempio un reddito catastale di 2 milioni, che è un reddito né basso né alto, di piccola borghesia di una periferia urbana. L'ILOR valeva il 16 per cento, pari, su quei 2 milioni, a 320.000 lire; questo reddito, messo in uno scaglione, sempre di piccola borghesia, tassato con aliquota marginale al 33 per cento, avrebbe aggiunto, tenendo conto che l'ILOR era deducibile dalla base IRPEF, altre 580.000 lire, sicché si sarebbe arrivati, con il vecchio ordinamento tributario, sommando 320.000 lire a 580.000 lire, ad un'imposta associata alla proprietà della casa pari a 900.000 lire.

Quanto pagherà la stessa persona nella situazione attuale, cioè dopo il provvedimento tributario che andremo ad approvare? Un'aliquota ICI del 5 per mille sui 200 milioni di reddito dà un milione di imposta; dedotta l'esenzione per la prima casa... (*Il sottosegretario Carpi conversa al telefono vicino al sottosegretario Giarda*). Se il senatore Carpi la smette di chiacchierare così ad alta voce mi fa un favore. Dicevo: meno 200.000 lire, pari alla deduzione per la prima casa, restano 800.000 lire. Poi c'è la parte che va assoggettata all'IRPEF: dei 2 milioni, meno 1.800.000 lire che è la parte di reddito deducibile, restano 200.000 lire

di reddito tassabile, da cui, applicando l'aliquota del 33 per cento, si ricavano 66.000 lire, che, sommate alle 800.000 lire, portano ad un totale di 866.000 lire. Questa cifra va confrontata con le 900.000 lire che si sarebbero pagate con il vecchio ordinamento tributario, prima di tutte le riforme realizzate da questo Governo.

Sostanzialmente non si paga molto meno, ma certamente l'importo del pagamento è inferiore a quello dovuto cinque o sei anni fa. Trattandosi di circa 40.000 lire (*Commenti del senatore Ventucci e repliche del senatore Petruccioli*), interviene una riduzione del 4 o 5 per cento rispetto a qualche anno fa. Non è dunque vero che il prelievo sulla casa è aumentato di cinque, sei o sette volte, come è stato detto: si paga un po' meno rispetto a cinque o sei anni fa. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario Giarda a pronunziarsi anche sugli emendamenti 12.1000 e 12.1002, sui quali il relatore si è rimesso al parere del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche all'emendamento 12.1002 si potrebbe rispondere con riferimento alla microeconomia familiare. La proposta solleva un problema non banale che, tuttavia, nell'interpretazione corrente del diverso trattamento dei consumi energetici per i differenti impieghi, anche all'interno di una residenza, darebbe luogo ad una perdita di gettito.

Penso che tale questione dovrebbe essere sottoposta all'attenzione del Ministero delle finanze ma, sulla base delle attuali interpretazioni della legislazione vigente, l'emendamento comporterebbe una rilevante perdita di gettito. Il Governo, per la scarsa proprietà della copertura proposta, esprime parere contrario, riconoscendo tuttavia che il problema sollevato merita considerazione.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 12.1000 perché gli italiani onesti che hanno pagato il contributo di 85.000 lire a persona hanno prodotto un gettito superiore all'importo massimo previsto per i rimborsi di cui all'articolo 12. L'emendamento è oneroso e le modalità di copertura proposte sono inaccettabili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1000.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia manifestato un atteggiamento più positivo del rappresentante del Governo nei confronti dell'emendamento 12.1000 e che la quantificazione non sia agevole. Se vi fosse una reale volontà di rimediare a questa ingiustizia, si potrebbe riferire l'emendamento all'articolo

7, che è stato accantonato, trattandosi in fondo di una restituzione dovuta di oneri alle famiglie.

Se il Governo e il relatore accettassero ne sarei lieto, altrimenti chiedo almeno la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per sapere chi in questo Senato si assume la responsabilità di negare la realizzazione di un rapporto corretto tra cittadino e Stato.

Ritengo che il Governo possa accettare di valutare più tardi quest'emendamento, anche perché non interessa somme tanto ingenti; se non accettasse rifiuterebbe nuovamente di considerare positivamente i cittadini onesti che hanno pagato, ancora una volta verrebbero premiati coloro che, fidando sull'inefficienza dello Stato, non hanno pagato.

Credo che, siccome questo atteggiamento è molto negativo per il costume civile del paese, debba risultare dagli atti parlamentari chi si assume la responsabilità di confermarlo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.1000, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	177
Maggioranza	89
Favorevoli	48
Contrari	126
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1001, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

BASINI. Signor Presidente, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Basini, l'esito della votazione è evidente e pertanto la controprova non può essere ammessa.

BASINI. Signor Presidente, non hanno alzato la mano!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.1002, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.1003, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Il senatore Passigli ha trasformato l'emendamento 12.0.100 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica, in sede di discussione del disegno di legge n.4236 (legge finanziaria 2000),

preso atto delle serie difficoltà in cui versa tutto il settore delle coltivazioni in serra per il più elevato costo energetico che colpisce in nostri imprenditori rispetto alla concorrenza dei produttori di altri paesi, ivi compresi i paesi comunitari,

impegna il Governo

ad introdurre opportune ulteriori riduzioni dell'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre, per giungere quanto prima ad una sua definitiva soppressione».

9.4236.120 (già 12.0.1000)

PASSIGLI, TURINI, SARACCO, PETRUCCI,
PIATTI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole ad accoglierlo come raccomandazione.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Passigli se insiste per la votazione.

PASSIGLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1001, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.1002.

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, che questo emendamento pone un problema reale.

Debbo peraltro rilevare con amarezza che, quando il Sottosegretario rinvia ad un chiarimento da parte del Ministro sulle reali intenzioni del Ministero, ciò significa che evidentemente il Ministro in sei mesi si è confuso le idee. Infatti, la circolare 7 aprile 1999 n. 82/E/1999/56901, con la quale il Ministero delle finanze aveva chiarito che l'IVA era al 10 per cento anche per il gas metano usato per il riscaldamento domestico, è di appena sei mesi fa.

Se a distanza di così poco tempo, il Governo si è confuso e la maggioranza intende andar dietro a un Governo con le idee confuse, non posso che prenderne atto; per questo chiedo la votazione mediante il procedimento elettronico.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prendo spunto volentieri da un esame di microeconomia familiare, come ha fatto il sottosegretario Giarda, per fare i conti questa volta, in casa mia.

Nei condomini esistono due contatori, uno per il gas metano o altro combustibile per il riscaldamento, che va in tabella T2, e l'altro per il metano usato per cuocere i cibi o per riscaldare l'acqua, che va in tabella T1. Questo non avviene per gli impianti di riscaldamento autonomo – che adesso stanno prendendo largamente piede – né nelle case monofa-

miliari. Chiaramente in questo caso, per non sapere né leggere né scrivere, si applica l'IVA al 20 per cento anche se ciò non è dovuto.

Facciamo allora due conti: considerando un consumo annuo per un importo di circa 4 milioni di lire e posto che un 25 per cento di questo sia da riferibile al combustibile consumato per il riscaldamento dell'acqua e per altri usi, ebbene, c'è un milione di lire sul quale viene applicata l'IVA del 20 per cento anziché del 10 per cento, quindi 100.000 lire all'anno che il cittadino paga senza che ciò sia dovuto a norma della legislazione vigente. Riconosco che si tratta di una piccola cifra, signor Sottosegretario, però, ci si può pagare una cena in pizzeria con la famiglia o un bel libro; ma, soprattutto, è una cifra pari al 50 per cento dell'aumento annuo che avete stabilito per le pensioni sociali! Quindi, se per molti rappresenta una piccola cifra, per altri la stessa non è indifferente.

Pertanto, invito il Governo ad apportare una modifica in tal senso, visto che non si tratta di una diminuzione di gettito ma della correzione di un aumento di gettito non dovuto. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1002, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	43
Contrari	128
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.1003?

BONATESTA. Signor Presidente, anche in questo caso prendo atto di quanto dichiarato dal relatore in merito alle buone intenzioni e all'impegno del Governo circa la volontà di eliminare le numerose disparità che esistono in questo settore. Tuttavia, se detto impegno fosse stato enunciato a distanza di mezz'ora, di tre quarti d'ora o di un'ora dalla votazione precedente, avrei anche potuto credere agli impegni assunti dal Governo. Considerato invece che, con il voto elettronico testé espresso, è stata confermata una truffa del Governo, che si è rimangiato con un voto tutto quello che aveva scritto in quelli che oggi possiamo definire «semplici pezzi di carta», non posso accogliere l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.1003, sul quale anzi chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1003, presentato dal senatore Bornacin e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	35
Contrari	133
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.0.1004 e 12.0.1005 sono stati dichiarati inammissibili.

Senatore Bonatesta, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.1006?

BONATESTA. Signor Presidente, non starò a ripetere quanto ho già dichiarato in precedenza. Anche in questo caso, prendo atto delle assicurazioni fornita dal relatore, che sono, questa volta, più convincenti, avendo lo stesso fatto riferimento ad un ordine del giorno approvato in 5ª Commissione. Tuttavia, per memoria storica e affinché domani si possa sapere chi da un lato dice una cosa e dall'altro vota in senso contrario o dimentica quello che ha detto, chiedo che anche sull'emendamento 12.0.1006 sia effettuata la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1006, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	39
Contrari	134

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 12.0.1007 è inammissibile.

Chiedo al senatore Reccia se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.1008.

RECCIA. Signor Presidente, quello in esame è uno degli emendamenti oggetto della mia considerazione.

A dire il vero, siamo costretti a fare una riflessione amara, perché, ancora una volta, ci troviamo dinanzi alla politica degli annunci, delle cose da fare, delle iniziative che dovranno essere poste in cantiere, dei vari tavoli che dovranno essere posti in essere, non sapendo quale falegname li dovrà costruire. La verità è che, allo stato attuale, non esistono più nemmeno le buone intenzioni.

Colgo l'opportunità, per quanto riguarda gli emendamenti che oggi casualmente ma convintamente portano la mia firma, per invitare il collega Scivoletto, primo firmatario dell'emendamento 12.0.1021, che ha visto l'adesione quasi unanime del Polo, a considerare il fatto che questa può essere anche un'occasione per ribadire agli uffici, alla burocrazia o a coloro che non vogliono sentire che ci può essere un momento di concretezza in quest'Aula, soprattutto riguardo a questioni su cui le divisioni non sono positive. Sarebbe stato opportuno trovare momenti di convergenza da sottoscrivere politicamente, tant'è vero che si trattava di emendamenti non del Polo ma del Centro-sinistra, sottoscritti dagli uomini del Polo e poi ritirati dai proponenti o trasformati in ordini del giorno, che si sono persi nei meandri di cosa non si sa.

Allora, proprio per il rispetto della bontà dell'azione che molte volte ci ha contraddistinto in Commissione agricoltura e richiamandoci al senso di concretezza, sollecito i colleghi della 9ª Commissione a invitare i rispettivi Gruppi a offrire un appoggio concreto, in modo che si possa effettivamente quantificare non solo una volontà, ma un dato reale a favore dell'agricoltura italiana.

Per questo motivo, signor Presidente, chiedo che per l'emendamento 12.0.1008 si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Reccia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1008, presentato dal senatore Passigli, quindi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Reccia.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	37
Contrari	120
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.1009.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto riguarda non solo l'emendamento 12.0.1009, ma anche gli altri successivi del nostro Gruppo concernenti la tassazione sulla casa.

Credo che meriti un'attenta risposta la delucidazione che ha tentato di dare all'Aula il professor Giarda in ordine al tema delle imposte sulla casa. Sono varie le questioni che non ci convincono, anzi – se posso dire – esse hanno aumentato la nostra convinzione in merito alla bontà dei nostri emendamenti.

Questo per vari motivi, professor Giarda. Innanzitutto, il caso da lei citato è del tutto particolare. Molte possono essere le variabili su quanto da lei sostenuto; ad esempio, molti comuni hanno un'aliquota ICI più alta del 5 per mille; altrettanto difficile o improbabile è il fatto che a quel reddito catastale di immobile può non corrispondere un'aliquota marginale del 33 per cento. Non solo, ma il caso citato può variare geograficamente a seconda delle zone d'Italia. Cosicché non credo si possa attagliare quanto da lei dichiarato alla maggioranza

degli italiani; di fatto, su questo preciso punto, la gente sente di pagare di più e ingiustamente.

Tuttavia, se fosse solo questo il problema non ci saremmo sforzati di rispondere. La verità è un'altra: noi abbiamo posto anche due questioni di carattere generale. Infatti, professor Giarda, è a lei noto che il suo collega di Governo, il ministro Visco, aumenta continuamente gli estimi catastali; pertanto, quanto da lei calcolato è soggetto in breve tempo a revisione, naturalmente, in aumento.

Tutte le questioni poste fino a questo momento, ovviamente, tengono conto della scarsa diminuzione della imposizione; secondo il suo caso, si tratta di appena 34.000 lire. Pertanto, è sufficiente l'aumento, nemmeno troppo sensibile, di uno di quegli indici che il caso sarebbe diverso. Certamente, per molti italiani – e comunque con la revisione degli estimi – la tassazione aumenterà.

Infine, non ci sfugge una questione di principio che intendiamo porre e sulla quale i Governi hanno spesso perso: il problema generale della doppia imposizione. Alcuni dei nostri emendamenti rilevano la necessità della deducibilità dell'ICI ai fini dell'IRPEF. Noi riteniamo vessatorio, ingiusto ed odioso il principio della doppia tassazione e non crediamo che sulla casa si possa continuare a gravare con più imposte, l'una non deducibile dall'altra.

Peraltro, non voglio qui ricordare che nel caso di trasferimento a qualsiasi titolo, sulla casa esistono altre imposte, così come ci sono altre imposte nel caso della locazione, e così via.

Questo è il senso delle questioni che intendiamo porre all'attenzione del Governo. In primo luogo, vogliamo riproporre il principio generale, e cioè che le case – in particolare la prima casa – vengono acquistate con reddito che è già stato tassato; tassarlo nuovamente è comunque una violazione di un principio che noi consideriamo fondamentale e che non ci stancheremo di continuare a riproporre, quello della improponibilità della doppia tassazione, a qualsiasi livello essa venga posta. Se a questo fosse possibile aggiungere anche una serie di esempi in cui la tassazione è aumentata, ne saremmo grati.

Infine, è del tutto chiaro che le affermazioni del senatore Vegas relative all'enorme aumento dell'imposizione non si riferivano certamente alla tassazione di un bene preciso, di un caso preciso, di una situazione precisa, ma attenevano ad una evidenza: in Italia, la tassazione complessiva, a vario titolo, con varie sigle, sempre più strambe e sempre più indicibili, continua ad aumentare. Per questo il suo discorso, professor Giarda, non ci ha convinto. D'altra parte, riteniamo che la maggioranza degli italiani e anche le famiglie normali avvertano giornalmente questa sensazione. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico e del senatore Gubert*).

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ho rifatto l'esercizio sui redditi del senatore Azzollini che, presumibilmente, ha un'aliquota marginale maggiore rispetto a quella di mia madre. Supponiamo che abbia il 46 per cento; mia madre guadagna solo 40.000 lire, mentre lei senatore Azzollini, ci guadagna molto di più rispetto al caso precedente, e cioè la bellezza di 140.000 lire. Con tanti auguri. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Mi sembra che oggi ci siano troppe storie familiari. (*ilarità*).

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto del mio Gruppo sull'emendamento 12.0.1009 e sugli altri che abbiamo presentato relativamente alla tassazione della casa.

Le argomentazioni del senatore Azzollini sono più che confacenti alla posizione di Alleanza Nazionale. Vorrei, peraltro, ricordare al Governo due questioni. La prima è di fondo, di principio, e verte sulla immoralità della tassazione su un reddito presunto di una casa che una famiglia abita come prima residenza (al di là dell'aliquota, delle 1.000 o 10.000 lire, noi ci battiamo affinché questo principio venga affermato e riconosciuto). La seconda, in termini concreti, è apparentemente banale. Il relatore ha dichiarato che, portando ad un 1.800.000 lire la deducibilità, risolviamo, se non vado errato, il problema dell'85 per cento delle prime case. Ora, anche in termini di funzionalità, credo non sfugga all'attenzione del Governo che la tassazione della prima casa implica la formulazione fino a 1.400.000 o a 1.800.000 lire, questo dato mi è nuovo, di quasi 3.000.000 di dichiarazioni dei redditi per persone che, pur avendo esclusivamente un reddito da lavoro, aggiungono solo la prima casa. Questo implica un aggravio di denunce e di costi amministrativi, che è stato anche denunciato in sede di analisi dei costi dell'anagrafe tributaria.

Ora, è vero – prendo per buona la dichiarazione del senatore Giaretta – che, con l'elevazione ad 1.800.000 dell'importo deducibile per la prima casa, siamo arrivati all'85 per cento dei casi, mi domando, e domando al Governo: vista questa apertura, qual è la remora, il blocco psicologico del passaggio dall'85 per cento al 100 per cento, che avrebbe, tra l'altro, il non trascurabile contraltare nel fatto che si riducono ulteriormente le dichiarazioni obbligatorie del reddito (perché occorre sommare il reddito da lavoro dipendente a quello della prima casa)?

In ogni caso, non attendendo risposte dal Governo – se poi me le volesse dare ne sarei lieto, ma non credo che queste modificherebbero l'atteggiamento contrario nei confronti dell'emendamento in questione – ribadisco, a nome di Alleanza Nazionale, per una questione di principio, il voto a favore su tutti gli emendamenti presentati dal Polo in materia di deducibilità dell'imposta sulla prima casa. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

Presidenza del presidente MANCINO

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 12.0.1009 e sugli emendamenti successivi, con i quali il Polo nella sua interezza, ha presentato tre diverse proposte. La prima: non considerare produttive di reddito le unità immobiliari adibite ad abitazioni principali; la seconda: considerare l'ICI totalmente deducibile agli effetti dell'imposta sul reddito; la terza: considerare l'ICI detraibile per un importo pari al 19 per cento. Si tratta di tre misure con le quali si cerca di introdurre un principio che non riguarda solo aspetti di carattere meramente fiscale e che vengono utilizzate come strumento per perseguire l'obiettivo cui voglio qui rifarmi.

I colleghi hanno sottolineato, con dovizia di argomentazioni, come sia insostenibile la doppia tassazione. A me preme sottolineare una questione di fondo, appartenente ad un valore che dovrebbe essere caro alla sinistra, quello dell'equità.

Qui ci troviamo di fronte ad una questione che dovrebbe essere affrontata un pò da tutti in maniera meno «partitica» o comunque con logiche di schieramento meno accentuate di quelle oggi poste in atto. C'è chi nella sua vita lavora, fa sacrifici e si sottopone a rinunce, sappiamo anche con quali sofferenze magari fatte gravare su tutto il nucleo familiare, per costruirsi una casa, coronando così il sogno di una vita. Sono moltissime le famiglie che sacrificano parte della loro esistenza, facendo sopportare rinunce anche ai propri cari, per costruirsi una casa; poi, quando faticosamente sono divenuti possessori di un'abitazione e hanno una certa sicurezza, dopo aver già versato nelle casse dello Stato gli esborsi richiesti sulla base del reddito (come la legislazione impone), si trovano ad essere gravati di un ulteriore balzello su un obiettivo, un traguardo che avevano raggiunto. È un'iniquità questa che fa sì che tante volte queste famiglie guardano al vicino di casa che magari abita in affitto, ma va in ferie o in pizzeria qualche volta in più, e si può concedere qualche serata fuori di casa in più.

Il problema di fondo, quindi, è il seguente: vogliamo davvero creare la mentalità dello sviluppo, trasmettendo la consapevolezza che investire non significa impoverirsi, ma determinare anche una ricchezza pubblica? Rispetto a questioni che meriterebbero invece un approccio diverso, continuare a trincerarsi vuol dire ancorarsi ad una visione che penalizza, strozza e mortifica, che non aiuta per nulla il tessuto economico, la voglia di fare, di intraprendere e di costruire che invece devono rappresentare l'anima di una società civile. Se mortifichiamo questo spirito originario dell'individuo a

risparmiare e ad investire, abbiamo già deciso il fallimento della futura società dei nostri giovani.

Il non voler accogliere lo spirito con cui questi emendamenti vengono proposti vuol dire, ancora una volta, perdere l'occasione per prendere atto che probabilmente è maturo il tempo, anche per ragioni di equità (principio – ripeto – che dovrebbe essere caro alla sinistra), di effettuare un'inversione di rotta forte e radicale rispetto alla politica attuata in passato, ma nuovamente riconfermata da questo Governo.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto favorevole a tutta questa serie di emendamenti mio e del Centro Cristiano Democratico. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli emendamenti da 12.0.1009 a 12.0.1016, ribadendo come ci sia una contraddizione nell'atteggiamento del Governo. L'Esecutivo, anziché dire che abbiamo ragione ma che quanto da noi richiesto non può essere posto in atto oggi, per cui è opportuno fare prima un passo e poi un altro, irride alle argomentazioni addotte, determinando una situazione di incomprensione totale.

Perché il Governo ritiene che un reddito fino ad 1.800.000 non sia imponibile? Evidentemente perché ha interiorizzato il fatto che non si determina un reddito per chi abita nella propria abitazione. Perché il Governo introduce una detrazione per chi non ha redditi troppo alti ed è in affitto? Evidentemente perché ritiene che l'abitazione sia un costo. Il fatto di non avere un costo, però, non significa che si produca un reddito. Il fatto che non debba sostenere un costo rispetto ad un'altra persona, non vuol dire automaticamente che si determini per me un reddito. Che ci sia, quindi, una carenza logica nell'imposizione fiscale sulla casa, credo sia già dimostrato dai passi che fa il Governo. Allora, tanto varrebbe dire: «Siamo d'accordo e in futuro andremo avanti in questa direzione».

Concordo poi con quanto rilevava poc'anzi il collega Tarolli. La Costituzione tutela il risparmio. Destinare il risparmio all'acquisto della casa è una delle principali motivazioni per cui le famiglie decidono di risparmiare.

Allora, per quale motivo premiare chi non risparmia e tassare, invece, coloro i quali si procurano la casa attraverso il loro risparmio? Credo sia un errore di prospettiva.

Devo anche mettere in evidenza che, negli anni scorsi, oltre ad aver incrementato l'imposizione fiscale sugli immobili (oggi troviamo nella finanziaria una leggera correzione di rotta da questo punto di vista), è stata anche diminuita la detrazione per gli interessi sui mutui: si è partiti da detrazioni molto più consistenti e si è giunti oggi a detrazioni puramente simboliche.

Quindi, invito il Governo a condividere la concezione che la prima casa di abitazione non produce reddito e che il cammino futuro è in direzione dell'eliminazione di ogni imposizione sullo stesso. Magari potrà stabilirsi una tassa: come esiste la tassa automobilistica, potrebbe esserci anche una tassa sulla casa. Però il discorso è diverso. Se ho un'automobile, non per questo si deve presumere che io abbia un reddito. Per quale motivo, dunque, se io ho una casa, si presume che abbia un reddito? *(Applausi del senatore Vegas).*

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei integrare le firme mancanti del Gruppo Forza Italia e voterò come il mio Gruppo.

Inoltre, poiché sull'emendamento in esame gli italiani saranno curiosi di sapere come vota ogni singolo parlamentare, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1009, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	37
Contrari	124

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.0.1010 e 12.0.1011 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.1012.

Verifica del numero legale

AZZOLLINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1012, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 12.0.1013 è inammissibile.

Ricordo che l'emendamento 12.0.1014/1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.1014.

AZZOLLINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Azzollini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1014, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	32
Contrari	129

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1015, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.1016, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 12.0.1017 è inammissibile.

Sull'emendamento 12.0.1018 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Debenedetti, accoglie tale invito?

DEBENEDETTI. Sì, signor Presidente, lo accolgo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 12.0.1019 è stato avanzato un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Mantica?

MANTICA. No, signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.0.1019, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 12.0.1023.

Non è approvato.

È stato avanzato un invito al ritiro dell'emendamento 12.0.1020. Domando ai presentatori se lo accolgono.

ALBERTINI. Ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 12.0.1021/1 è inammissibile.

È stato avanzato un invito a trasformare l'emendamento 12.0.1021 in un ordine del giorno. Senatore Scivoletto, accoglie quest'invito?

SCIVOLETTO. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore, senatore Giaretta, anche perché egli ha accolto, in modo convinto, le valutazioni da me espresse nel corso del mio intervento.

Se lei è d'accordo, darei lettura del testo dell'ordine del giorno, che è stato sottoscritto da tutti i colleghi che hanno già firmato l'emendamento, più il senatore Biscardi:

«Il Senato,

in sede di esame della legge finanziaria 2000, apprezzati i rilievi della Commissione Biasco relativi all'IRAP in agricoltura, imposta che proprio nel settore primario ha evidenziato un segno negativo,

impegna il Governo,

nel quadro di una linea generale di alleggerimento del carico fiscale sulle imprese,

a valutare

con particolare attenzione la pesante situazione determinatasi a seguito dell'applicazione dell'IRAP sulle aziende agricole – imposta rivelatasi aggiuntiva e non sostitutiva – garantendo per il settore primario il principio della invarianza fiscale e fissando, di conseguenza, l'aliquota IRAP per le aziende agricole italiane, chiamate ad affrontare a livello europeo ed internazionale una difficile e crescente concorrenza,

a livelli sostenibili,

anche attraverso la concertazione con le organizzazioni professionali agricole in sede di tavolo agricolo fiscale (in cui si discuterà di IVA, IRAP, eccetera) già convocato dal Governo».

9/4236/121

SCIVOLETTO, FIGURELLI, PIATTI, BARRILE, BARBIERI,
CONTE, MURINEDDU, PREDÀ, SARACCO, RECCIA,
BISCARDI

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, praticamente il contenuto del mio subemendamento 12.0.1021/1 è stato accolto nel testo di quest'ordine del giorno, quindi aggiungo a quest'ultimo la mia firma.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Anch'io aggiungo la mia firma a quest'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. I senatori Azzollini, Occhipinti, Follieri e altri ancora fanno cenno di voler aggiungere anch'essi la propria firma: diciamo tutto il Senato. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. La sua firma sull'ordine del giorno c'è, senatore Reccia.

RECCIA. Signor Presidente, per le motivazioni che ho illustrato nel precedente intervento su emendamenti a mia firma, facendo incidentalmente un riferimento all'emendamento 12.0.1021, avevo pregato il proponente di mantenere quest'emendamento per constatare l'effettiva concretezza del Governo nel venire incontro alle reali esigenze del mondo agricolo. Che il senatore Scivoletto abbia trasformato quest'emendamento in ordine del giorno e quindi abbia trasformato una cogenza in un'ipotetica volontà, è un'operazione a cui io non posso aderire e quindi, essendo in dissenso, ritiro anche la mia firma dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sarà così resocontato, senatore Reccia.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo ordine del giorno.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè sull'ordine del giorno sono d'accordo praticamente tutti, relatore, Governo e Aula, esso non viene posto in votazione.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, nonostante le considerazioni del senatore Reccia siano pertinenti, non ritiro la mia firma dall'ordine del giorno, ne avrei però auspicato la votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Bettamio.

Ricordo che l'emendamento 12.0.1022 è stato ritirato.
L'emendamento 12.0.1023 è identico all'emendamento 12.0.1019 che è stato precedentemente respinto.
Ricordo che l'emendamento 12.0.1024/1 è inammissibile.
Chiedo al senatore Pasquini se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 12.0.1024.

PASQUINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo successivo, comunico che la Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 13.1001 (Nuovo testo), per quanto di competenza, ha espresso parere di nulla osta.

Procediamo dunque all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CRIPPA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 13.1000, 13.1002, 13.1004, 13.1005, 13.1009, 13.1010 e 13.1011.

MONTICONE. Signor Presidente, con voce roca per malanni di stagione, desidero illustrare l'emendamento 13.1001, che è piuttosto importante per il sistema universitario, la cui riforma, oggi parzialmente attuata, è ancora perseguita dal Governo con provvedimenti allo studio. Desidero ricordare, tra l'altro, che in uno dei collegati sarà addirittura disciplinato il nuovo stato giuridico dei docenti universitari. La realizzazione dell'autonomia universitaria ha incontrato difficoltà perché i trasferimenti dello Stato ai singoli atenei non hanno tenuto conto di due importanti fattori: i rinnovi contrattuali, che sono imminenti, e la ricostruzione delle carriere, collegata al nuovo stato giuridico che si sta già attuando nelle università.

L'emendamento dunque è volto a richiamare l'attenzione del Governo su una sostanziale ingiustizia: si destinano, infatti, fondi per il rinnovo dei contratti in altri settori dell'amministrazione statale, in particolare per le scuole che stanno realizzando l'autonomia, mentre si esclude l'università che richiederebbe invece una particolare attenzione. Nel piano generale della finanziaria vengono lasciati in disparte anche gli osservatori e gli enti pubblici di ricerca, come segnala un emendamento riferito all'articolo 14.

Chiedo quindi al relatore e al Governo di prestare particolare attenzione all'emendamento e mi auguro che si possa trovare la strada per assicurare copertura finanziaria alla spesa ivi prevista, che incide solo su un fondo speciale di parte corrente. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bosello).*

MONTAGNINO. Signor Presidente, nonostante l'emendamento 13.1003 tratti un argomento alquanto ostico, spero che susciti l'interesse dei colleghi. Siamo sul piano dei provvedimenti di attuazione del nuovo ordinamento del personale pubblico, che si sostanziano in

passaggi aventi carattere meramente economico o in passaggi di carattere giuridico.

In sostanza, la previsione contenuta nel comma 1 dell'articolo 13 non distingue tra passaggi meramente economici e passaggi giuridici e quindi accolla – secondo me impropriamente – gli oneri dei passaggi giuridici ai fondi della contrattazione integrativa, che sono costituiti dalle risorse per il trattamento accessorio del personale.

In pratica, se la normativa rimane immutata, sarebbero distratti i fondi della contrattazione integrativa per passaggi di carattere giuridico, che invece hanno altro tipo di finanziamento.

Per questo motivo, ritengo opportuna una riformulazione della norma che scinda tra passaggi giuridici e passaggi aventi contenuto economico. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, il problema che poniamo con l'emendamento 13.1006 è stato da noi già illustrato in Commissione, ma credo sia corretto riferirlo anche all'Assemblea.

In relazione al contratto collettivo nazionale dei lavoratori del comparto scuola è prevista una copertura finanziaria fino all'anno 2001; poiché non vi è in questo momento un impegno finanziario per il Ministero, la nostra proposta è che per l'anno 2002 venga anche prevista la copertura del contratto del comparto scuola. Nel caso questo non fosse previsto, di fatto, i dipendenti del settore scuola si troverebbero con un contratto privo di copertura economica.

Abbiamo posto un problema che riteniamo corretto, prendiamo atto dell'ammissibilità di questo emendamento da parte dell'Assemblea, chiediamo al relatore ed al Governo di riflettere sulla questione sollevata (che, ovviamente, è sostenuta dalle sue ragioni) e, nel caso non vi fosse accordo, gradiremmo che ne venissero esposte le motivazioni, così come peraltro ci era stato già anticipato.

SERVELLO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 13.1007.

PALOMBO. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 13.1007a per un motivo molto semplice: la legge del 2 ottobre 1997, n. 334, ha sanato la sperequazione, registratasi fra la maggior parte dei dirigenti dello Stato, cosiddetti contrattualizzati e i dirigenti generali in via di contrattualizzazione, introducendo per questi ultimi (tra cui sono compresi anche i dirigenti generali militari) un'indennità aggiuntiva al trattamento economico in godimento, denominata indennità di posizione, con la quale si riconoscevano miglioramenti retributivi alla categoria, in attesa dell'effettiva estensione della contrattazione del rapporto di lavoro a tutti i dipendenti statali.

Per i rimanenti dirigenti non contrattualizzati, ovvero alcune particolari categorie (fra le quali rientrano diplomatici, funzionari del Ministero dell'interno e militari) individuate dal comma 4, dell'articolo 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, la legge stabiliva, in via programmatica, che l'indicazione delle somme da destinare ai miglioramenti

economici (ivi compresi, quindi, l'introduzione di un'analogia indennità di posizione) dovesse essere prevista nel bilancio triennale per gli anni 1998-2000.

Tale previsione, che a tutt'oggi non si è ancora concretamente realizzata, è stata aggiornata dalla legge del 28 luglio 1999 n. 266, il cui articolo 19 stabilisce che entro il 30 aprile 1999 si sarebbe dovuto definire, da parte dei Ministeri del tesoro e della funzione pubblica, il quadro delle esigenze ai fini delle perequazioni dei trattamenti. Nel Documento di programmazione economico-finanziaria si sarebbero dovuti definire gli indirizzi e le modalità per l'attuazione delle disposizioni sopra richiamate e la legge finanziaria per il triennio 2000-2002, in attuazione degli indirizzi del Documento di programmazione economico-finanziaria, avrebbe dovuto indicare l'ammontare delle risorse disponibili per ciascun esercizio nel triennio considerato.

Il presente emendamento, insieme al successivo 13.1008, è volto a prevedere lo stanziamento di una somma maggiore rispetto ai 100 miliardi di lire previsti, da destinare all'indennità di posizionamento, tenendo in considerazione, però, l'ammontare dell'indennità – non certo di poco conto – già assegnata ai dirigenti generali.

Questo per consentire una più seria e articolata programmazione di tale istituto e per non vanificare la sua utilità attraverso possibili, se non certe, sperequazioni.

Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Palombo, non si precipiti, ascoltiamo prima il relatore e il rappresentante del Governo.

L'emendamento 13.1012 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.1000, 13.1002, 13.1004 e 13.1005.

Sugli emendamenti 13.1001(Nuovo testo) e 13.1003 mi rimetto al Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.1006, riconosco che i proponenti hanno sollevato un problema reale, il finanziamento della scuola dopo il 2002, che potrà trovare soluzione nell'ambito della prossima legge finanziaria. Pertanto, li invito a ritirare l'emendamento.

Esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal senatore Giarretta.

Come professore universitario certamente simpatizzo con la proposta dell'emendamento 13.1001 (Nuovo testo). Tuttavia, l'università ha avuto un incremento significativo di risorse nel bilancio di assestamento per il 1999, che ritornerà tra breve in seconda lettura in Senato. Le risorse per il 2000 sono state commisurate su questo zoccolo più elevato del 1999, quindi il Governo ritiene di aver

accolto le istanze del mondo universitario. Pregherei il senatore Monticone di ritirare l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.1003, il senatore Montagnino ha una superiore conoscenza dei problemi di gestione della contrattazione integrativa e io, nonostante le mie cinque finanziarie, non sono riuscito a pareggiarne la cultura e la professionalità su questo tema. Ci deve essere però sotto qualche questione complessa che, conoscendo il senatore Montagnino, certamente presuppone maggiori oneri per lo Stato. Quindi, anche se non sono in grado di dire esattamente dove si colloca questa trappola degna del barbiere di Siviglia, lo invito a ritirare l'emendamento. *(Ilarità)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1000.

AZZOLLINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 13.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 13.1001 (Nuovo testo) c'è un invito al ritiro.

MONTICONE. Lo ritiro, signor Presidente.

LORENZI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 13.1001 e chiedo che venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1001 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

AZZOLLINI. Signor Presidente, insisto per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1001 (Nuovo testo), presentato dal senatore Monticone, poi ritirato ma fatto proprio dal senatore Lorenzi. *(Il senatore Lorenzi domanda ripetutamente la parola)*. Senatore Lorenzi, la verifica del numero legale è stata richiesta ed effettuata; sono quindi passato alla votazione dell'emendamento.

Non è approvato.

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, volevo chiedere alla Presidenza se potevo intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 13.1001, che è stato ritirato dal senatore Monticone e che io ho poi fatto mio. Ho ripetutamente domandato la parola: cosa posso fare più di così! Mi sono rivolto direttamente anche alla Presidenza per prenotare il mio intervento ed evitare di sbracciarmi per domandare la parola: ho parlato con tre funzionari.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, lei deve rivolgersi sempre a me!

LORENZI. Signor Presidente, non posso parlare con lei mentre sta presiedendo i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Se lei alza la mano, le do sempre la parola, oltre tutto con piacere. Pertanto, senatore Lorenzi, ha facoltà di intervenire per una brevissima dichiarazione di voto.

LORENZI. Signor Presidente: ma su un emendamento già bocciato?

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, ma lei insiste! *(Ilarità. Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

LORENZI. Signor Presidente, potrei intervenire lo stesso, non ho nessun problema, anzi la ringrazio per tanta magnanimità. Ma, come mi

sta suggerendo qualche collega, potrei riservarmi di intervenire in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Allora deve aspettare!

Metto ai voti l'emendamento 13.1002, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Montagnino, accoglie l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 13.1003 per incomprensione del contenuto?

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. «Diffidenza»!

PRESIDENTE. Questo non lo posso dire! (*Ilarità*).

MONTAGNINO. Signor Presidente, accetto con grande serenità l'arguzia e lo spirito della battuta che mi ha rivolto il sottosegretario Giarda. Preciso che in me non vi è alcuna volontà nè atteggiamento eversivo nei confronti della finanza pubblica, nella maniera più assoluta. Mi appello alla sua attitudine e comprensione, anche se non ha professionalità ed esperienza in questo campo.

L'articolo 13 riguarda la contrattazione integrativa, i fondi alla stessa relativi e quelli destinati ai rinnovi contrattuali. La contrattazione integrativa è finalizzata a finanziare i trattamenti accessori e quindi anche gli avanzamenti di carattere economico. Finanziare con i fondi della contrattazione integrativa avanzamenti di carattere giuridico – quindi la ricollocazione del personale nelle diverse posizioni su cui poggia la nuova organizzazione del lavoro – è improprio. Quindi, le somme restano comunque immutate; si tratta della destinazione dei fondi da utilizzare.

L'emendamento da me proposto si proponeva soltanto questo scopo, se la mancanza di comprensione dello stesso porta ad indicarlo come eversivo, sono disponibilissimo a ritirarlo. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Il Governo non può invitare a ritirare un emendamento perché eversivo (*Ilarità*): non credo possa fare questa dichiarazione! È un atto di cortesia che il Governo chiede al presentatore di un emendamento che, se fatto con il sorriso, potrebbe permettere di ottenere una serie di ritiri.

MONTAGNINO. Con lo stesso sorriso con il quale ha parlato il professor Giarda, ritiro l'emendamento perché non voglio creare alcun turbamento al Governo. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Napoli se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 13.1006.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore Giaretta se è possibile sottoporre al Governo il problema da me posto in merito al settore della scuola – in questo modo, quindi, anticipo anche il ritiro dell'emendamento – in un ordine del giorno, il cui testo è il seguente:

«Il Senato,

in sede di approvazione della finanziaria 2000 – atto Senato 4236,

considerato che per il 2002 non è prevista copertura finanziaria di lire 1.200 milioni per l'attuazione del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori del comparto scuola, impegna il Governo ad affrontare in modo costruttivo il problema posto dal finanziamento dell'articolo 42 del vigente Contratto collettivo».

9.4236.122

NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIRRARELLO, LOIERO, MISSERVILLE

MONTELEONE. Non si nega a nessuno un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento 13.1006 è stato trasformato in un ordine del giorno il quale, essendo stato accolto dal Governo e dal relatore, non verrà messo in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 13.1004, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.1005, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.1007, presentato dal senatore Servello e da altri senatori, fino alle parole: «100 miliardi».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 13.1007 e l'emendamento 13.1007a.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.1008, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori, fino alle parole: «comma 3».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 13.1008 e l'emendamento 13.1009.

Metto ai voti l'emendamento 13.1010, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.1011, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, fino alle parole: «comma 5».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 13.1011 e l'emendamento 13.1012.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo... (*Commenti della senatrice Pagano*).

Che cosa c'è senatrice Pagano? Prima mi ha interrotto il senatore Cortiana ed ora lei: è probabile, quindi, che non debba parlare.

PAGANO. La stavo incitando a parlare!

LORENZI. Signor Presidente, stavo facendo una dichiarazione di voto sull'articolo 13 nel suo complesso, che è molto convinta e chiaramente negativa, specialmente dopo il modo con il quale è stato – per così dire – trattato l'emendamento del senatore Monticone, il quale ha ritenuto di dover accettare l'invito del Governo al ritiro.

Devo dire che l'articolo 13 mi sembra un bel pasticcio per quanto riguarda la generale amministrazione universitaria in relazione alle retribuzioni, agli aumenti e di conseguenza ai passaggi di competenze parziali e non totali; a mio giudizio, non ingenerano molta chiarezza nel processo e nemmeno molta capacità di comprensione per un procedimento che dovrebbe essere di vero decentramento e di vera autonomia universitaria e che in realtà non si traduce come tale.

Vorrei fare poi una ulteriore considerazione. Quanto sta avvenendo non è soltanto una ingiustizia, come ha detto il senatore Monticone, ma è una mancanza vera e propria di sensibilità. Infatti, al di là delle di-

chiarazioni del Governo, gli investimenti globali per il comparto universitario stanno continuamente diminuendo. Questo mi pare ovvio nel momento in cui addirittura gli aumenti contrattuali vanno a carico degli enti di ricerca delle università; dopo di che è chiaro che, se l'ammontare rimane lo stesso, quanto deve essere riservato alla ricerca diminuisce ancora.

Dato che siamo sempre al 50 per cento della percentuale del PIL europeo, credo che questo andamento non sia assolutamente incoraggiante. Se poi andiamo a vedere che cosa possono fare le università nella loro autonomia quando si liberano delle partite stipendiali apicali perché vanno in pensione dei professori di prima fascia, è chiaro che le università, non avendo la possibilità di gestire diversamente e di reperire altre risorse, cercheranno di fare delle divisioni; faccio un esempio: per un professore universitario in pensione cercheranno di fare due ricercatori.

Che cosa vuol dire questo?

Questo significa che, al limite, ad occupare i posti del nostro sistema universitario ci sarà personale sempre meno qualificato.

Inoltre, il sottosegretario Giarda ha affermato che le università stanno godendo di un aumento di zoccolo al 1999. Mi risulta che nel 1999 – ma potrei anche sbagliarmi – sia stato registrato un aumento di 1.900 miliardi etichettati per l'aumento delle spese di personale connesso al pagamento degli incrementi stipendiali di anzianità per il personale docente che è stato poi decurtato nella finanziaria dello scorso anno di 200 miliardi. Sono così rimasti 1.700 miliardi che avrebbero determinato un aumento medio mensile di 1.000.000 o di 1.200.000 lire per i 50.000 docenti italiani. Si tratta di un aumento che chiaramente non è pervenuto mentre mi sembra che ora si parli di qualcosa come 456 miliardi non contemplati nella legge finanziaria. Resterebbero però sempre 1.244 miliardi.

Questi sono i dati a mia disposizione che, ovviamente, il sottosegretario Giarda è in grado di confutare e spero che lo faccia per confermare che gli aumenti dello scorso anno, che sarebbero i primi dopo quelli del 1986, verranno effettivamente concessi per eliminare una volta per tutte la qualità anche remunerativa della classe professorale universitaria italiana.

Ritengo che questo sia un passaggio obbligato per il sistema universitario di ricerca che ambisce ad essere in Europa a pieno titolo e non soltanto con la moneta.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei precisare – come ho cercato di dire in precedenza – che nel bilancio di previsione iniziale per l'anno 1999 il finanziamento dell'università era stato aumentato ri-

petto ai consuntivi del 1998 di una percentuale non elevata ma significativa.

Con il bilancio di assestamento per il 1999 le dotazioni del fondo generale di finanziamento dell'università sono state aumentate di una cifra che non ricordo esattamente ma che è certamente superiore ai 400 miliardi. Rispetto a questa somma del 1999, per il 2000 è stato ulteriormente aumentato il fondo generale di finanziamento per l'università per un importo pari a circa 300 miliardi. Anche in questo caso non ricordo esattamente le cifre ma l'ordine di grandezza è questo.

Per questi motivi, ho affermato che il sistema universitario italiano in questi ultimi tre anni è stato gestito in modo adeguato e perlomeno compatibile con la politica generale di finanziamento della spesa pubblica nei comparti più importanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intendo intervenire relativamente ad una interrogazione parlamentare presentata dal collega Novi e dal sottoscritto, la 4-16615, e ad un'altra successivamente presentata dal collega Ripamonti, la 4-16790.

Questa sera possiamo leggere un comunicato stampa del Ministero del lavoro emesso in ordine a tali interrogazioni nelle quali si domandava di verificare se tra i componenti del Civ di designazione sindacale vi fossero persone di dubbia integrità morale.

Attraverso la stampa apprendiamo che il Ministro del lavoro anziché rispondere a noi che abbiamo presentato l'interrogazione si rivolge ad un altro collega che soltanto ieri ha presentato un'interrogazione in merito. Inoltre, il Ministro risponde attraverso un comunicato stampa.

Ritengo che questo non sia possibile perché altrimenti in questo Parlamento si avranno due pesi e due misure, senatori di serie A e senatori di serie B. Inoltre, ricordo che precedentemente il Presidente rivolgendosi alla senatrice Scopelliti ha affermato che la politica non si fa con i comunicati stampa ma attraverso il Regolamento del Senato.

Chiedo quindi a lei, signor Presidente, di invitare il ministro Salvi a venire rispondere alle interrogazioni nel luogo e nel modo idoneo a tal fine e di pregarlo affinché eviti per il futuro di assumere certe iniziative. In caso contrario il Parlamento sarà sempre più esautorato, perché la politica si farà al di fuori delle sue Aule. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Lauro, rivolgerò l'invito al Ministro per venire a rispondere all'interrogazione e gli invierò anche copia del Resoconto nella parte che riguarda la questione specifica da lei sollevata.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, anche se altre volte ciò non è avvenuto, in questa occasione non ho difficoltà a trovarmi d'accordo con il senatore Lauro. Intervengo, quindi, per associarmi alla sua richiesta.

Non ho verificato se oggi sia arrivata o meno la risposta all'interrogazione che abbiamo presentato, tuttavia utilizzare lo strumento del comunicato su un argomento di questo tipo, crea situazioni in cui ci sono senatori di serie A e senatori di serie B. Peggio ancora, denota una situazione in cui ci sono senatori, in questo caso il senatore Di Pietro, che risultano essere gli unici depositari della cosiddetta questione morale, quando così non è.

Signor Presidente, dal momento che l'interrogazione era stata sottoscritta da parte di tutto il Gruppo, chiedo di sollecitare il Governo a rispondere e di richiamarlo a comportamenti più consoni ai dettati regolamentari. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a fornire risposte alle interrogazioni richiamate.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 9 novembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 20,00, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

ALLE ORE 20

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (4269) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1999, n. 317, recante disposizioni urgenti a tutela delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura (4209-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.

La seduta è tolta (ore 20,57).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236)**

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9

*(Imposta di registro sui conferimenti in società)***Approvato
con un
emendamento**

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 50 è sostituito dal seguente:

«Art. 50. - *(Atti ed operazioni concernenti società, enti, consorzi, associazioni ed altre organizzazioni commerciali od agricole).* - 1. Per gli atti costitutivi e per gli aumenti di capitale o di patrimonio di società o di enti, diversi dalle società, compresi i consorzi, le associazioni e le altre organizzazioni di persone o di beni con o senza personalità giuridica aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali o agricole, con conferimento di immobili o diritti reali immobiliari, la base imponibile è costituita dal valore dei beni o diritti conferiti al netto delle spese e degli oneri inerenti alla costituzione o all'esecuzione dell'aumento calcolati forfetariamente nella misura del 2 per cento del valore dichiarato fino a lire 200 milioni e dell'1 per cento per la parte eccedente, e in ogni caso in misura non superiore a lire 1 miliardo.»;

b) nell'articolo 2 della Tariffa allegata, parte prima, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Contratti di associazione in partecipazione con apporto di beni diversi da quelli indicati nell'articolo 1 e nel successivo articolo 7: lire 250.000.»;

c) nell'articolo 4 della predetta Tariffa:

1) alle lettere a), numeri 3), 5) e 6), e), f) e g), nella colonna delle aliquote, le parole: «1 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «lire 250.000»;

2) le note sono sostituite dalle seguenti:

«NOTE - I) La proprietà ed i diritti reali su immobili o unità da diporto si intendono conferiti alla data dell'atto che comporta il loro trasferimento o la loro costituzione.

II) L'imposta di cui alla lettera e) si applica se l'atto di regolarizzazione è registrato entro un anno dall'apertura della successione. In

ogni altro caso di regolarizzazione di società di fatto, ancorché derivanti da comunioni ereditarie, l'imposta si applica a norma dell'articolo 22 del testo unico.

III) Per gli atti propri delle società ed enti diversi da quelli indicati nel presente articolo si applica l'articolo 9 della tabella.

IV) Gli atti di cui alla lettera a) sono soggetti all'imposta nella misura fissa di lire 250.000 se la società destinataria del conferimento ha la sede legale o amministrativa in altro Stato membro dell'Unione europea.

V) Per gli atti propri dei gruppi europei di interesse economico contemplati alla lettera a), numero 4), si applicano le imposte ivi previste.»;

d) sono abrogati il comma 3 dell'articolo 19, il comma 6 dell'articolo 27, la lettera g) del comma 1 dell'articolo 43.

2. Per gli aumenti di capitale sociale, le disposizioni contenute nel comma 1 si applicano a decorrere da quelli sottoscritti nel trimestre in corso al 31 dicembre 1999, la cui denuncia deve presentarsi successivamente a tale data.

EMENDAMENTO

Al comma 1, lettera a), capoverso 1, dopo le parole: «conferiti al netto» inserire le seguenti: «delle passività e oneri accollati alla società o ente nonchè».

Approvato

9.5000

IL GOVERNO

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10

Accantonato

*(Disposizioni fiscali per il settore della nautica
e per l'industria armatoriale)*

1. È soppressa la tassa sulle concessioni governative di rilascio e annuale per la patente di abilitazione al comando o alla condotta di imbarcazioni da diporto, compresi i motoscafi, e di navi da diporto prevista dall'articolo 16 della nuova tariffa delle tasse sulle concessioni governative introdotta con decreto del Ministro delle finanze del 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995.

2. All'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, concernente la tassa di stazionamento dovuta per unità da diporto, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Le navi e le imbarcazioni (a motore o a vela con motore ausiliario) da diporto nazionali sono soggette al pagamento della tassa di stazionamento annuale.»;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'importo della tassa di stazionamento dovuta è determinato sommando all'importo fisso di lire 360.000 le seguenti somme:

a) lire 1.500 per ogni centimetro eccedente metri 7,5 e fino a 12 metri;

b) lire 4.000 per ogni centimetro eccedente metri 12 e fino a 18 metri;

c) lire 6.000 per ogni centimetro eccedente metri 18 e fino a 24 metri;

d) lire 8.000 per ogni centimetro eccedente metri 24.»;

c) i commi 3-ter e 6 sono abrogati.

3. Dopo il comma 2-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, concernente il trattamento fiscale del reddito delle imprese prodotto dalla utilizzazione di navi iscritte nel Registro internazionale, è aggiunto il seguente:

«2-ter. Gli utili di esercizio, le riserve, e gli altri fondi formati con utili che non concorrono a formare il reddito ai sensi del comma 2, rilevano agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1) dello stesso comma».

ARTICOLO 11 E TABELLA NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

(*Oli emulsionati*)

**Approvato
con un
emendamento**

1. Nell'elenco dei prodotti assoggettati ad imposizione ed aliquote vigenti alla data del 1° gennaio 2005, di cui all'allegato 1 annesso alla legge 23 dicembre 1998, n. 448, è inserita, prima della voce «Gas di petrolio liquefatti (GPL)», la seguente voce: «Emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso con acqua contenuta in misura variabile dal 12 al 15 per cento in peso, idonee all'impiego nella carburazione e nella combustione:

a) emulsione con oli da gas usata come carburante: lire 704.704 per mille litri;

b) emulsione con oli da gas usata come combustibile per riscaldamento: lire 704.704 per mille litri;

c) emulsione con olio combustibile denso usata come combustibile per riscaldamento: con olio combustibile ATZ lire 617.810 per mille chilogrammi, con olio combustibile BTZ lire 308.905 per mille chilogrammi;

d) emulsione con olio combustibile denso per uso industriale: con olio combustibile ATZ lire 86.423 per mille chilogrammi, con olio combustibile BTZ lire 43.212 per mille chilogrammi».

2. Alle emulsioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 3, 5, 6 e 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e il nuovo trattamento fiscale decorre dall'anno 2000. Per tale anno le aliquote di accisa sono stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al citato articolo 8, comma 5, tenendo conto delle aliquote base indicate nella tabella 2, allegata alla presente legge, nonché dell'aumento disposto per l'anno 1999 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1999.

3. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le caratteristiche tecniche delle emulsioni ai fini della verifica dell'idoneità all'impiego nella carburazione e nella combustione.

TABELLA 2

(Articolo 11, comma 2)

ALIQUOTE DA ASSUMERE COME BASE DI CALCOLO
PER LA DETERMINAZIONE DELLE ACCISE DELLE EMULSIONI

Emulsioni stabilizzate di oli da gas ovvero di olio combustibile denso con acqua contenuta in misura variabile dal 12 al 15 per cento in peso, idonee all'impiego nella carburazione e nella combustione:

a) emulsione con oli da gas usata come carburante	Lire 657.774 per mille litri
b) emulsione con oli da gas usata come combustibile per riscaldamento	Lire 657.774 per mille litri
c) emulsione con olio combustibile denso usata come combustibile per riscaldamento:	
- con olio combustibile ATZ	Lire 79.200 per mille chilogrammi
- con olio combustibile BTZ	Lire 39.600 per mille chilogrammi
d) emulsione con olio combustibile denso per uso industriale:	
- con olio combustibile ATZ	Lire 79.200 per mille chilogrammi
- con olio combustibile BTZ	Lire 39.600 per mille chilogrammi

EMENDAMENTI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

**V. nuovo
testo**

«3-bis. All'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 10, lettera c), le parole: “e distribuito attraverso reti canalizzate”, ovunque ricorrano, sono soppresse».

11.1000

MORO, CASTELLI, ROSSI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

**V. nuovo
testo**

«3-bis. All'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le parole: “e distribuito attraverso reti canalizzate”, ovunque ricorrano, sono soppresse».

Consequentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 100.000;

2001: - 75.000;

2002: - 50.000.

11.1001

MANFREDI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Approvato

«3-bis. All'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 10, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: “a partire dal 1° gennaio 2001 le disposizioni di cui al precedente periodo si estendono, con i limiti territoriali ivi definiti, al gas di petrolio liquefatto anche miscelato ad aria anche se non distribuito tramite reti canalizzate;”».

11.1000-11.1001 (Nuovo testo)

MORO, CASTELLI, ROSSI, MANFREDI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Respinto

«3-bis. La sovrattassa di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, è abolita a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle minori entrate si provvede a carico delle maggiori entrate derivanti dal lotto e lotterie, di cui all'accantonamento nel fondo speciale di parte corrente della Tabella A, rubrica “Ministero delle finanze”».

11.1002

MORO, CASTELLI, ROSSI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Ritirato

«3-bis. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, dopo il comma 16 è inserito il seguente:

“16-bis. Alle regioni Piemonte, Veneto e Trentino-Alto Adige, al fine di ridurre la concorrenzialità delle rivendite di benzine negli Stati confinanti, è assegnata una quota delle accise sulle benzine pari ad 800 lire per ogni litro venduto nei territori delle regioni suindicate. Qualora le accise sui carburanti fossero ridotte o inferiori a tale importo, anche per effetto di iniziative legislative regionali, è assegnata alle regioni suindicate la quota di accisa di lire 800 diminuita della riduzione applicata sull'accisa stessa. Conseguentemente i trasferimenti statali a qualsiasi titolo spettanti alle regioni Piemonte, Veneto e Trentino-Alto Adige, ivi comprese le devoluzioni erariali in attuazione dello statuto, sono complessivamente ridotti, a piè di lista, dei minori introiti statali in dipendenza del presente comma, calcolati sulla base dei tributi incassati sulle benzine vendute nell'anno 1999 nei territori delle regioni suindicate. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto col Ministro delle finanze, d'intesa con le regioni Piemonte, Veneto e Trentino-Alto Adige, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono dettate le disposizioni attuative del presente comma».

Conseguentemente alla Tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 200.000;
2001: - 150.000;
2002: - 100.000.

11.1003

MANFREDI, VEGAS

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

Respinto

«3-bis. All'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, dopo il comma 16 è inserito il seguente:

“16-bis. Alle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, al fine di ridurre la concorrenzialità delle rivendite di benzine negli Stati confinanti, è assegnata una quota delle accise sulle benzine pari ad 800 lire per ogni litro venduto nei territori delle regioni suindicate. Qualora le accise sui carburanti fossero ridotte o inferiori a tale importo, anche per effetto di iniziative legislative regionali, è assegnata alle regioni suindicate la quota di accisa di lire 800 diminuita della riduzione applicata sull'accisa stessa. Conseguentemente i trasferimenti statali a qualsiasi titolo spettanti alle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, ivi comprese le devoluzioni erariali in attuazione dello statuto, sono complessivamente ridotti, a piè di lista, dei minori introiti statali in dipendenza del presente comma, calcolati sulla base dei tributi incassati sulle benzine vendute nell'anno 1999 nei territori delle regioni suindicate. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto col Ministro delle finanze, d'intesa con le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto

Adige, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono dettate le disposizioni attuative del presente comma».

Consequentemente alla Tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 200.000;

2001: - 150.000;

2002: - 100.000.

11.5000

MANFREDI, VEGAS

ORDINE DEL GIORNO

«Il Senato,
premessò che:

**Non posto
in votazione (*)**

il Ministero delle finanze con telexscritto prot. 79/UDC-CM, emanato il 14 aprile 1999, preannunciava l'ormai imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regolamento varato il 9 marzo dal Consiglio dei ministri, relativo all'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448, per la riduzione di costo di gasolio, metano e GPL usati come combustibile per riscaldamento, in particolari zone geografiche,

impegna il Governo:

a pubblicare tale Regolamento ed applicare la legge succitata entro 60 giorni dalla data di approvazione del presente ordine del giorno».

9.4236.12.

MANFREDI, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, PIANETTA, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Accantonato

«Art. 11-bis.

1. Al comma 1, dell'articolo 49, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426, le parole "a decorrere dal 1° gennaio 2000" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 1° gennaio 2001"».

Consequentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.4.

11.0.1000 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO,
COLLINO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 11-bis.

(Disposizioni in materia di imposte di consumo sul gas metano)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2000 le agevolazioni sulle imposte sui consumi di gas metano relativi alle tariffe T1, T2 fino a 250 metri cubi annui e per altri usi civili nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sono soppresse».

11.0.1001 ROSSI, MORO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 11-bis.

(Modifica all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448)

1. La lettera e) del comma 10 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è abrogata».

11.0.1002 BORTOLOTTI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 11-bis.

1. L'aliquota dell'accisa sulla benzina senza piombo è rideterminata in misura tale da scontare, a partire dal 1° gennaio 2000, gli incrementi di gettito IVA determinati da eventuali aumenti del prezzo al consumo derivanti dalla componente non fiscale».

Consequentemente, per la copertura si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

11.0.1003 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Le parole da: «Dopo l'articolo 11» a: «non fiscale» respinte; seconda parte preclusa

«Art. 11-bis.

1. Le aliquote dell'accisa sugli oli minerali sono rideterminate in misura tale da scontare, a partire dal 1° gennaio 2000, gli incrementi di gettito IVA determinati da eventuali aumenti del prezzo al consumo derivanti dalla componente non fiscale».

Consequentemente, per la copertura si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

11.0.1004 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

Precluso

«Art. 11-bis.

1. Le aliquote dell'accisa sugli oli minerali sono rideterminate in misura tale da scontare, a partire dal 1° gennaio 2000, gli incrementi di gettito IVA determinati da eventuali aumenti del prezzo al consumo derivanti dalla componente non fiscale».

Consequentemente, per la copertura dell'onore si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

11.0.1005 MANTICA, GRILLO, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Alla tabella A inserire la seguente rubrica:

Respinto

Ministero dei lavori pubblici (*):

2000: + 3.500;

2001: + 3.500;

2002: + 3.500.

Consequentemente, alla medesima tabella, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 1.500;

2001: - 1.500;

2002: - 1.500.

Consequentemente, dopo l'articolo 11 inserire il seguente:

Art. 11-bis.

1. All'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Per i soggetti di cui all'articolo 6, per il periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 2000 e per i tre successivi, l'aliquota è stabilita, rispettivamente, nelle misure del 5,4, del 5, del 6,2 e del 6,6 per cento. A decorrere dal quarto periodo d'imposta successivo, l'aliquota è stabilita nella misura del 6 per cento. Per i soggetti di cui all'articolo 7, per il periodo d'imposta in corso dal 1° gennaio 2000 e per i due successivi, l'aliquota è stabilita, rispettivamente, nelle misure del 5,4, del 5 e del 4,75 per cento”».

L'aumento delle aliquote produce un maggior gettito pari a 2.000 miliardi annui.

11.0.1006

TAROLLI, D'ONOFRIO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO,
DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno,
RONCONI, ZANOLETTI

(*) Aumento finalizzato a sostenere, tramite fondo, l'acquisizione in proprietà di un alloggio, avente caratteristiche di edilizia popolare, a favore delle giovani famiglie o di coloro che intendono contrarre matrimonio.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Esecuzione di rimborsi di modesta entità)

1. Entro il 31 dicembre 2000, all'esecuzione dei rimborsi relativi alle imposte sui redditi, all'imposta sul valore aggiunto, al contributo al Servizio sanitario nazionale nonché alle tasse ed altre imposte indirette sugli affari, provvedono, nel limite massimo di lire 1.000 miliardi, gli uffici finanziari secondo modalità semplificate che prevedano l'utilizzazione di procedure automatizzate e senza alcun ulteriore adempimento a carico dei contribuenti, mediante la realizzazione di piani e progetti strumentali e di risultato. Per tali finalità un importo non superiore a 10 miliardi di lire è destinato al Fondo unico previsto dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto dei Ministeri.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai rimborsi di importo, al netto degli interessi, non superiore a 5 milioni di lire richiesti fino al 31 dicembre 1993.

3. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo e sono individuati gli uffici competenti all'emanazione dei provvedimenti di rimborso.

EMENDAMENTI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «al contributo al Servizio sanitario nazionale» inserire le seguenti: «ivi compreso senza calcolo degli interessi quello corrisposto come contributo per il medico di famiglia». **Respinto**

Consequentemente all'articolo 11, comma 1, sono aumentati gli importi ivi previsti in misura percentualmente eguale per i diversi tipi di emulsioni fino a concorrenza del maggiore onere.

12.1000

GUBERT

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «modalità semplificate che prevedano l'utilizzazione di procedure automatizzate», inserire le seguenti: «, seguendo l'ordine cronologico di versamento dell'imposta e del contributo». **Respinto**

12.1001

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 1993» con le seguenti: «31 dicembre 1996». **Respinto**

Consequentemente, al comma 1, sostituire le parole: «lire 1.000 miliardi» con le seguenti: «lire 2.000 miliardi».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 1.000.000.

12.1002

MORO, CASTELLI, ROSSI

Al comma 3, dopo le parole: «decreto del Ministro delle finanze», inserire le seguenti: «, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,». **Respinto**

12.1003

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

**Trasformato
nell'ODG 120**

«Art. 12-bis.

1. L'accisa sul gasolio utilizzato in floricoltura per il riscaldamento delle serre è soppressa».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 10.000;
2001: - 10.000;
2002: - 10.000.

12.0.1000

PASSIGLI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Le somme erogate a titolo di arretrati maturati sino al 31 dicembre 1995, in applicazione della sentenza 8-10 giugno 1994, n. 240, della Corte costituzionale, ai fini del mantenimento del diritto alla cristallizzazione, non vengono valutate tra i redditi di cui all'articolo 6, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni, sia per la dichiarazione reddituale relativa all'anno 1998, sia per quelle degli anni successivi fino a totale erogazione delle somme stesse.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai beneficiari della sentenza 29 dicembre 1993, n. 495, della Corte costituzionale»

Consequentemente alla tabella A Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 1.200.000;
2001: - 1.200.000;
2002: - 1.200.000.

12.0.1001

MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO, NAVA

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Alla tabella A, parte III, numero 127-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «somministrazione di gas metano come combustibile per uso domestico;».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione dell'emendamento 2.0.10, n. 2).

12.0.1002 BONATESTA, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI,
BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 2000, i motoveicoli e gli autoveicoli ad uso privato dei soggetti minorati dell'udito e della parola di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, e all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, muniti di patente di guida A, B o C speciale, usufruiscono dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale.

2. L'esenzione di cui al comma 1 è fruibile una sola volta nell'anno solare e limitatamente al motoveicolo o all'autoveicolo che risulti di proprietà dell'avente diritto.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 10 dell'emendamento 2.0.10.

12.0.1003 BORNACIN, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MANTICA,
MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. A decorrere dal 1° gennaio 1997, l'indennità di comunicazione erogata ai sordomuti ai sensi della legge 21 novembre 1988, n. 508, come modificata dalla legge 11 ottobre 1990, n. 289, è stabilita in misura pari all'indennità di accompagnamento stabilita in favore dei ciechi civili assoluti, ivi compresi i meccanismi di adeguamento automatico.

2. L'indennità di cui al comma 1 non può essere soggetta a ritenute per fini associativi. Eventuali contributi sono volontari.

3. Alle persone che presentino più minorazioni le quali, singolarmente considerate, darebbero titolo ad una delle indennità previste dall'articolo 1, comma 2, e dall'articolo 4 della legge 21 novembre 1988, n. 508, è erogata una indennità cumulativa pari alla somma delle indennità attribuibili ai sensi delle norme citate.

4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2 miliardi annui a decorrere dall'anno 2000 si provvede mediante istituzione di un apposito capitolo nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, nella tabella D, legge n. 448 del 1998, articolo 50, comma 1, lettera c), ridurre corrispondentemente gli importi per gli stessi anni.

12.0.1004 BORNACIN, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MANTICA,
MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. Le imposte dovute per le lotterie su base provinciale dalle associazioni di disabili, che abbiano il riconoscimento quali "persone giuridiche di diritto privato" e quali "organizzazioni non lucrative di utilità sociale", devono essere versate alla fine della vendita dei biglietti e, comunque, tre giorni prima dell'estrazione che non può, in caso contrario, aver luogo.

2. Unitamente alla ricevuta, rilasciata dalla Banca d'Italia per il versamento dell'importo di cui al comma 1 vanno consegnate agli uffici finanziari competenti le ricevute e le fatture relative ai premi più importanti».

Consequentemente, per la copertura si veda l'emendamento n. 12.0.1004.

12.0.1005

BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. I benefici previsti in favore degli invalidi non deambulanti, relativamente all'imposta sul valore aggiunto e alla tassa di immatricolazione per l'acquisto di automobili, all'inserzione della tassa di proprietà degli autoveicoli, nonché alla detrazione Irpef del costo del mezzo e del carburante, sono estesi ai ciechi assoluti e ventesimisti per ogni causa, in possesso dell'indennità di accompagnamento e dell'indennità speciale, purchè l'autovettura sia intestata al minorato visivo.

2. I limiti, rispettivamente di lire 10.000.000 e di lire 100.000.000 per le lotterie su base provinciale, effettuate dalle associazioni di cui al comma 1, sono raddoppiati e portati rispettivamente a lire 20.000.000 e a lire 200.000.000».

Consequentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 10 dell'emendamento 2.0.1006.

12.0.1006

BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. Dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche è detraibile un importo pari al 19 per cento delle spese sostenute dai proprietari o possessori delle cose vincolate ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, nella misura effettivamente rimasta a loro carico, nonché i contributi, le donazioni e le oblazioni in favore delle organizzazioni non governative idonee ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato».

Consequentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 10.000;

2001: - 10.000;

2002: - 10.000.

12.0.1007

PASSIGLI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto (*)

«Art. 12-bis.

1. L'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, si applica anche ad abitazioni ed insediamenti produttivi ubicati in parti di comuni classificate in zone climatiche E o F ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412. L'agevolazione risultante si applica al comparto floro-vivaistico in aggiunta a quanto già previsto dalla legislazione vigente per la riduzione dell'accisa sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre. Nel caso di comuni metanizzati classificati in zone climatiche E dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, le agevolazioni si applicano limitatamente alle aree non raggiunte dalla metanizzazione».

Conseguentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 10.000;

2001: - 10.000;

2002: - 10.000.

12.0.1008

PASSIGLI

(*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Reccia.

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 33 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“2-bis. Non si considerano produttive di reddito le unità immobiliari adibite ad abitazione principale delle persone fisiche e le relative pertinenze. Sono ricomprese tra le pertinenze le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, destinate ed effettivamente utilizzate in modo durevole a servizio delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale e i suoi familiari dimorano abitualmente”.

2. Il comma 4-*quater* dell'articolo 34 del testo unico di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è abrogato».

Consequentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 2.000.000;
2001: - 1.440.000;
2002: - 2.673.000.

12.0.1009 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 33 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

“2-bis. Non si considerano produttive di reddito le unità immobiliari adibite ad abitazione principale delle persone fisiche e le relative pertinenze. Sono ricomprese tra le pertinenze le unità immobiliari classificate o classificabili nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, destinate ed effettivamente utilizzate in modo durevole a servizio delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale e i suoi familiari dimorano abitualmente”.

2. Il comma 4-*quater* dell'articolo 34 del testo unico di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è abrogato».

Consequentemente alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 2.000.000;
2001: - 2.000.000;
2002: - 2.000.000.

12.0.1010 MANTICA, GRILLO, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. Il contributo assegnato nell'anno 1995, ai sensi dell'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995,

n. 539, è confermato anche per l'anno 2000 e per gli anni successivi».

Consequentemente, per la copertura, si veda l'emendamento 2.0.10, compensazione n. 1).

12.0.1011 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Il comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è sostituito dal seguente:

“1. A decorrere dall'anno d'imposta 2000, l'imposta comunale sugli immobili relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale è totalmente deducibile agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale e i suoi familiari dimorano abitualmente”».

Consequentemente per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

12.0.1012 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. Il comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è sostituito dal seguente:

“1. A decorrere dall'anno d'imposta 2000, l'imposta comunale sugli immobili relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale è totalmente deducibile agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale e i suoi familiari dimorano abitualmente”».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 2.000.000;

2001: - 2.000.000;

2002: - 2.000.000.

12.0.1013 MANTICA, GRILLO, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

All'emendamento 12.0.1014, capoverso 1, sostituire le parole da: «l'imposta comunale», fino alle parole: «è detraibile» con le altre: «le spese sostenute dai proprietari o possessori delle cose vincolate ai sensi della legge n. 1089 del 1939 nella misura effettivamente rimasta a loro carico, sono detraibili» nonchè sopprimere il secondo periodo, sostituire inoltre ovunque ricorrano le parole: «- 1.200.000» con le altre: «20 miliardi». **Ritirato**

12.0.1014/1

PASSIGLI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Il comma 1 dell'articolo 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è sostituito dal seguente:

“1. A decorrere dall'anno d'imposta 2000, l'imposta comunale sugli immobili relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale è detraibile per un importo pari al 19 per cento dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche. Per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale e i suoi familiari dimorano abitualmente”».

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 1.200.000;

2001: - 1.200.000;

2002: - 1.200.000.

12.0.1014

GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. Al comma 2 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, la cifra “200.000” è sostituita dalla seguente: “400.000”, e al comma 3 del citato decreto legislativo sono sostituite le cifre “200.000” e “500.000” rispettivamente con le seguenti: “400.000” e “700.000”».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 800.000;

2001: - 800.000;

2002: - 800.000.

12.0.1015 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. A partire dal periodo di imposta 2000, la detrazione di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 13-bis del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è elevata a lire 10.000.000».

Consequentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

12.0.1016 GRILLO, VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 12-bis.

1. A partire dal periodo di imposta 2000, la detrazione di cui alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 13-bis del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è elevata a lire 10.000.000».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 4.000.000;

2001: - 4.000.000;

2002: - 4.000.000.

12.0.1017 MANTICA, GRILLO, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ,
VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 12-bis.

1. Per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, e successive modificazioni, l'ammontare degli eventuali accantonamenti al fondo di copertura di rischi su crediti, iscritti nel bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 1998, può essere trasferito, in tutto o in parte, al fondo per rischi bancari generali di cui all'articolo 11, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 87 del 1992, e successive modificazioni.

2. L'ammontare trasferito ai sensi del comma 1 è assoggettato ad imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche in misura pari al 5 per cento.

3. L'imposta sostitutiva di cui al comma 2 è indeducibile e può essere computata, in tutto o in parte, in diminuzione delle riserve iscritte in bilancio.

4. L'applicazione dell'imposta sostitutiva va richiesta con apposito modello, approvato con decreto del Ministro delle finanze, da allegare alla dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. L'imposta sostitutiva deve essere versata entro il 20 dicembre 2000. Per la liquidazione, l'accertamento, la riscossione, le sanzioni e i rimborsi dell'imposta sostitutiva nonchè per il contenzioso si applicano le disposizioni previste per le imposte sui redditi.

5. Con decreto del Ministro delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente articolo».

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: -;
2001: - 50.000;
2002: - 50.000.

12.0.1018

DEBENEDETTI, PASQUINI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 12-bis.

1. I comuni possono deliberare l'applicazione di un contributo obbligatorio, che viene istituito con la presente legge, calcolato sui corrispettivi dei pernottamenti in strutture ricettive del territorio e sul prezzo dei biglietti di ingresso di strutture museali pubbliche e private. Il con-

tributo a carico dei beneficiari delle prestazioni ricettive e museali viene riscosso dai titolari delle strutture stesse e versato ai rispettivi comuni secondo criteri e modalità da disciplinare con apposito decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il contributo è applicato con deliberazione consiliare secondo aliquote percentuali sui corrispettivi delle prestazioni di cui al comma 1 oltre il 3 per cento.

3. Il contributo introitato dai comuni è specificatamente destinato alla manutenzione, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, alle attività di potenziamento dei servizi ed alla promozione e allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere».

12.0.1019 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO,
COLLINO, MONTELEONE

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 12-bis.

1. All'articolo 48-bis, comma 1, lettera c), del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente periodo: "Gli assegni periodici al coniuge compresi quelli corrisposti per il mantenimento dei figli, in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, concorrono a formare il reddito per la parte eccedente lire 8.400.000;".

2. All'articolo 10, comma 1, lettera c), del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e successive modificazioni, dopo le parole: "da provvedimenti dell'autorità giudiziaria" sono aggiunte le seguenti: "per la parte eccedente lire 8.400.000;".

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 10.000;

2001: - 10.000;

2002: - 10.000.

12.0.1020

MANZI, MARINO, ALBERTINI

All'emendamento 12.0.1021, dopo le parole: «settore agricolo», aggiungere le altre: «nelle zone agricole svantaggiate così come classificate ai sensi della direttiva 75/268 CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, si applicano, indipendentemente da altre agevolazioni le agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 448 del 1998; inoltre, per gli operatori agricoli», e sostituire le parole: «2000: - 150.000» con le altre: «2000: - 170.000».

Inammissibile

12.0.1021/1

PASSIGLI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

**Trasformato
nell'ODG 121**

«Art. 12-bis.

1. Per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2000 l'aliquota di cui all'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, è fissata nella misura dell'1,9».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 150.000.

12.0.1021

SCIVOLETTO, FIGURELLI, PIATTI, BARRILE, BARBIERI,
CONTE, MURINEDDU, PREDÀ, SARACCO, BISCARDI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 12-bis.

1. Le agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, si applicano a tutte le aziende agricole operanti nelle zone agricole svantaggiate così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, indipendentemente dalle altre agevolazioni».

Consequentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2000: - 10.000;

2001: - 10.000;

2002: - 10.000.

12.0.1022

PASSIGLI

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

Id. em. 10.0.1019

«Art. 12-bis.

«1. I comuni possono deliberare l'applicazione di un contributo obbligatorio, che è istituito con la presente legge, calcolato sui corrispettivi dei pernottamenti in strutture ricettive del territorio e sul prezzo dei biglietti in ingresso di strutture museali pubbliche e private. Il contributo a carico dei beneficiari delle prestazioni ricettive e museali è riscosso dai titolari delle strutture stesse e versato ai rispettivi comuni secondo criteri e modalità da disciplinare con apposito decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il contributo è applicato con deliberazione consiliare secondo aliquote percentuali sui corrispettivi delle prestazioni di cui al primo periodo oltre il 3 per cento. Il contributo introitato dai comuni è specificamente destinato alla manutenzione, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, alle attività di potenziamento dei servizi ed alla promozione e allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere».

12.0.1023

MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO,
COLLINO

All'emendamento 12.0.1024, dopo il comma 3, aggiungere i **Inammissibile**
seguenti:

«3-bis. Le occupazioni a fini pubblicitari di spazi con manufatti ed opere di qualsiasi natura che non siano autorizzate, per le quali sia scaduto il tempo di concessione e per le quali non sia stata pagata la relativa imposta, sono rimosse d'ufficio dal Comune. Le spese per la rimozione sono poste a carico del trasgressore.

3-ter. Ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative in vigore per occupazione abusiva di spazi a fini pubblicitari è tenuto al pagamento in via principale il soggetto che dispone a qualsiasi titolo del mezzo attraverso il quale il messaggio pubblicitario viene diffuso. Sono solidamente obbligati coloro che producono o vendono la merce pubblicizzata, i fornitori dei servizi pubblicitari nonché il committente della pubblicità esterna».

12.0.1024/1

RIPAMONTI, DE LUCA Athos, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO,
PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 12-bis.

1. Le tariffe per l'applicazione dell'imposta di pubblicità di cui agli articoli 12, comma 1, 13, comma 3, 14, commi 1 e 4, e 15, commi 2, 4 e 5, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, eventualmente modificate ai sensi dell'articolo 11, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono aumentate del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2000.

2. I comuni, tenuto conto delle esigenze di bilancio, possono approvare tariffe in misura inferiore, con deliberazione da adottare entro il 31 dicembre di ogni anno, e che entrano in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo.

3. L'articolo 7, comma 2, del citato decreto legislativo n. 507 del 1993 è sostituito dal seguente:

“2. Non si dà luogo ad applicazione d'imposta per superfici inferiori al metro-quadrato e le frazioni di esso, oltre il primo, si arrotondano al mezzo metro quadrato”».

12.0.1024

PASQUINI, BONAVITA, RIPAMONTI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto in
votazione (*)**

in sede di discussione del disegno di legge n. 4236 (legge finanziaria 2000),

preso atto delle serie difficoltà in cui versa tutto il settore delle coltivazioni in serra per il più elevato costo energetico che colpisce i nostri imprenditori rispetto alla concorrenza dei produttori di altri paesi, ivi compresi i paesi comunitari,

impegna il Governo

ad introdurre opportune ulteriori riduzioni dell'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre, per giungere quanto prima ad una sua definitiva soppressione.

6.4236.120 (già em. 12.0.1000)

PASSIGLI, TURINI, SARACCO, PETRUCCI, PIATTI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,
in sede di esame della legge finanziaria 2000,
apprezzati i rilievi della Commissione Biasco relativi all'IRAP in
agricoltura, imposta che proprio nel settore primario ha evidenziato un
segno negativo,
impegna il Governo
nel quadro di una linea generale di alleggerimento del carico fi-
scale sulle imprese
a valutare
con particolare attenzione la pesante situazione determinatasi a
seguito dell'applicazione dell'IRAP sulle aziende agricole – rivelatasi
imposta aggiuntiva e non sostitutiva – garantendo per il settore primario
il principio della invarianza fiscale e fissando, di conseguenza, l'aliquota
IRAP per le aziende agricole italiane, chiamate ad affrontare a livello
europeo ed internazionale una difficile e crescente concorrenza, a livelli
sostenibili, anche attraverso la concertazione con le OO.PP.AA. in sede
di tavolo agricolo fiscale (IVA, IRAP, eccetera) già convocato dal
Governo.

6.4236.121 (già em. 12.0.1021)

SCIVOLETTO, FIGURELLI, BARRILE,
BARBIERI, CONTE, MURINEDDU,
PREDA, SARACCO, BISCARDI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

CAPO I

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Art. 13.

(Rinnovi contrattuali)

1. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 52 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, la spesa per gli anni 2000, 2001 e 2002 relativa ai rinnovi contrattuali del personale dipendente dei comparti dei Ministeri, delle aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo e della scuola, è determinata, rispettiva-

**Non posto in
votazione (*)**

Approvato

mente, in lire 629 miliardi, in lire 1.761 miliardi ed in lire 2.269 miliardi, ivi comprese le somme da destinare alla contrattazione integrativa. Tutti i provvedimenti e le iniziative di attuazione del nuovo ordinamento del personale, ad eccezione dei passaggi da un'area funzionale all'altra, continuano ad essere finanziati esclusivamente con le risorse dei fondi unici di amministrazione e in ogni caso con quelle destinate alla contrattazione integrativa.

2. Le somme occorrenti per corrispondere i miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per gli anni 2000, 2001 e 2002 sono determinate, rispettivamente, in lire 236 miliardi, in lire 660 miliardi ed in lire 850 miliardi. Per le finalità di cui all'articolo 19 della legge 28 luglio 1999, n. 266, un'ulteriore somma di lire 100 miliardi, per ciascuno dei predetti anni, è utilizzata nell'ambito dei procedimenti negoziali per il personale delle carriere diplomatica e prefettizia e, ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 19, per il personale dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia.

3. Le somme di cui ai commi 1 e 2 costituiscono l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

4. Per i rinnovi contrattuali del personale dei comparti degli enti pubblici non economici, delle regioni e delle autonomie locali, del Servizio sanitario nazionale, delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione e delle università, ivi compreso il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, ed alla corresponsione dei miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, provvedono le amministrazioni di competenza nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci.

5. Le somme di cui ai commi 1, 2 e 4 sono comprensive degli oneri contributivi per pensioni di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, e dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

EMENDAMENTI

Sopprimere il comma 1.

Respinto

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1000

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «e della scuola», inserire le seguenti: «nonchè delle università, ivi compreso il personale degli osservatori

V. Nuovo testo

astronomici, astrofisici e vesuviani», *e sostituire le parole*: «in lire 629 miliardi, in lire 1.761 miliardi ed in lire 2.269 miliardi» *con le seguenti*: «in lire 769 miliardi, in lire 1.901 miliardi ed in lire 2.409 miliardi»;

al comma 4 sopprimere le parole: «e delle università, ivi compreso il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano», *e aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Per il sistema universitario, per il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto nazionale di fisica nucleare e l'Istituto nazionale per la fisica della materia, gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma non concorrono al fabbisogno finanziario di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

13.1001

MONTICONE

Al comma 1, dopo le parole: «e della scuola», *inserire le seguenti*: «nonchè delle università, ivi compreso il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani», *e sostituire le parole*: «in lire 629 miliardi, in lire 1.761 miliardi ed in lire 2.269 miliardi» *con le seguenti*: «in lire 769 miliardi, in lire 1.901 miliardi ed in lire 2.409 miliardi»;

Respinto (*)

al comma 4 sopprimere le parole: «e delle università, ivi compreso il personale degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano».

Consequentemente alla tabella C, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio: Art. 9-ter: Fondo di riserva e per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (7.1.3.1 - Fondi di riserva - cap. 4355), apportare le seguenti variazioni:

2000: - 140.000;
2001: - 140.000;
2002: - 140.000».

13.1001 (Nuovo testo)

MONTICONE, MONTELEONE

(*) Ritirato e fatto proprio dal senatore Lorenzi.

Al comma 1, sostituire le parole: «in lire 629 miliardi, in lire 1.761 miliardi e in lire 2.269 miliardi», *con le seguenti*: «in lire 1.258 miliardi, in lire 3.522 miliardi e in lire 4.358 miliardi».

Respinto

Consequentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1002

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Tutti i provvedimenti e le iniziative di attuazione del nuovo ordinamento del personale relativi ai passaggi a posizioni di sviluppo economico previsti dall'ordinamento stesso continuano ad essere finanziati con le risorse dei fondi unici di amministrazione ed in ogni caso con quelle destinate alla contrattazione collettiva integrativa; le specifiche risorse così come impegnate sono restituite alla disponibilità dei fondi unici o, comunque, della contrattazione collettiva integrativa all'atto della cessazione dal servizio del dipendente o del conseguimento, da parte di quest'ultimo, di una diversa posizione».

Ritirato

13.1003

MONTAGNINO

Al comma 1, dopo le parole: «alla contrattazione integrativa», *inserire le seguenti:* «; per l'anno 2002 è aggiunta la somma di lire 1.200 miliardi per le finalità di cui all'articolo 42 del vigente Contratto collettivo nazionale dei lavoratori del comparto scuola».

**Trasformato
nell'ODG n. 122**

Consequentemente, alla tabella A, Ministero del tesoro, apportare le seguenti variazioni:

2000: - ;
2001: - ;
2002: - 1.200.

13.1006

NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIRRA-RELLO, LOIERO, MISSERVILLE

Al comma 2, sopprimere il primo periodo.

Respinto

Consequentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1004

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «in lire 236 miliardi, in lire 660 miliardi e in lire 850 miliardi», *con le seguenti:* «in lire 472 miliardi, in lire 1.320 miliardi e in lire 1.720 miliardi».

Respinto

Consequentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1005

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «100 miliardi», con le seguenti: «140 miliardi».

Le parole da:
«Al comma 2» a:
«100 miliardi» re-
spinte; seconda par-
te preclusa»

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

13.1007 SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BASINI, PALOMBO, PELLICINI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «100 miliardi», con le seguenti: «130 miliardi».

Precluso

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

13.1007a PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, MACERATINI, CURTO,
PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere il comma 3.

Le parole: «Sopprimere il comma 3» respinte, seconda parte preclusa

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

13.1008 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere il comma 3.

Precluso

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1009 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 4, sostituire le parole: «nell’ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci», con le seguenti: «adeguando i rispettivi bilanci».

Respinto

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1010 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 5.

Le parole: «Sopprimere il comma 5» respinte, seconda parte preclusa

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

13.1011 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 5.

Precluso

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

13.1012

GRILLO, VENTUCCI

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Non posto
in votazione (*)**

in sede di approvazione della finanziaria 2000 – A.S. 4236,
considerato che per il 2002 non è prevista copertura finanziaria
di lire 1.200 miliardi per l'attuazione del contratto collettivo nazionale
dei lavoratori del comparto scuola,

impegna il Governo:

ad affrontare in modo costruttivo il problema posto dal funziona-
mento dell'articolo 42 del vigente contratto collettivo».

9.4236.122 (Già em. 13.1006)

NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA
Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRA-
MI, CORTELLONI, DI BENEDETTO,
FIRRARELLO, LOIERO, MISSERVILLE

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 11.1000-11.1001 (Nuovo testo) (Moro, Manfredi e altri).	182	181	000	176	005	091	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 11.0.1001 (Rossi e Moro).	184	180	002	042	136	091	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4236 Emendamento 11.0.1003 (Grillo e altri)	178	177	002	041	134	089	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 11.0.1006 (Tarolli e altri)	177	176	000	040	136	089	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 12.1000 (Gubert)	178	177	003	048	126	089	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1002 (Bonatesta e altri)	175	174	003	043	128	088	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1003 (Bornacin e altri)	172	169	001	035	133	085	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1006 (Bonatesta e altri)	175	173	000	039	134	087	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1008 (Reccia)	160	159	002	037	120	080	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1009 (Grillo e altri)	162	161	000	037	124	081	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 12.0.1014 (Grillo e altri)	162	161	000	032	129	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0708 del 08-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

708ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0708 del 08-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
BORRONI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSELLO FURIO	C									F	F
BRIGNONE GUIDO	F	F	F								
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	F	C	C	C							
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
CALVI GUIDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMERINI FULVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARCARINO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CARPI UMBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO					F	F	F	F	F		F
CAZZARO BRUNO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLA ADRIANO	F	F	F							F	
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	F	F	P	P	P	P	P		
CORRAO LUDOVICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO					F	C	C	C	C	F	C

Seduta N. 0708 del 08-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

708ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0708 del 08-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
FERRANTE GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	A	F		C	C	C		C	
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P							
FOLLIERI LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	C	C	C							
GAMBINI SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAWRONSKI JAS	F	F									
GERMANA' BASILIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGIANNI ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIOVANELLI FAUSTO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IULIANO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
JACCHIA ENRICO		C	C	C							
LA LOGGIA ENRICO	F	A	F	F	F	F		F		F	F
LARIZZA ROCCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO										F	F
LAURIA MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO SALVATORE	F	F	F	F						F	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO	F	F	F							F	F

708ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

8 NOVEMBRE 1999

Seduta N. 0708 del 08-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
PIZZINATO ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	F	F								
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F				F	F	F		F	F	F
RECCIA FILIPPO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RESCAGLIO ANGELO	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI ENRICO	F	F	F	F	F	F	R	F	F		
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROGNONI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	F										
ROSSI SERGIO		F	F	F	F	F	F	R			
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C							
SALVATO ERSILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	
SARTO GIORGIO	F	C	C	C		F	C	C	C	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
SEMENTATO STEFANO	F	C	C	C	C	C	C		C	C	
SENESE SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SMURAGLIA CARLO	F	C	C	C	C	C	C		C	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1											alla n° 11
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TAPPARO GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TERRACINI GIULIO MARIO		F										
TOIA PATRIZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRAVAGLIA SERGIO					F	F	F	F	F			
TURINI GIUSEPPE		R		F	F	F	F	F	F	F	F	
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F		F	F						
VALLETTA ANTONINO	F	C	C	C	F	C	C	C	C			
VEDOVATO SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
VELTRI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENTUCCI COSIMO		F			F	F	F	F				
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGEVANI FAUSTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLONE MASSIMO	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ZILIO GIANCARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 5 novembre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DI ORIO, ANGIUS, CAMERINI, IULIANO, LOMBARDI SATRIANI, DANIELE GALDI, MIGNONE, BERNASCONI, BRUNO GANERI, VALETTA e VELTRI. – «Normativa per la prevenzione della diffusione del consumo di “droghe sintetiche” e per la riduzione del danno» (4320);

PACE, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI, MULAS e MAGLIOCCHETTI. – «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (4321).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CORTIANA. – «Legge-quadro sul cavallo nella campagna e nei centri ippici» (4322);

DI PIETRO. – «Divieto di propaganda elettorale alle persone sottoposte a misura di prevenzione» (4323).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato con lettera in data 3 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dal conto consuntivo nonché dalla pianta organica vigente – concernente l'attività svolta dall'Ente nazionale cellulosa e carta nell'anno 1998.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni

BOCO, PIERONI, BORTOLOTTI, SARTO, LUBRANO di RICO, SEMENZATO, MANCONI, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, CARELLA. – Il Senato,
premessi:

che a cinque mesi dalla fine del conflitto in Kosovo continuano ai danni della popolazione serba e rom di quella regione le operazioni di pulizia etnica ad opera del gruppo armato albanese UCK, con quotidiani episodi di attentati, uccisioni, rapimenti, distruzione di proprietà ed espulsioni;

che l'Italia, dopo aver giocato un ruolo fondamentale nell'intervento armato della NATO contro il governo della ex Jugoslavia per por-

re fine alle operazioni di pulizia etnica ai danni della popolazione albanese del Kosovo, non può tollerare che i gruppi armati albanesi adottino nei confronti della popolazione serba kosovara le stesse operazioni criminali di cui sono stati vittima;

che l'Italia è tra i paesi più impegnati in Kosovo, sia dal punto di vista militare che da quello umanitario;

che la repressione dei serbi del Kosovo rafforza la posizione politica e militare del dittatore serbo Slobodan Milosevic, allontanando pertanto ogni possibilità di pace dalla regione,

impegna il Governo:

ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali e in particolare presso l'Unione europea affinché tutti gli aiuti umanitari e la stessa opera di ricostruzione del Kosovo vengano condizionati al rispetto dei diritti umani e civili di tutti gli abitanti;

ad adoperarsi affinché ogni violazione presente e passata dei diritti umani in Kosovo venga immediatamente giudicata e punita.

(1-00461)

Interpellanze

MACERATINI, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* – Premesso:

che l'esercizio venatorio è regolato dalla legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, che all'articolo 10, comma 3, così stabilisce: «Il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20 al 30 per cento, a protezione della fauna selvatica... (omissis)...»;

che la regione Lazio, con legge regionale n. 17 del 1995, ha stabilito identiche percentuali di ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale, precisando che la quota percentuale da sottrarre all'attività venatoria è determinata, a livello provinciale, nella misura dal 20 al 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di competenza delle singole province del Lazio e specificando, ai fini della individuazione delle aree naturali protette e della formazione del piano faunistico regionale (articolo 7, comma 3), il necessario rispetto di quanto previsto dall'articolo 10, comma 3, della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

che, successivamente, la stessa regione Lazio si è data una normativa generale per l'individuazione e l'istituzione delle aree naturali protette, con legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29, in cui risulta ancora richiamato l'obbligo di rispetto, ai fini della pianificazione faunistica-venatoria, dell'articolo 10 della legge n. 157 del 1992;

che la regione Lazio, con l'articolo 43 della già citata legge regionale n. 29 del 1997, ha precisato che l'istituzione delle aree naturali protette, specificate nell'elenco di cui al comma 1 (tra cui l'area Bracciano-Martignano) può avvenire «nella misura in cui l'istituzione medesima non contrasti con l'articolo 11, comma 5, della legge regionale n. 17 del 1995»;

constatato che, in contrasto con la normativa innanzi richiamata, la giunta regionale del Lazio, con deliberazione n. 450 del 29 luglio 1998, ha approvato il Piano faunistico-venatorio regionale in cui la quota di riparto territoriale, relativa alla provincia di Roma, ha raggiunto il 33,24 per cento del territorio della stessa provincia, superando, così, del 3,24 per cento la quota massima prevista dalla normativa richiamata in premessa;

rilevato che, di recente, la regione Lazio, con legge regionale, ha istituito nella provincia di Roma, in contrasto con i limiti fissati dalle richiamate leggi, l'area protetta di Bracciano-Martignano che presenta una eccedenza superficiaria del 3,24 per cento,

gli interpellanti chiedono di conoscere se si ritenga doveroso disporre, con urgenza, i necessari accertamenti ed i conseguenti provvedimenti tesi al ripristino della legittimità decisionale ed al rispetto delle leggi violate e se il Governo non ritenga di dover urgentemente intervenire, attraverso il commissario governativo, gli organi di controllo e, occorrendo, con una vertenza avanti alla Corte costituzionale, per garantire che nella regione Lazio valgano le norme previste dal Parlamento per l'intero territorio nazionale.

(2-00950)

Interrogazioni

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, in previsione del prossimo Giubileo, sono stati spesi 170 miliardi per il potenziamento della linea ferroviaria Roma-Viterbo;

che, dopo un anno e mezzo di lavori di ristrutturazione, nonostante il binario sia stato raddoppiato nel tratto Ostiense-Cesano e la linea interamente elettrificata, i tempi di percorrenza sono rimasti quelli di inizio secolo, vale a dire: un'ora e cinquanta minuti per un tragitto di 84 chilometri e 22 fermate, addirittura un minuto in più del tempo di percorrenza di quando la tratta era a binario unico e sprovvista di elettrificazione;

che i treni impegnati su tale tratta sono 34 al giorno; tuttavia, nessuno di essi, in particolare nelle ore di punta, offre un collegamento diretto fra Roma e Viterbo, nonostante vi sia un intenso flusso di pendolari che quotidianamente si spostano fra la capitale e il capoluogo della Toscana;

che i lavori di ammodernamento della tratta ferroviaria, nonostante i disagi da anni patiti dalle popolazioni locali, erano stati a suo tempo programmati principalmente in previsione del Giubileo e del flusso di pellegrini che dalla capitale avrebbe potuto raggiungere l'antica città dei Papi, ma anche in considerazione del fatto che l'Università di Viterbo avrebbe potuto da tempo costituire un'importante alternativa ai sovraffollati atenei dell'Università di Roma la Sapienza;

che, tuttavia, i risultati raggiunti dopo la ristrutturazione della tratta tratta ferroviaria non sembrano incoraggianti nè per i viaggiatori abituali, tantomeno per i pellegrini e gli studenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non giudichi l'aver speso 170 miliardi per il parziale raddoppio e la completa elettrificazione della linea ferroviaria Roma-Viterbo un inutile sperpero di denaro pubblico se è vero che da questa spesa non deriverà alcun vantaggio alla collettività stante l'immutato tempo di percorrenza dei vari treni sulla tratta in questione;

se, inoltre, non si ritenga che quei soldi si sarebbero potuti più proficuamente spendere per completare la tratta Capranica-Orte (sempre in provincia di Viterbo) per la quale qualche anno fa furono sperperati ben 200 miliardi senza che i lavori siano mai stati portati a termine e senza che, ancora oggi, si abbia la certezza che, prima o poi, detti lavori verranno ripresi e conclusi dato che manca il necessario finanziamento, ma soprattutto è evidente che manca la volontà politica di provvedere in merito;

se ancora, il Governo non ritenga di dover disporre una indagine amministrativa attua ad individuare eventuali responsabilità da parte di chi ha deciso il finanziamento per l'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Viterbo, risultato come già detto di nessuna utilità pubblica, anzichè privilegiare eventualmente il completamento della tratta Capranica-Orte;

se, infine, il Governo non ritenga necessario agire presso la procura generale della Corte dei conti per un'azione di rivalsa nei confronti di chi si è reso responsabile di questi due monumenti allo spreco del denaro pubblico e se sia convinto che la politica di sviluppo ferroviario sin qui seguita nel Viterbese possa servire da esempio per il rilancio del trasporto di persone e merci su rotaia, politica questa che il Governo da sempre sostiene, a parole, di voler privilegiare.

(3-03224)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* – Premesso:

che il 2 novembre scorso ben quattro operai della acciaierie IL-VA-Riva di Cornigliano a Genova sono stati ricoverati in ospedale per ustioni in quanto colpiti da una colata di acciaio liquido incandescente;

che purtroppo, come succede ancora nel nostro paese, la notizia di grave incidente è stata comunicata al «118» con un giorno di ritardo;

che i lavoratori infortunati sono stati accompagnati in ospedale dalle squadre di soccorso interno;

che i delegati di fabbrica affermano che la causa è sempre la stessa: «sintomo di stanchezza e stress da lavoro»;

che i ritmi di lavoro risultano eccessivi soprattutto dopo la chiusura (cassa integrazione guadagni) degli impianti nei primi quattro mesi dell'anno,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo intenda intervenire per verificare se in quell'azienda le norme previste per la sicurezza siano sempre applicate (due morti nel 1997 e circa duecento incidenti all'anno fanno sorgere molti dubbi); il tutto accade nella totale incertezza del futuro da parte dei trecento dipendenti genovesi di Riva; l'accordo di programma firmato da un anno per la conversione dell'arca a calco delle acciaierie, a spese dello Stato, sembra impantanato tra i mille interessi dell'imprenditore.

(3-03225)

CORRAO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per conoscere:

quali concrete iniziative intenda intraprendere per assicurare il pieno rispetto della vita e della sicurezza dei marittimi di Mazara del Vallo sul Canale di Sicilia e per realizzare dei sistemi di identificazione dei punti mare validi ad assicurare certezza di posizioni delle motonavi italiane nelle acque territoriali;

quali ulteriori iniziative intenda promuovere per una maggiore collaborazione con il governo di Tunisia al fine di superare le situazioni di conflitto tra le rispettive marine.

(3-03226)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONATESTA, MACERATINI, VALENTINO, CARUSO Antonino, PALOMBO, PONTONE, RECCIA, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'articolo 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, recante: «Nuove norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» testualmente recita:

«1. A chiunque, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza degli eventi di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, come modificati dall'articolo 1, comma 1, della presente legge, subisca una invalidità permanente non inferiore ad un quarto della capacità lavorativa, nonché ai superstiti delle vittime di azioni terroristiche è concesso, oltre alle elargizioni di cui alla citata legge n. 302 del 1990, un assegno vitalizio, non reversibile, di lire 500 mila mensili, soggetto alla perequazione automatica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 1.993 milioni per l'anno 1998, di lire 2.092 milioni per l'anno 1999, di lire 2.193 milioni per l'anno 2000 e di lire 2.293 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

2. Ai fini di cui al comma 1 si considerano superstiti le persone di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 13 agosto 1980, n. 466, come sostituito dall'articolo 2 della legge 4 dicembre 1981, n. 720, secondo l'ordine ivi indicato.

3. In caso di decesso dei soggetti di cui al comma 1, ai superstiti aventi diritto alla pensione di reversibilità secondo le disposizioni del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni, sono attribuite due annualità del suddetto trattamento pensionistico limitatamente al coniuge superstite, ai figli minori, ai figli maggiorenni inabili, ai genitori e ai fratelli e sorelle, se conviventi ed a carico. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 11.225 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000 e di lire 430 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

4. L'assegno vitalizio di cui al comma 1 ha natura di indennizzo ed è esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF).

5. Il trattamento speciale di reversibilità corrisposto ai superstiti dei caduti non concorre a formare il reddito imponibile ai fini dell'IRPEF; sul trattamento speciale è corrisposta l'indennità integrativa speciale con decorrenza dalla data di liquidazione del predetto trattamento e senza corresponsione di somme a titolo di rivalutazione o interessi anche se il beneficiario percepisca tale indennità ad altro titolo. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 1.823 milioni per l'anno 1998, di lire 226 milioni per l'anno 1999, di lire 229 milioni per l'anno 2000 e di lire 232 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

6. Le pensioni privilegiate dirette di prima categoria erogate ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, che siano anche titolari dell'assegno di superinvalidità di cui all'articolo 100 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni, non concorrono a formare il reddito imponibile ai fini dell'IRPEF. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 1.952 milioni per l'anno 1999 e di lire 122 milioni annue a decorrere dall'anno 2000»;

che, a tutt'oggi, buona parte di quanto disposto dal succitato articolo non ha trovato l'applicazione o che, comunque, esistono numerosi casi di superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata che ancora non si sono visti riconoscere i diritti loro riconosciuti dalla norma quali, ad esempio, il vitalizio e/o l'integrazione del cosiddetto equo indennizzo per gli attentati antecedenti il 1990 e/o la corresponsione della speciale indennità pari a due anni di trattamento di reversibilità;

che la stessa disparità di trattamento tra soggetti titolari degli stessi diritti si verificherebbe anche in relazione alla esenzione IRPEF sulla reversibilità e/o alla restituzione di quanto a tale titolo prelevato nel corso del 1999,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non intenda intervenire con urgenza perchè le nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata trovino finalmente la do-

vuta applicazione ed i casi singoli ancora in trattazione da parte degli uffici vengano immediatamente risolti.

(4-17061)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che lo scrivente ha appreso dalla stampa della destituzione del signor Miodrag Lekic dalla carica di ambasciatore a Roma della Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY);

che la stampa interpreta tale atto come una punizione del regime di Belgrado nei confronti del signor Lekic, montenegrino, «colpevole» di non aver difeso a spada tratta la pulizia etnica attuata da Milosevic in Kosovo e di aver affermato, invece, che, in caso di «putsch» serbo contro il Montenegro, si sarebbe schierato con Podgorica;

che tale destituzione pone il Governo italiano di fronte ad una scelta cruciale:

accettare l'accredito di un nuovo ambasciatore gradito a Milosevic costituirebbe sia un riconoscimento tanto implicito quanto significativo del regime di Belgrado sia una sconfessione tanto implicita quanto significava dell'operato e della stessa ragion d'essere del Tribunale dell'Aja per i crimini commessi nei paesi dell'ex-Jugoslavia (quindi, anche in Kosovo); infatti, tale Tribunale, il 22 maggio 1999, ha incriminato, fra gli altri, il Presidente della Repubblica Federale di Jugoslavia (FRY), Slobodan Milosevic e il Ministro degli esteri della FRY, Milan Milutinovic, per «crimini contro l'umanità» («crimes against humanity») e «crimini di guerra» («violations of the laws or customs of war») in relazione alla pulizia etnica attuata nel Kosovo;

che la stampa informa pure che il regime di Belgrado ha recentemente nominato console a Milano un cittadino serbo cui è stato vietato dopo la guerra l'ingresso nell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda esprimere una valutazione sui fatti elencati in premessa;

se il Governo non ritenga di dover rifiutare qualsiasi accredito diplomatico controfirmato da ricercati del Tribunale internazionale dell'Aja, istituzione alla cui creazione ha fornito un apporto decisivo e alla cui attività il nostro Paese è stato sempre attento, tanto da emanare una legge *ad hoc* (legge n. 120 del 1994) per il sostegno del Tribunale medesimo;

se il Governo non ritenga di verificare l'identità precisa e la posizione giuridica del nuovo console della FRY a Milano.

(4-17062)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro per gli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che ogni giorno la Guardia di finanza, la polizia ed i carabinieri denunciano la presenza di molte armi in possesso della malavita e della criminalità italiana;

che stupisce quanto riportato da un rapporto, pubblicato dal Governo inglese sulle esportazioni di armi nel 1998, dove oltre alla Turchia e all'Indonesia, figurano anche le Bahamas (mitragliette pesanti) e San Marino (mitragliette);

che, non avendo San Marino grandi esigenze militari di difesa, si è portati a supporre che dette mitragliette transitino soltanto in questo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assicurarsi che San Marino non fornisca armi alla criminalità italiana.

(4-17063)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione avrebbe emanato in data 8 ottobre 1999, una nota ai provveditorati di tutte le province in cui si precisa che «attualmente le organizzazioni sindacali aventi titolo ad indire assemblee durante l'orario di lavoro sono CGIL-scuola, CISL-scuola, UIL-scuola e Gilda-Unams»;

che tale circolare inibisce di fatto le 10 ore *pro capite* di assemblea sindacale delle quali godono i lavoratori della scuola, che in tal modo, anzichè poter scegliere liberamente come utilizzarle, sarebbero costretti a seguire unicamente le assemblee sindacali di 5 organizzazioni e lederebbe il diritto di libera scelta del singolo lavoratore che, senza alcun aggravio di spesa per l'amministrazione, ha invece il potere contrattuale, sancito anche dalla legge n. 300 del 1970, di scegliere liberamente come utilizzare il proprio monte ore annuo in assemblee;

che nel comparto scuola le elezioni per la nomina delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU), previste per legge, sono state rinviate lo scorso anno (tra novembre 1998 e gennaio 1999) dal Ministro in indirizzo d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Funzione pubblica e, di conseguenza, vengono riconosciute come legittime le rappresentanze sindacali aziendali previste dallo statuto dei lavoratori;

che, in considerazione della circolare di cui sopra e delle non avvenute elezioni delle RSU, le organizzazioni sindacali considerate «non maggiormente rappresentative» verrebbero fortemente penalizzate e, stante tale situazione, le elezioni per le RSU atte a dichiarare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, previste per il dicembre 2000, avrebbero come unici attori alcuni sindacati, non potendo gli altri svolgere la campagna elettorale in quanto esclusi dall'utilizzo dello strumento principale; le assemblee in orario di servizio,

si chiede di sapere in considerazione di quanto esposto in premessa, se non si ritenga opportuno e doveroso il ritiro della nota del Ministero della pubblica istruzione – Gabinetto – Prot. 42989/BL dell'8 ottobre 1999, al fine di garantire una espressione pluralista delle istanze sindacali presenti nel mondo della scuola e dei relativi diritti.

(4-17064)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i membri della rappresentanza sindacale unitaria della questura della città di Perugia hanno di recente rivolto appello alle autorità

competenti affinché affrontino con urgenza il grave problema della carenza di organico del personale amministrativo degli uffici della pubblica sicurezza della provincia di Perugia;

tenuto conto che attualmente presso la questura di Perugia (Pian di Massiano) sono in servizio circa cinquanta impiegati – dal terzo all’ottavo livello – appartenenti ai ruoli dell’amministrazione civile dell’interno;

considerato:

che tale numero è palesemente insufficiente, dal momento che molti dipendenti della polizia di Stato sono adibiti (parzialmente o in via esclusiva) a mansioni burocratiche per sopperire alla carenza di personale amministrativo;

che lo stesso Ministro dell’interno ha emanato, con circolare n. 15005/31 (1) Sett. 1 del 14 luglio 1997, una direttiva tesa ad individuare gli uffici e i servizi di competenza del personale amministrativo allo scopo di liberare il personale di polizia per compiti di istitutore di controllo del territorio;

visto che la carenza di organico diventa poi un dato gravissimo se si prendono in esame le specialità (polizia stradale, postale), i commissariati di pubblica sicurezza (Città di Castello, Assisi, Foligno e Spello) e la scuola di polizia di Spoleto, dove gli impiegati sono complessivamente pochissimi – una ventina in tutto – ed un numero indeterminato di dipendenti della Polizia di Stato è adibito a mansioni amministrative e sottratto ai compiti di istituto con conseguenti disservizi;

tenuto conto che tutto ciò comporta una grave dequalificazione del personale che svolge mansioni non proprie e che tuttavia percepisce indennità di istituto al 100 per cento, ugualmente al personale che svolge servizi di polizia in senso stretto;

visto che tale stato di cose, ben accetto dal personale che preferisce svolgere mansioni amministrative piuttosto che operare sul territorio, è appoggiato per convenienza dai sindacati di polizia SIULP;

tenuto conto che questa situazione va a gravare su un territorio che comunque presenta problematiche legate alla criminalità sempre in aumento a scapito dell’intera comunità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare con serietà le problematiche esposte e provvedere a sopperire alla carenza di organico con l’invio di unità, anche tramite mobilità, presso la questura di Perugia.

(4-17065)

CORTIANA. – Al Ministro per i beni e le attività culturali e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che ogni anno centinaia di bambini sono prelevati dai paesi più poveri, in particolare dall’Africa, da procuratori che li portano in Italia per venderli alle società di calcio;

che sia Hayatou, numero due della FIFA, che Pelè, oggi Ministro dello sport in Brasile, hanno già denunciato pubblicamente questo commercio di bambini;

che circa 5.300 ragazzi extracomunitari *under 16* giocano nel nostro paese e solo 23 hanno un regolare contratto;

che molti dei suddetti ragazzi sono portati in Italia senza famiglia;

considerato che tesserare un extracomunitario è facilissimo, dato che è sufficiente un'autocertificazione che dichiari la residenza in Italia, senza bisogno di documenti, nè permesso di soggiorno;

dato che invece di dare un'opportunità in più a questi ragazzi che, nella maggior parte dei casi, vivono in una condizione disagiata, si sta realizzando un nuovo tipo di colonialismo,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di intervenire per impedire il tesseramento alla Federcalcio di giocatori stranieri al di sotto dei 16 anni;

se non si intenda fornire maggiori informazioni sul destino di tutti quei ragazzi che non hanno la fortuna di diventare dei campioni.
(4-17066)

BOCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che con la legge finanziaria per l'anno 1998 il Parlamento ha voluto attribuire per il bacino dell'Arno uno stanziamento straordinario di lire 30 miliardi a seguito dell'adozione del piano di bacino per il rischio idraulico;

che la regione Toscana ha proposto di utilizzare tali risorse per realizzare la progettazione delle opere di messa in sicurezza idraulica più urgenti del bacino dell'Arno;

che con dette risorse è possibile progettare opere per interventi complessivi per circa 300-500 miliardi di investimenti e che tali opere potrebbero esaurire gli interventi di massima urgenza per almeno un quinquennio;

che, già dal settembre 1998, tali risorse sono state attribuite nella disponibilità al segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno, dottor Raffaello Nardi;

che da notizie di stampa risulta che dette risorse, alla data odierna, non sono state ancora utilizzate e che, se ciò corrispondesse a verità, si tratterebbe di una gravissima negligenza a fronte degli urgenti e improrogabili interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica delle popolazioni dal rischio di alluvioni,

si chiede di sapere:

se risponda a verità il fatto che il segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno non abbia ancora utilizzato le risorse disponibili per la progettazione delle opere di messa in sicurezza idraulica più urgenti del bacino dell'Arno;

i motivi per cui tali risorse non siano state utilizzate;

se non si intenda intervenire al fine di garantire un rapido impiego di dette risorse.

(4-17067)

PALOMBO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali.* — Premesso:

che il prelievo di sabbia dai fondali marini, nelle acque antistanti Capo d'Anzio, effettuato dalla nave «Volvox Hollanda», sta rendendo impossibile l'attività della pesca, a causa dell'enorme scia di detriti da essa sollevati;

che tale raccolta di sabbia viene effettuata non rispettando i limiti stabiliti dall'ordinanza della Capitaneria di porto di Anzio n. 48/99 dell'8 giugno 1999;

che gli scavi comportano, anche, un notevole danno biologico ai suddetti fondali marini in quanto la zona interessata è situata a ridosso di una secca, fonte di una vera e propria «nursery» per alcune specie ittiche;

che le operazioni di drenaggio se da un lato mirano al rifacimento del litorale di Ostia, dall'altro arrecano esclusivamente danno al litorale di Capo d'Anzio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario che i suddetti lavori siano immediatamente sospesi al fine di non alterare ulteriormente l'equilibrio ambientale della zona;

se si intenda predisporre forme di indennizzo per i pescatori, gravemente danneggiati dall'impossibilità di svolgere la propria attività lavorativa.

(4-17068)

SPECCHIA, MAGGI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Premesso:

che in agricoltura sono usati periodicamente ed in abbondanza erbicidi ad altissimo contenuto tossico;

che l'uso di questi prodotti provoca la morte di migliaia e migliaia di animali selvatici e domestici che respirano l'aria o mangiano l'erba subito dopo l'irrorazione;

che tutti gli animali coinvolti, se non abbattuti, muoiono dopo giorni e giorni di atroce agonia;

che la tossicità di detti prodotti, quali Paraquat e Diquat (dipiridilici), è presente anche nei frutti che si raccolgono per caduta (olive, eccetera) e pertanto gli stessi sono nocivi anche alla salute delle persone;

che in diverse zone dove l'uso degli erbicidi è costante vi è l'estinzione di diverse specie di piante e di animali selvatici;

che esistono in commercio prodotti ecologici non nocivi alla salute delle persone e degli animali, ma che non vengono usati per il loro alto costo;

considerato che l'uso degli erbicidi tossici produce un notevole danno alla salute e all'ambiente,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere e se non ritengano di incentivare la produzione di erbicidi che non danneggino la salute delle persone e degli animali e che soprattutto non danneggino l'ambiente.

(4-17069)

LAURO. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'ingiustizia perpetrata ai danni dei lavoratori precoci nelle aziende in crisi è grande;

che detti lavoratori si trovano in una condizione tale che non gli viene permesso nè di andare in pensione, dopo 35 anni di contributi versati, nè di continuare a lavorare;

che, durante la trasmissione «Italia-Maastricht» di qualche giorno fa, il Ministro del lavoro, Cesare Salvi, ad una domanda sulla questione ha risposto: «Sì, si tratta effettivamente di un'ingiustizia: occorre rivedere la legge per evitare che chi è andato a lavorare dopo riesca ad andare in pensione prima di coloro che sono i cosiddetti «precoci», coloro, cioè, che non hanno raggiunto l'età anagrafica prevista dalla legge anche se hanno raggiunto il massimo della annualità di contribuzione»;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, divenute urgentissime, si intenda intraprendere per tenere fede agli impegni assunti tra i quali quello di eliminare dalla legge il «capestro» dell'età prima del nuovo millennio, almeno per i lavoratori dipendenti di aziende in crisi.

(4-17070)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* Premesso:

che la sentenza n. 21060 del 27 novembre 1998 emessa dalla prima sezione del tribunale civile di Roma ha accolto le richieste di risarcimento danni presentate dai 385 emofiliaci nei confronti del Ministero della sanità, riconoscendo ad essi il diritto ad essere risarciti, per i danni subiti dai prodotti derivanti dal plasma infettato, acquistati dal medesimo Ministero e distribuiti attraverso il servizio sanitario nazionale; tali prodotti hanno provocato agli emofiliaci, vittime incolpevoli, infezioni da epatite e da AIDS, che hanno portato in numerosi casi alla morte;

che, a seguito della citata sentenza di condanna di risarcimento, la Federazione delle associazioni emofiliaci e gli avvocati dell'Unione forense hanno prospettato, alla controparte, una soluzione di tipo transattivo della quantificazione risarcitoria del danno, a favore dei superstiti e dei parenti degli eredi; la trattativa si è, al momento, arenata senza alcuna apparente spiegazione, da parte del Ministero della sanità,

si chiede di sapere quali misure si intenda predisporre per fornire una urgente risposta alle legittime richieste di risarcimento proveniente dagli emofiliaci superstiti e dai loro familiari eredi che ancora non vedono soddisfatti i propri legittimi interessi, considerato che nella vicenda in argomento non è stato mai chiesto alle case farmaceutiche, responsabili anch'esse di tali eventi, di concorrere alla transazione del risarcimento di questa causa.

(4-17071)

DI PIETRO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della giustizia.* – Premesso:

che Yumi Calarco, nato in Italia, da genitori anch'essi di nazionalità italiana, attualmente residente a Osaka in Giappone, è da circa

quattro anni alla spasmodica ricerca del riconoscimento, da parte della rappresentanza diplomatica, della propria cittadinanza;

che i problemi del signor Calarco hanno avuto inizio con la indisponibilità dell'addetto all'ufficio consolare d'Italia a Osaka a seguire con la dovuta diligenza la richiesta, da lui formulata, di acquisire la cittadinanza italiana, negandogli le informazioni necessarie per la presentazione della documentazione occorrente per addivenire ad una rapida soluzione della questione, nonostante che il signor Calarco abbia ripetutamente richiesto un suo aiuto nella vicenda;

che nell'ottobre scorso il signor Calarco si è rivolto nuovamente al predetto consolato d'Italia a Osaka per perorare il suo problema relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana, ma questa nuova iniziativa ha avuto esito negativo, anche per la poca attenzione prestata dal personale del medesimo ufficio consolare;

che il signor Calarco ha interessato attraverso *e-mail* il Ministero degli affari esteri della questione che ha risposto con altro *e-mail*, comunicando l'interessamento del Console generale d'Italia a Osaka, Rapolla, per risolvere la situazione;

che a tutt'oggi al signor Calarco non è stata comunicato nessuna informazione relativa allo stato di avanzamento della pratica, nonostante abbia chiesto più volte di poter avere un appuntamento con il Console generale Rapolla per avere delucidazioni ed informazioni in merito alla sua vicenda,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per approfondire la questione, impartendo le dovute istruzioni agli organi consolari per una rapida soluzione della vicenda, considerato che la vicenda in argomento si protrae da circa quattro anni nell'indifferenza generale delle istituzioni.

(4-17072)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per poter accedere ad uno degli appositi albi professionali previsti dai vigenti ordinamenti professionali l'aspirante candidato deve superare l'esame di abilitazione alla professione, al termine del quale viene decisa l'idoneità o la non idoneità;

che l'articolo 17, comma 2, della legge 18 novembre 1998, n. 415, (legge Merloni *ter*) stabilisce che «i progetti... sono firmati dai tecnici dipendenti dalle amministrazioni abilitati all'esercizio della professione» e non più «iscritti agli Albi professionali... e l'onere della iscrizione è a carico delle amministrazioni...», come prevedeva il comma 3, dell'articolo 17 della legge n. 216 del 1995 (legge Merloni *bis*); pertanto, i tecnici pubblici dipendenti, dal 18 novembre 1998, non sono più obbligati alla iscrizione agli albi ai fini dell'esercizio della professione, ma è sufficiente che siano laureati e abbiano superato l'esame di stato di cui all'articolo 33 della Costituzione;

che l'opportunità fornita dall'articolo 17, comma 2, della legge Merloni *ter* ai tecnici pubblici dipendenti, è invece esclusa per i

tecnici liberi professionisti che devono prendere atto della sperequazione di trattamento posto in essere nei loro confronti,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione alla vicenda in esame tenuto conto che non equiparare i liberi professionisti ai tecnici pubblici dipendenti comporterebbe anche la violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

(4-17073)

MONTELEONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la stampa locale ha recentemente messo in evidenza uno scempio compiuto da privati ai danni del castello di Grumentum, situato in Grumento Nova, provincia di Potenza;

che il castello in oggetto, costruito nel 1200 dai principi Sanseverino, non solo appare assai fatiscente e privo di attenzione da parte delle autorità competenti ma, recentemente, è stato ulteriormente penalizzato dalla costruzione di una struttura in cemento armato di oltre 80 metri quadrati, con i pilastri a ridosso delle antiche e preziose mura del maniero;

considerato:

che, come riporta un articolo de «La Nuova Basilicata», «la scelta di edificare in quel luogo è nata in dispregio di qualsiasi valore storico-culturale e ambientale, offuscando le secolari testimonianze del passaggio dei saraceni e di altri popoli...»;

che esistono già esposti presentati alla procura della Repubblica di Potenza, al Ministero per i beni culturali e della pubblica istruzione, al sindaco del paese di Grumento Nova e alla commissione edilizia che ha dato il parere favorevole alla realizzazione dell'edificio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali sia già a conoscenza di quanto suesposto e, comunque, cosa intenda fare in merito, onde evitare possibili ulteriori danni al nostro patrimonio culturale in un momento in cui esistono un particolare fervore ed una riconosciuta competenza a favore della tutela della storia e della cultura di una regione, come la Basilicata, così ricca di testimonianze più o meno remote del nostro passato.

(4-17074)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per sapere se siano a conoscenza della pratica, denunciata dal comune di Squinzano (Lecce), ma che si va affermando in tutta la Puglia da parte delle aziende sanitarie locali, le quali, sulla base di una interpretazione estensiva della disposizione della legge regionale n. 36 del 1984 che recita: «Compatibilmente con l'esigenza di assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali, i presidi e servizi delle unità sanitarie locali possono effettuare prestazioni ed eseguire accertamenti ed indagini per conto e nell'interesse di terzi richiedenti, inerenti l'igiene pubblica e la medicina legale...», e di quella della delibera della giunta regionale n. 1415

del 31 marzo 1994 di approvazione del tariffario per le prestazioni professionali rese in favore dei privati dal personale in servizio presso le strutture dei servizi e presidi di prevenzione del servizio sanitario regionale, pretendono, da parte dei privati che richiedono al comune il rilascio di concessione edilizia o autorizzazione edilizia di abitabilità o agibilità dei locali, il pagamento di diritti per l'esame delle pratiche, diritti che ammontano, per un alloggio, ad alcune centinaia di migliaia di lire.

Premesso che il parere dell'ufficio sanitario (ora ufficio d'igiene dell'AUSL competente per territorio) è per legge propedeutico ed indispensabile per il rilascio, da parte del sindaco (o del responsabile del procedimento), dell'atto autorizzativo e concessorio;

atteso che la figura del «richiedente» non è, nel caso di specie, quella del privato cittadino, bensì del comune, tant'è che la domanda del privato viene trasmessa alle AUSL proprio dall'amministrazione comunale; non vi è infatti alcuna norma che impone al cittadino di acquisire il preventivo parere dell'ufficio d'igiene;

considerato altresì che l'emissione dei pareri delle AUSL sottoposte all'applicazione del tariffario di cui alla delibera della giunta regionale n. 1415 del 1994 debba riguardare non già i pareri dovuti per legge alle amministrazioni comunali bensì altre prestazioni richieste direttamente dai privati cittadini alle AUSL,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per dare indirizzi ed imporre comportamenti, da parte delle AUSL, che non si traducano in atti vessatori e nella istituzione di nuovi balzelli che in nome della privatizzazione e della efficienza dei servizi pubblici scaricano sul cittadino i costi di servizi che, viceversa, proprio perchè istituzionali, già sono, o debbono essere, coperti dal finanziamento pubblico del Servizio sanitario nazionale.

L'episodio denunciato dal comune di Squinzano è un segnale grave e preoccupante di un possibile progetto degenerativo che in nome dell'autonomia e della esternalizzazione dei costi di taluni servizi istituzionali può trasformare il nostro paese in un giungla di regimi diversi e contraddittori in materie tradizionalmente sottoposte a regimi unitari ed omogenei su tutto il territorio nazionale.

(4-17075)

COLLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nel mese di giugno 1999 si osservava una colorazione rossastra delle acque del torrente Lavinio in località Monte San Pietro (Bologna);

che secondo informazioni pervenute allo scrivente, ovvero risposta (prot. n. 16688 AMB/ANSA/99 datata 30 settembre 1999) ad interrogazione presentata dal consigliere regionale Maurizio Parma, gli esperti dell'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale evidenziavano la presenza di un elevato tasso di cromo nelle acque del corso in oggetto;

che da accertamenti successivi si individuava nella ditta Ducrom Zeta la fonte dell'inquinamento;

che a seguito di rilievi dell'ARPA venivano emesse, ad opera del sindaco di Monte San Pietro, varie ordinanze relative alla bonifica del sito senza che a queste seguisse alcun risultato;

che l'autorità giudiziaria disponeva il sequestro dell'area dello stabilimento e nel mese di giugno 1999 il sostituto procuratore assegnatario del procedimento promuoveva un incontro tra il rappresentante legale della ditta, il sindaco e personale dell'ARPA dal quale derivavano le seguenti iniziative:

a) bonifica totale dell'area entro il mese di ottobre 1999;

b) proseguimento nell'opera di monitoraggio da parte dell'ARPA;

che il torrente Lavinio non attraversa solo il comune di Monte San Pietro ma anche i comuni di Zola Predosa ed Anzola dell'Emilia; quindi i danni dell'inquinamento potrebbero avere un'estensione sovra-comunale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse al corrente della vicenda in oggetto;

se allo stesso risulti l'ottemperanza delle prescrizioni in indirizzo, con particolare riferimento all'opera di bonifica;

se abbia proceduto alla quantificazione di eventuali danni ambientali.

(4-17076)

PIZZINATO. *Al Ministro delle finanze.* Premesso:

che il 20 ottobre 1999 il sottosegretario De Franciscis ha risposto, presso la Commissione finanze del Senato, alle numerose interrogazioni relative all'ETI (Ente tabacchi italiani), fra le quali quella relativa alla chiusura dello stabilimento di viale Suzzani a Milano ed ai problemi inerenti la scuola materna e il centro ricreativo dello stesso;

che in replica a tale risposta lo scrivente e gli altri firmatari dell'interrogazione invitarono il Ministero delle finanze e l'ETI a rivedere gli orientamenti relativi a un diverso utilizzo delle attività sociali (asilo, CRAL), anche in considerazione dei grandi processi di trasformazione urbanistica in corso in questo quartiere milanese ed alla carenza di servizi sociali;

che i lavoratori hanno dato vita all'associazione «Il Monopolio» per poter proseguire la gestione in modo sociale del dopolavoro;

che senza nessun preventivo confronto con gli interessi la Direzione generale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato del Ministero delle finanze comunicava via fax: «Al riguardo si fa presente che, atteso il definitivo scioglimento della sezione dopolavoro di Milano per l'accertata impossibilità di un rinnovo delle cariche sociali nonchè per la cessazione di ogni attività della locale Manifattura tabacchi, non sussiste, allo stato, alcun presupposto giuridico e normativo perchè possa procedersi ad un rinnovo della concessione dei beni immobili attualmente in uso alla menzionata sezione dopolavoro nè, tantomeno, ad una cessione a qualunque titolo all'associazione indicata nel foglio che si riscontra» ed inoltre invitava «... codesta Manifattura a voler immediata-

mente porre in essere gli adempimenti necessari a ricondurre i cespiti in parola nella disponibilità dell'amministrazione alla quale spetta ... la definitiva e più conveniente destinazione,»;

che il successivo 2 novembre, all'ingresso del CRAL aziendale, è stato affisso il seguente avviso: «Per superiori disposizioni il circolo rimane chiuso a partire dal 2 novembre 1999. Firmato: Il commissario straordinario», e si è impedito, senza nessun preavviso, l'accesso ai locali ed alle attività sociali alle centinaia e centinaia di soci, in particolare pensionati;

che migliaia di cittadini di questo quartiere di Milano, attraverso una petizione al Ministero delle finanze e all'amministrazione comunale di Milano, richiedono che sia salvaguardata l'attività e consentito l'utilizzo da parte dei cittadini della scuola materna e del circolo ricreativo;

che la scorsa settimana i soci del CRAL, unitamente a numerosi cittadini e pensionati e con la partecipazione di consiglieri di quartiere comunali e provinciali e dirigenti di varie organizzazioni politiche, hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro le decisioni assunte dal Ministero delle finanze, dai Monopoli di Stato e dall'ETI;

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo e le amministrazioni interessate non intendano rivedere le loro decisioni ed aprire un confronto con i soci del CRAL della manifattura tabacchi di Milano, il consiglio di zona e l'amministrazione comunale di Milano al fine di pervenire ad una intesa che consenta il prosieguo dell'attività del centro ricreativo e della scuola materna;

se per le attività inerenti il servizio lotto e lotterie l'amministrazione finanziaria non intenda utilizzare altri terreni disponibili in seguito alla chiusura dello stabilimento di viale Suzzani.

(4-17077)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che presso il comune di Ostuni (Brindisi) nel 1998 sono stati realizzati a cura dell'amministrazione comunale due pozzi in falda per lo smaltimento delle acque meteoriche, uno alla confluenza tra la strada per Ramunno e via Don Luigi Melpignano, l'altro alle spalle dell'albergo «Tre Torri»;

che per i suddetti due pozzi non si conosce se vi siano delibere di giunta e in quali date le stesse siano state approvate;

che risulta comunque che non sia stata nè chiesta nè rilasciata alcuna autorizzazione dall'amministrazione provinciale di Brindisi anche ai sensi della legge regionale n. 31 per lo scarico delle acque nel sottosuolo;

che il tutto è avvenuto pertanto in violazione delle norme nazionali che regolavano a quel tempo la materia ed in particolare della legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni ed integrazioni;

che la giunta comunale di Ostuni ha approvato, con delibera n. 144 del 15 maggio 1999, lavori per la realizzazione di un pozzo in falda presso la Villa comunale per l'emungimento dell'acqua;

che detto pozzo, per il quale non risultano richieste e concessioni di autorizzazioni, non è mai entrato in funzione perchè «fronato»;

che il 14 ottobre 1999, con altra delibera, la n. 302 del 1999, la giunta comunale ha approvato un progetto esecutivo relativo ad altri lavori per il nuovo mercato settimanale, progetto che prevede anche una perforazione in falda profonda per lo smaltimento delle acque pluviali;

che negli scorsi mesi sono stati realizzati tre pozzi per lo smaltimento delle acque pluviali nel centro abitato di Ostuni, in un tratto di circa 200 metri tra via Diaz e piazza Curtatone e Montanara;

che soltanto successivamente alla realizzazione la giunta comunale, il 14 ottobre 1999, con delibera n. 301, ha incaricato un geologo per le verifiche necessarie ad ottenere poi la documentazione per l'entrata in esercizio dei tre pozzi;

che la delibera n. 301 innanzi citata contiene una relazione dell'ufficio tecnico comunale del 4 ottobre 1999 che motiva la realizzazione dei tre pozzi in questione;

che l'intento della giunta è stato quello di sanare una situazione assolutamente illegittima e contro legge;

che non risultano per i detti tre pozzi nè richieste nè concessioni di autorizzazione;

che quanto avvenuto contrasta in maniera evidente col decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999 sulla tutela delle acque dall'inquinamento;

che la regione Puglia è da tempo commissariata per l'emergenza rappresentata dalle acque e dalla depurazione delle stesse;

che con l'ordinanza del 31 maggio 1999 del Ministero dell'interno sono stati prorogati i poteri del commissario;

che la detta ordinanza per l'emergenza socio-economico-ambientale prevede tra l'altro anche il divieto dello smaltimento delle acque nel sottosuolo;

che con una recente nota la regione Puglia ha specificato che le acque piovane possono essere immesse nel sottosuolo soltanto in casi di emergenza, cioè di protezione civile, e questo non è assolutamente il caso dei pozzi realizzati dal comune di Ostuni,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo, intendano assumere e se non ritengano di disporre con urgenza una ispezione da parte del nucleo ecologico dei carabinieri.

(4-17078)

MIGNONE. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la precarietà del destino della Banca Mediterranea di Basilicata desta preoccupazioni non solo tra le imprese locali ed i dipendenti ma anche tra i cittadini che ormai sempre più numerosi accedono oggi ai servizi bancari;

che nel considerare valido il progetto del rilancio della Mediterranea i sindacati aziendali esprimono invece una forte contrarietà ai propositi della Banca d'Italia che intende favorirne la incorporazione nella Banca di Roma vanificando, così, la vocazione territoriale dell'istituto lucano;

che gli stessi piccoli azionisti, con il loro 49 per cento delle azioni, si sentono beffati per l'andamento del valore del titolo rilevando dai dati diffusi nel giugno scorso dalla Banca d'Italia che la Basilicata è una delle regioni d'Italia ove il potenziale delle insolvenze complessive dei clienti è molto basso, superata soltanto da Umbria, Friuli, Trentino-Alto Adige, Molise; quest'ultimo dato conferma, cioè, che i lucani – oltre ad essere buoni risparmiatori – sono portati ad onorare i propri debiti, rendendo così esigibili i crediti loro concessi dagli istituti bancari, e fa sospettare che le sofferenze della Banca Mediterranea potrebbero avere una origine diversa da quella strettamente locale,

si chiede di sapere se si intenda adottare provvedimenti atti a garantire:

la vitalità della Banca Mediterranea pur nella necessaria riorganizzazione della stessa nell'ambito di un più solido circuito nazionale;

la conservazione del numero degli sportelli e dei posti di lavoro;

il recupero della fiducia dei piccoli azionisti che, al momento della sottoscrizione azionaria, hanno creduto nel futuro della banca.

(4-17079)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il senatore Stefano Semenzato ha presentato una interrogazione al Ministro per i beni e le attività culturali, avente per oggetto l'esclusione della Federcaccia dal CONI in base all'articolo 2 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, nel quale si obbliga il CONI a conformarsi ai principi dell'ordinamento sportivo internazionale, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato olimpico internazionale (CIO);

che con la sigla CONI – Federazione italiana della caccia venerdì 29 ottobre e venerdì 5 novembre 1999 sono uscite sul «Corriere dell'Umbria» due intere pagine a pagamento dal titolo «La caccia fuori del CONI? Semenzato fuori dall'Umbria!» contenente affermazioni denigratorie ed intimidatorie nei confronti del presentatore dell'interrogazione;

che questo tipo di campagna oltre ad essere offensiva e denigratoria nei confronti di un rappresentante istituzionale viene attuata da enti che ricevono finanziamenti pubblici;

considerato:

che in calce alle pagine a pagamento in oggetto «la Federazione italiana della caccia-CONI chiede con forza a tutte le forze politiche che sia il senatore Semenzato ad essere estromesso da tutti i collegi elettorali dell'Umbria;

che risulta agli scriventi inammissibile che enti sovvenzionati dallo Stato si adoperino in funzioni di pressione e ricatto nei confronti di componenti del Parlamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi presso il CONI – Federazione Italiana della caccia per far cessare la campagna posta in atto nei confronti del senatore Semenzato;

se non ritenga opportuno attivarsi presso il CONI – Federazione Italiana della caccia per garantire il giusto risarcimento all'interessato;

se non ritenga opportuno attivarsi presso il CONI – Federazione Italiana della caccia per verificare se le pagine a pagamento in questione risultino pagate direttamente con i fondi provenienti dalle sovvenzioni statali.

(4-17080)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 4 agosto 1999, ha provveduto a rinnovare i comitati di indirizzo e vigilanza (CIV) di INPS, Inail, ed Inpdap, scaduti il 30 giugno 1999;

che tali organismi sono deputati al controllo, vigilanza ed indirizzo delle attività svolte dai suddetti enti;

che i componenti del CIV di parte sindacale sono nominati dal Governo previa designazione delle confederazioni sindacali;

che nella seduta del 4 agosto, nel CIV dell'INPS è stato nominato il signor Massimo Trucco,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia proceduto a verificare se la persona sopra indicata sia lo stesso Massimo Trucco di recente condannato dal tribunale di Napoli a tre anni di reclusione per estorsione per una vicenda di tangenti ricevute come sindacalista impegnato nel Cardarelli di Napoli;

se il Governo possa riferire quale parte sindacale abbia indicato il nominativo di Massimo Trucco;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nel caso si accerti che Massimo Trucco sia la persona condannata di cui sopra.

(4-17081)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03226, del senatore CORRAO, sulle iniziative per garantire la sicurezza dei marittimi di Mazara del Vallo;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03225, dei senatori MANZI ed altri, sull'infortunio sul lavoro verificatosi presso le acciaierie ILVA-Riva di Cornigliano a Genova.

